

Il centrosinistra propone un governo di garanzia di 2 anni

## «Fase costituente» La sfida dell'Ulivo

### Fiducia sulle pensioni, oggi si chiude?

**A carte scoperte**

**ENZO MORICI**  
COSÌ L'ULIVO ha impresso un'accelerazione al processo politico passando dalle buone maniere alla prova dei fatti, anzi dei grandi fatti riguardanti non solo le garanzie di un equo svolgimento della competizione tra le forze in campo ma la costruzione del nuovo edificio istituzionale dell'Italia del maggioritario. Un rilancio in piena regola che si fa carico delle proposte delle sensibilità espresse dagli interlocutori dell'altro fronte e dalla Lega prendendole sul serio e depurandole da pur legittimi dubbi su secondi fini. L'interrogativo che da tempo il centrosinistra ha sollevato circa la reale intenzione e la praticabilità di una stagione delle riforme che sola potrebbe giustificare la continuità della legislatura viene ora posto formalmente sul tavolo del confronto. Volete davvero interloquire a fini risolutivi sugli argomenti che voi stessi avete evocato (c'è il rilancio legghista del tema del federalismo e c'è l'esplicito pronunciamento di Berlusconi per il presidenzialismo)? Il Polo ha finora denegato la praticabilità di una riforma elettorale che garantisca davvero la stabilità governativa con l'argomento che essa deve discendere da un coerente assetto della forma di governo. L'argomento era opinabile e tuttavia ora l'Ulivo si dice disposto a verificare se è entrato nel merito di quella contestualità.

Si tratta di vedere se si può dar vita a una reale fase costituente che con strumenti e procedure costituzionalmente legittime ponga mano in tempi ragionevoli alla materia della seconda parte della Carta, forma dello Stato e forma di governo. Non sapendo che si parte da una comune esigenza di modernizzazione ma anche da differenti proposte di merito. Una fase costituente che di necessità comporta la presenza di un gover-

ne scaturisce è una sfida alla destra. Francesco D'Onofrio del Ccd esulta: «Avrei stappato lo champagne se avessi avuto una bottiglia a portata di mano». Lamberto Dini, intanto, incassa la prima fiducia sulla riforma delle pensioni, che questa sera dovrebbe ottenere il sì definitivo della Camera grazie ad altri due voti di fiducia. Ma il presidente del Consiglio avverte: «Dopo il nassetto del sistema previdenziale bisogna approvare la par condicio».

**CASCHELLA RAGONE RONDELINO WITTENBERG**  
ALLE PAGINE 56-7

## Due reti a testa Sulla proposta Bogi il Polo insorge

ROMA. Slitta ad oggi il voto della commissione Napolitano. Nel nuovo testo base presentato da Bogi si prevede un limite di due reti a testa. La decisione di votare oggi è stata presa al termine di una seduta molto tesa caratterizzata dal tentativo di spostare ancora in avanti il voto. Ma Napolitano non ha ceduto. Durissima la reazione di Letta: «Vogliono togliere di mezzo la Fininvest».

**MARCELLA GIANNELLI**  
A PAGINA 8



La disperazione di due donne di Srebrenica che non hanno notizie dei loro parenti deportati dai serbi

## Dilaga il terrore serbo Clinton: la missione ha le ore contate

Karadzic non si fermerà. Dopo Srebrenica, sarà la volta di Zepa, poi Gorazde se non si piegheranno alla legge che il leader di Pale vuole per le enclaves musulmane. Fino a Sarajevo. Un popolo di deportati dietro queste minacce. Quelli che stanno lasciando Srebrenica sono in condizioni disperate. Donne e bambini per lo più giunti a Tuzla e Kladanj. Affa-

mati ammalati, senza ripari per la notte. È la Caporetto dell'Onu. Il giorno dopo la «disfatta di Srebrenica» si scatena un rimbalzo planetario di accuse. La Nato accusa le Nazioni Unite. La Francia se la prende con tutti le forze Unprofor lamentando la scarsità di realismo del Palazzo di vetro a partire dalla risoluzione approvata ieri. Clinton suona la ritirata.

**TOM FONTANA FABIO LUPPINO**  
ALLE PAGINE 3-4

## Accadde già con le Ss Basta con l'indifferenza



**ELIOTTAFF**

SREBRENICA città situata nell'area protetta dalle Nazioni Unite è caduta in mano dei serbi. Le Nazioni Unite ancora una volta hanno dimostrato la loro impotenza e i popoli la loro indifferenza. La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla Terra: disse il Signore a Caino che aveva versato il sangue di Abele: ora è un coro di voci disperate che grida a Dio dalla ex Jugoslavia. Gli uomini separati i loro famiglie, le donne con i loro figli in fuga perché musulmani e minacciati dalla pulizia etnica dei serbi. Sono scene che abbiamo già visto nei ghetti della Polonia quando le Ss di Hitler fecero le stesse cose: prima presero gli uomini per i lavori forzati poi anche le donne e i bambini per la soluzione finale. E anche allora il mondo non si mosse, non reagì. Allora si trattava di ebrei, oggi di musulmani. E chi ci può assicurare che la insensibilità e l'indifferenza verso questi delitti non coinvolgerà domani anche chi siete solo a guardare. Oggi i musulmani di Bosnia si trovano come si trovarono gli ebrei nei ghetti dell'Europa orientale. Staremo ancora una volta fermi a guardare indifferenti le sofferenze e le lacrime di tanti innocenti? E se tutti i governi si uniscono a un popolo a ribellarsi di fronte ad un delitto così flagitante come quello che si sta consumando nei confronti dei musulmani di Bosnia e dei popoli della ex Jugoslavia?

Sofia, 5 anni, trascinata sul fondo dalla giovane polacca in preda al panico per un malore

## Bimba e baby-sitter annegano in piscina Tragedia a Fregene tra folla di bagnanti

**SABATO FILM**  
-1-  
DOMANI 15 LUGLIO  
CON L'Unità  
UN GRANDE FILM  
"Fantozzi"  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

FREGENE (Roma). Una bimba di cinque anni, Sofia Pietrosini, e la sua governante polacca, la ventiquattrenne Malgorzata Dworac, sono annegate a Fregene nella piscina dello stabilimento Miraggio. La tragedia si è consumata in una frazione di secondi. Nessuno ha visto la ragazza che teneva la bambina tra le braccia andar giù. Oltre al bagnino erano presenti anche tre istruttori di nuoto ma nessuno si è accorto di quel che stava accadendo. Quando i due corpi sono stati trovati nel punto più profondo della piscina sono scattati immediati soccorsi. Sia Sofia che Malgorzata trattenute ancora vive. Un medico e uno speleologo hanno praticato la separazione bocca a bocca. I clamorosi soccorsi sono la testimonianza del bagnino addetto al-

**Intervista a Robert**  
Il figlio dei Rosenberg «Innocenti i miei genitori»  
PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 16

la spiaggia e arrivata 45 minuti dopo la chiamata. Troppo tempo per salvare Sofia e Dworac. L'ipotesi più probabile è che la baby-sitter abbia avuto una siccio po appena entrata in acqua con in braccio Sofia trascinandola giù. Aveva consumato poco prima una bibita ghiacciata che forse le ha causato un improvviso malore. I nomi della bimba e della baby-sitter sono stati annunciati sulla spiaggia Dworac dopo due anni di lavoro in Italia stava per rientrare nel suo paese. L'autopsia e l'indagine della magistratura dovranno chiarire l'esatta dinamica dei fatti.

**BENINI DI GIORIO**  
A PAGINA 11

## Trapianti: quel primo sì al consenso presunto

**GIOVANNI BERLINGUER**

L'ASPIRINZA progredisce aprendo orizzonti su un mondo inquietudini travolgendo abitudini e cambiando regole e giornali. Uno dei temi più discussi è la nuova normativa che può essere riassunta nelle due parole chiave: «Chi appartiene il corpo umano? Chi può decidere del destino?». Queste interrogazioni sono finite come fantasmi del futuro al servizio della legge, ora sono state poste nelle aule parlamentari per tramite dei comitati di lavoro. La commissione Sanfilippo ha risposto a queste interrogazioni capovolgendo le norme e sistemat-



**CHE TEMPO FA**

## Cecchini

È UN ECHO INDIGNANSI per la guerra razzista dei serbi per il rilancio francese della corsa atomica. La discussione purtroppo è in parte svolgibile, forte di voti e proprie. C'è da dire che dello scoglio di adrate compunti non ha il dolore annunciato e presunte del bo-sniaco. I portati e il dolore futuro dei politici sono candidati al numero che l'interlocutore che ha gli occhi di fronte al malinteso e che clamoroso scricchiolio di denti di lingua. E due che in un'ombra scura si lo un problema un solo: quello che emerge. In sintesi il problema è del tutto centrale e di fondo. L'uso del termine «dilemma» è un altro delle vite altrui come politica di fine come campo di osservazione come un luogo sul quale esercitare un di tanto in tanto. L'evento è un evento di bilancio che non si è fatto della vita altrui ma per il più dell'altro. Il patto di non aggressione come possiamo dire. E all'Onu la istituzione internazionale di discussione e di dibattito se per ultimo noi cittadini dell'Onu facciamo come Cecchini sarebbe agli del nostro scioglimento.

(MICHELE SERRA)

Mercoledì 19 LUGLIO  
IL LIBRO SU  
STANLEY  
KUBRICK  
L'Unità



L'INTERVISTA

Brice Lalonde

leader ambientalista francese

«Critico Chirac, difendo la Francia»

«Bisogna mettere fine al disordine nucleare moderno, perché ci sono troppi rischi di proliferazione, troppe cose che scappano di mano. Una grande nazione deve pensare al pianeta prima che a sé stessa».

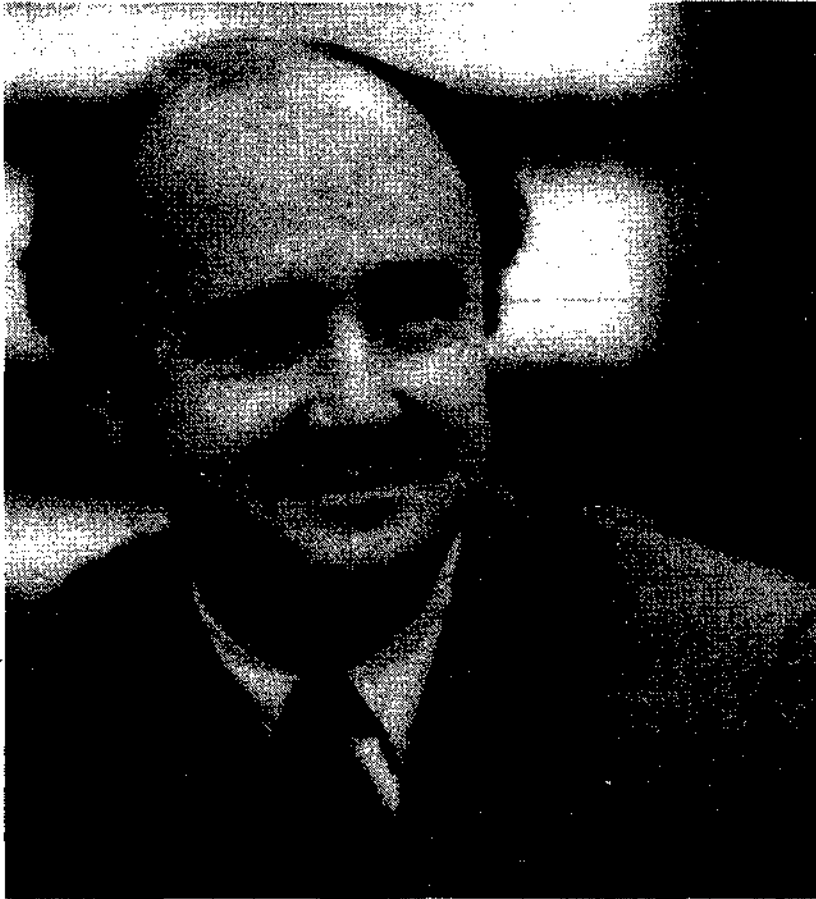
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONINO GINERBERG

PARIGI. «Anche per quelli di Greenpeace con cui ho parlato il problema è ora trovare una via d'uscita. Evitare a questo punto che divenga una battaglia tra la Francia e il resto del mondo, che rituzzerebbe una chiusura a riccio nazionalistica, con conseguenze disastrose per tutti».

dell'inizio la scelta sui test come «irrevocabile». Ma c'è chi ha notato che l'aggettivo nel frattempo si è perso per strada. Ora non lo usa più. È solo per caso? Perché mai una decisione qualsiasi dovrebbe essere irrevocabile? Ci si può chiedere se la scelta di definire sin dall'inizio una decisione come irrevocabile significa che è davvero tale o che, al contrario, tradisce la previsione che possa essere di fatto modificata.

L'elemento che più mi preoccupa è che si comincia a parlare di complotto internazionale anti-francese. Ha sentito Chirac quando, parlando ai senatori di ritorno dalla contestazione a Strasburgo gli ha detto che era tutta colpa di Cohn-Bendit? È significativo. Per Chirac Cohn-Bendit è il '68, quando esordiva nella sua carriera politica al fianco di Pompidou. È come uno che sente perseguitato dallo stesso fantasma per 30 anni.

Al momento no. Forse, tra i suoi consiglieri, Pierre Lellouche. Ma c'è certamente chi aveva e ha riservato. Specie al Quai d'Orsay. La sensazione è ad esempio che Juppé (che è stato ministro degli Esteri) non fosse favorevole. Non escludo che ci siano ripensando. Quindici giorni fa Juppé aveva dichiarato che l'Europa aveva compreso e accettato. Poi si è rivelato progressivamente che è vero esattamente il contrario. Credo che ci possano essere due conseguenze. C'è chi conduce una crociata contro l'Europa perché sostiene che ne proviene una minaccia contro la sovranità nazionale francese. Io ritengo che un'Europa integrata politicamente sia indispensabile. Quindi penso ad una forza di trappole che diventa progressivamente europea. Non so se ora, dopo quello che è successo, sia possibile. Certo per un po' non se ne parla più.



Angelo Palma/Elfigo

L'impressione è che anche esaltare una potenziale leadership europea e internazionale della Francia, in vicenda l'abbia danneggiata forse irrimediabilmente. Sulla Bosnia, tanto per fare un esempio.

Credo che lei abbia ragione. Curiosamente c'è anche chi, come il ministro della Difesa Charles Millon ha cercato di collegare i due temi: se si vuole la pace in situazioni come la Bosnia bisogna che noi si abbia la bomba atomica. Ma non appare davvero molto convincente. Si potrebbe all'inverso dire che si tratta precisamente dell'esempio che mostra che la bomba non serve a granché. Anzi, esplicita i rischi nel collegare le due cose. Ci sono già i designatori satirici che fanno vignette sul come siamo più bravi a Mururoa che in Bosnia. Il governo francese cerca di utilizzare sia Mururoa che la Bosnia come momenti per dar prova di potenza. E invece succede l'inverso: la dimostrazione di potenza incrina in entrambi i casi l'autorità della Francia. Almeno a livello dell'opinione pubblica europea.

Ma allora perché si sono cacciati in questo pasticcio? Chirac aveva proprio tanto bisogno di accreditare la lobby nucleare-militare?

Non credo che il problema sia solo la lobby militare. La pressione veniva da qualcosa di più vasto, la

nostra aristocrazia tecnologica, di formazione politecnica, di cui i militari sono solo una componente. Basti pensare al Commissariato dell'Energia atomica, un'élite a sé, che ha propri interessi a lungo termine. Con questa tecnologia che gli dà potere immenso e che bisogna sorvegliare. Forse nella loro testa, l'idea stessa che le scorie nucleari possano essere attive per 25.000 anni è un modo di perpetuarsi, immortalare il proprio potere. Il nucleare francese è lo Stato. È il fulmine del re di Francia. È l'attributo dello Stato Francia. Tanto per fare un esempio: le centrali nucleari francesi sono state decise autoritariamente, centralmente, su un modello unico, costruite con una decisione esclusiva dall'alto. Non sono mai state oggetto di dibattito nemmeno da parte dell'Assemblea nazionale.

Lei mette quindi nello stesso fascio sia il nucleare militare che il civile.

No. Al contrario. Sono strettamente legati. Credo però che politicamente sia venuto il momento di separare i due temi. Io sono convinto che la decisione di Chirac si rivelerà pessima per l'industria nucleare civile. Perché contribuirà ad appannare l'immagine complessiva del nucleare francese. Una impresa come Electricité de France ha interesse a promuovere le proprie tecnologie nel mondo

con tecniche provate, completamente separate da ogni preoccupazione o tentazione militare, quindi ha interesse a che l'immagine del nucleare francese sia totalmente pacifica, sicura, pulita, affidabile. Quel che si verifica col clamore sui test è esattamente l'opposto. Sono convinto che gli interessi nucleari militari oggi vadano contro gli interessi civili.

Curioso che lei, che pure è stato leader dei verdi antinucleari insista su questi aspetti diplomatici ed economici anziché sui pericoli ecologici del test.

Le esplosioni nucleari non sono la coltivazione delle ruse, quindi si tratta comunque di attività sporche e inquinanti. Mururoa non è un buon sito. Perché bisogna andare molto in profondità e perché c'è del corallo. Quindi è fragile. L'avevamo detto quando c'eravamo recati là nel '73, con Servan-Schreiber, il generale Bollardière e l'abate Toulat. Ma se mi chiedete se si può parlare in termini di catastrofe ecologica, rispondo no. Non è questa la questione principale. La questione di fondo è che bisogna mettere fine al disordine nucleare mondiale perché ci sono troppi rischi di proliferazione, di cose che scappano di mano. Una grande nazione deve pensare al pianeta prima che a sé stessa: ecco il punto.

L'ARTICOLO

Cari presidenzialisti è ora di mettere ogni carta sul tavolo

GIANFRANCO PASQUINO

S UL GIÀ affollato tavolo delle regole è caduta la carta del presidenzialismo. Io ritengo comunque che si debbano sfidare i presidenzialisti a presentare più concretamente la loro proposta. Vale a dire che sarebbe opportuno specificare, anzitutto, quali sono gli obiettivi che una eventuale Repubblica presidenziale potrebbe conseguire meglio della riforma in senso parlamentare potenziato della nostra forma di governo.

Come il regime semi-presidenziale francese ha evidenziato due volte e come la Repubblica presidenziale statunitense ha mostrato per un numero molto elevato di anni, compresi gli ultimi due del mandato di Clinton, la coabitazione fra il presidente eletto da una maggioranza e una maggioranza parlamentare diversa, che, a sua volta, nel caso francese sostiene il primo ministro, è un inconveniente da tenere in seria considerazione. Infatti, non si avrebbe in questo modo l'esito desiderato di consentire ai cittadini di scegliere il capo dell'esecutivo e, al tempo stesso, di dargli i poteri necessari a governare. Per di più, quando si ha coabitazione come in Francia, oppure governo diviso, come negli Stati Uniti, i rischi più grossi concernono proprio l'irresponsabilità del capo dell'esecutivo e della maggioranza parlamentare di altro segno politico.

S ORPRENDE che i presidenzialisti non tengano conto di nessuna di queste consolidate obiezioni. Fra l'altro, i semi-presidenzialisti di stampo francese non possono neanche per un attimo dimenticare che in Francia vige un sistema elettorale a doppio turno basato su collegi uninominali per l'elezione dell'Assemblea nazionale che accompagna e in qualche modo sostiene l'impalcatura semi-presidenziale. Di più: il sistema elettorale a doppio turno non soltanto facilita, ma incentiva la formazione di coalizioni che da elettorali si trasformano, certo non grazie a nessuna bacchetta magica, ma grazie ad espliciti accordi politico-programmatici, in coalizioni governative.

Allora, in definitiva, a meno che non si voglia perseguire e conseguire uno stallo istituzionale, in uno scambio improprio di veti reciproci, si ponga al centro della discussione un'alternativa vera fra il sistema semi-presidenziale francese con il suo doppio turno, eventualmente ritoccato tenendo conto di alcune, poche peculiarità italiane e un, a mio parere più appropriato, sistema di elezione diretta del primo ministro e della sua maggioranza ottenuto grazie ad un organico collegamento fra l'elezione della Camera dei deputati e quella del capo dell'esecutivo (con una qualche ridefinizione dei poteri di equilibrio del presidente della Repubblica).

Non c'è nessuna ragione perché tematiche di questo genere, unitamente ad un reale decentramento di potere politico ai governi locali, lo si chiami federalismo, se si preferisce, oppure no, non debba essere sul tavolo del negoziato fra i due poli e non debba approdare, ben consegnato, anche nelle apposite aule parlamentari. Tanto, tutti sappiamo che la ridefinizione della forma di governo italiano avverrà. È meglio che venga fatta consapevolmente, su progetti alternativi ben delineati, chiaramente delineati, attuabili con un alto grado di certezza.

DALLA PRIMA PAGINA

Trapianti: quel primo sì

Finora soltanto il consenso esplicito, espresso in vita dal defunto o post-mortem dai congiunti, poteva consentire il prelievo di organi per fini di trapianto. In futuro il prelievo potrà essere sempre possibile, salvo che non sia stata espressa una volontà contraria da parte del soggetto. Questo è il principio del «silenzio-assenso», altrimenti detto «consenso presunto». Immagino e temo che per questa legge i passaggi successivi (l'aula del Senato, poi le commissioni e l'aula della Camera) non saranno facili, per le risonanze emotive e per i problemi etici e giuridici che suscita questo capovolgimento.

All'origine del contrasto c'è la comune sensazione di incidere su di un patrimonio storico e antropologico tipico della specie umana, il culto dei morti. Esso è antico e universale: sia come memoria della loro esistenza e delle loro

azioni, sia come rispetto, e a volte venerazione, del loro corpo materiale. Credo che alla base di questo culto vi sia il rifiuto di considerare la morte come la fine di tutto, l'idea-forza di una continuità fra morte e vita, che in molte religioni è stata tradotta nella reincarnazione o nella sopravvivenza dell'anima, ma che è più o meno presente nella coscienza e nell'agire di tutti. Se questo è vero si può dire che il trapianto degli organi, in qualche misura, può ora realizzarsi su base tecnico-scientifica questa continuità, trasformando la morte dell'uno in possibilità di salute o di vita per altri. Il principio «mors tua, vita mea», nato per dire di uccidere per sopravvivere, cioè per giustificare una forma suprema di egoismo, viene così capovolto: lo moro, ma il mio corpo servirà alla tua vita.

Finora, questo avveniva sulla base di un'esplicita manifestazione

di volontà. Il passaggio al silenzio-assenso, sia pure temperato dalla possibilità di manifestare una scelta negativa, suscita obiezioni basate sia sulla tradizione, sia sul diritto a disporre del corpo proprio o dei congiunti. C'è da osservare, tuttavia, che esiste ovunque una forte eccezione a questo diritto: il magistrato, infatti, può sempre decidere l'autopsia di qualunque defunto per ragioni di giustizia. Il filosofo inglese John Harris ha scritto: «Se già oggi l'interesse pubblico a fugare sospetti sulla causa della morte ha la precedenza, allora si deve riconoscere che l'interesse pubblico a salvare vite umane è di gran lunga maggiore».

Condivido, anche per questo, l'orientamento assunto dal Senato: ma ho molti dubbi sia su alcune motivazioni addotte, sia sui tempi e sui modi di applicazione della legge. La motivazione «occorrono più organi» che viene spesso associata alla critica sulla presunta renitenza degli italiani a donarli, mi pare ingenerosa e controproducente. Si deve ricordare che, quando ci fu l'atto generoso

dei genitori di un bimbo americano, piovvero altre offerte, ma che il recente scandalo del sangue comprato e venduto ha fatto subito precipitare verso il basso il numero dei donatori. La propensione a donare è alta, in Italia come altrove: la differenza con altri paesi, purtroppo, sta nell'organizzazione dei servizi e nelle garanzie di buon uso di ciò che viene donato. Se ciò non viene cambiato, una legge che pretenda di impiantarsi su queste lacune può solo avere effetti negativi.

Sui tempi e sui modi, apprezzo il fatto che la legge entrerebbe in vigore un anno dopo l'approvazione, per consentire un impatto meno traumatico delle nuove norme. So però che di questa legge si parla da anni, che alcune leggi simili sono già in vigore, e che nessuna preparazione culturale e strutturale è stata finora avviata in Italia. Possiamo anche ammettere, con qualche riserva, che il consenso dei singoli sia presunto, ma il consenso popolare (che ancora non sento, e ne capisco le ragioni) deve essere forte ed esplicito, prima ancora che la legge sia operante. (Giovanni Berlinguer)



BoutrosBoutros-Ghali

«La vittoria ha molti padri, la sconfitta è orfana»

John Fitzgerald Kennedy

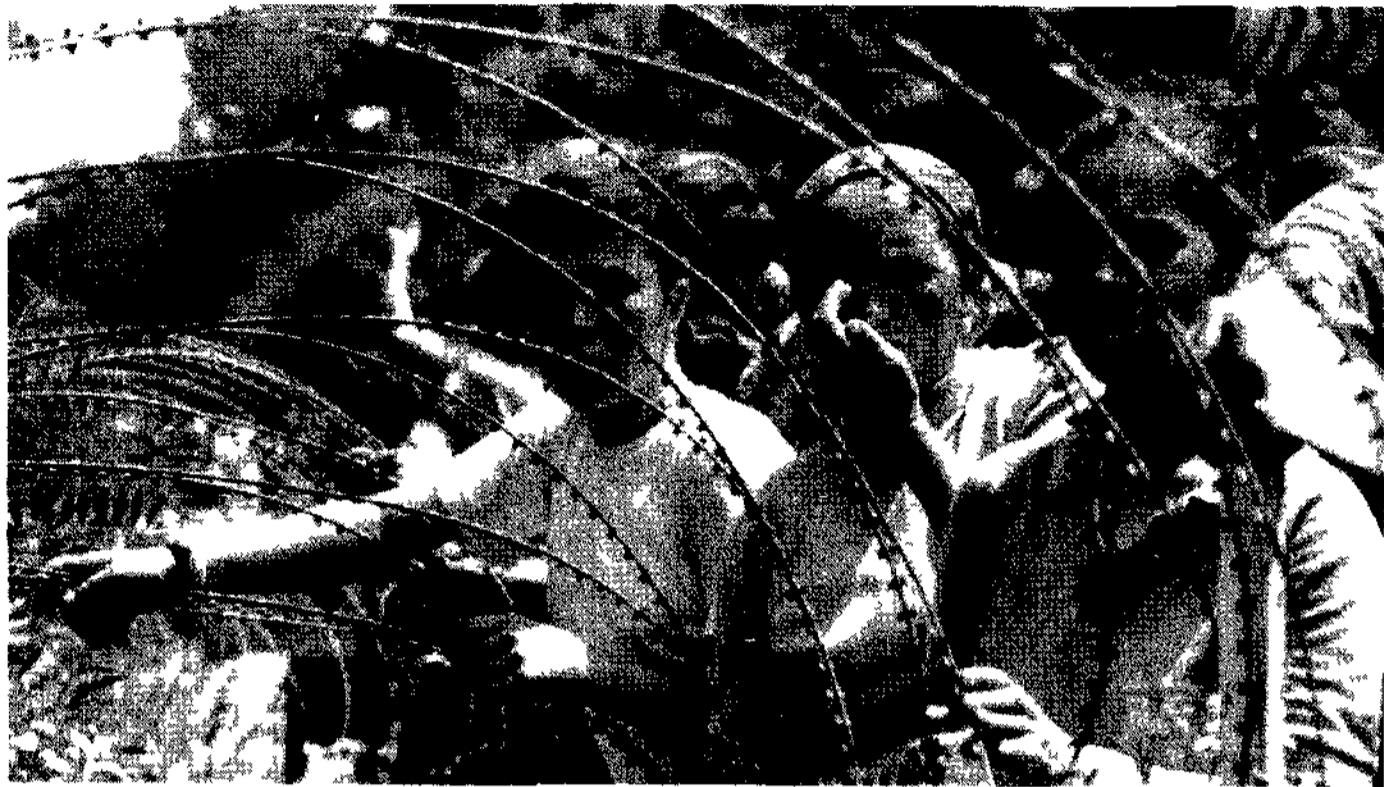
l'Unità logo and editorial staff list including Walter Veltroni, Giuseppe Castiglione, Antonio Zallo, Giancarlo Bonelli, Marco Donat Cattin, Pietro Badaloni, etc.



# I DEPORTATI DI SREBRENICA. I serbi intimano il disarmo di tutte le zone protette. Gli sfollati senza cure e viveri, rischio di epidemie

## Nell'inferno di Potocari sono nati sette bambini

Nell'inferno di Potocari sono nati sette bambini. Nell'apocalittico scenario della cittadina in cui hanno cercato scampo decine di migliaia di musulmani fuggiti da Srebrenica, due operatori di Medici senza frontiere hanno aiutato a venire alla luce sette piccoli. La notizia è di quelle che inducono a pensare che la vita prevaleva sempre sulla morte. Ma purtroppo Emmanuel Merle, portavoce dell'organizzazione umanitaria a Ginevra, ha reso noto anche che a Potocari le scorte di viveri si esauriranno già nella giornata di oggi e che malgrado il sistema di approvvigionamento idrico allestito dai serbi la situazione igienico-sanitaria è «catastrofica». Nella cittadina ci sono ancora 25-30 mila profughi. Profughi disperati, che cercano scampo ma non trovano una meta raggiungibile. E i convogli umanitari continuano a pattinare, sottoposti come sono ai ricatti armati delle milizie di Radovan Karadzic. La situazione è «catastrofica» ripetono le organizzazioni umanitarie, occorre agire subito, prima che le situazioni precipitino ulteriormente. Ma nessuno sembra raccogliere questo appello disperato.



I deportati da Srebrenica in un campo profughi dell'Onu vicino a Tuzla

## Caschi blu canadesi ridotti alla fame e senz'acqua

Tagliati fuori dai collegamenti con la loro base fin dalla metà del mese scorso, diciassette caschi blu canadesi dislocati in due sperduti posti di osservazione sono sull'orlo della disperazione, a causa dell'esaurimento delle scorte alimentari ed idriche. Una delle due postazioni è già priva di acqua, e l'altra ne ha abbastanza fino a giovedì, mentre in entrambe le postazioni sono rimaste scorte alimentari per una sola giornata. La denuncia è del capitano Jacques Potras. Il comando dell'Onu aveva ordinato ai militari canadesi di restare ai posti loro assegnati, per vigilare sull'offensiva sferrata dall'esercito governativo bosniaco nell'intento di spezzare l'assedio serbo su Sarajevo. Ed è infatti il governo bosniaco a volere sloggiare i caschi blu canadesi: le truppe governative hanno tagliato le vie di rifornimento di una delle due postazioni il 13 giugno scorso, e quelle dell'altra il 23 giugno. In serata il ministro della Difesa canadese ha annunciato che «fino a quando la situazione non sarà chiarita» le due postazioni saranno abbandonate.

# Karadzic suona la carica finale. Tremano anche Zepa e Goradze, l'inferno dei musulmani

Parlare di disperazione non è dire abbastanza. I trentamila profughi musulmani forzati a lasciare le loro case o un riparo di fortuna trovato a Srebrenica dopo essere già fuggiti da chiavà dove viaggiano sul crinale del nulla. È una corsa appesa a un filo in esile di speranza e il rischio è che non ne escano vivi. Sono stati messi sui camion stretti come polli d'allevamento e dopo ore e ore sono giunti in qualche posto.

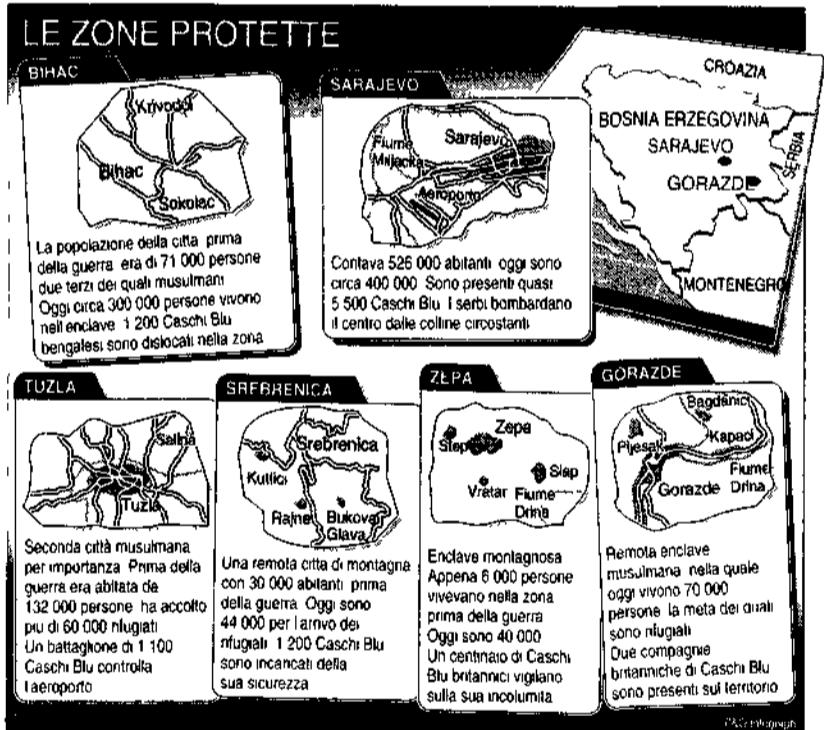
Karadzic non si fermerà. Dopo Srebrenica, sarà la volta di Zepa, poi Goradze, se non si piegheranno alla legge che il leader di Pale vuole per le enclaves musulmane. Fino a Sarajevo. Un popolo di deportati dietro queste minacce. Quelli che stanno lasciando Srebrenica stanno in condizioni disperate. Donne e bambini per lo più giunti a Tuzla e Kladanj. Affamati, ammalati, senza ripari per la notte. L'allarme delle organizzazioni umanitarie.

### FABIO LUZZINO

giorno «A Srebrenica regnano ordine e sicurezza» non vi saranno più terroristi musulmani. Invece Karadzic. E il suo piccolo *Men Kamp* si completa con quest'altra sinistra deliberazione: «Tutte le aree protette devono essere smantellate per essere riconosciute da noi come zone di sicurezza. Più la guerra d'urto più inflessibili saranno i serbi. Niente più armi, niente no a Sarajevo. Dopo averli umiliati, marionati, bombardati per tre anni, a mezzogiorno ora i serbi bosniaci chiedono ai sarajevesi un ultimo atto di contrizione. Questo sta accadendo».

**Voci dall'esodo**  
Lo sanno le moltitudini in fu-

ga. Ho visto decine di miei vicini dare soldi ai serbi per un posto su un autobus che li portasse via da Potocari. «Eravamo terrorizzati», ha detto una giovane donna. I rappresentanti delle organizzazioni umanitarie hanno raccontato scene di panico quando i serbi hanno diviso donne e bambini dagli uomini. «I serbi sono venuti a chiederci dove fossero finiti tutti gli uomini abili alle armi», ha raccontato Medija Rahimic, di 19 anni. «Tutti gli uomini che potevano scimbicare soldi sono stati fatti scendere dagli autobus e portati nello stadio di calcio di Bratunac. La maggior parte di loro sarebbe riuscita a fuggire quando è arrivata l'armata serba».



Vivono ora braccati, ma per quanto potranno farlo? «Siamo rimasti in cantina per sette giorni senza mai mangiare», ha detto tremante Zornica, 35 anni, tenendo stretti i suoi gemelli di due anni. Il cibo era il problema maggiore, ha confermato Rifet Sulje, 56 anni. Ricordo che i volte siamo stati anche dieci giorni senza mangiare. I caschi blu olandesi dividevano il loro cibo con noi anche se non ne avevano molto neppure loro. La situazione alimentare resta terribile a Potocari. Secondo le organizzazioni umanitarie i bambini si sono lanciati sui primi sandwiche che gli sono stati distribuiti affamati da settimane, stanchi spesso per un lungo cammino compiuto a piedi dopo essersi scesi dagli autobus ospitali su cui sono stati caricati. Soprattutto i bambini sono smagriti, vittime di infezioni o malattie della pelle. I trentamila profughi di Srebrenica sono in condizioni pietose. Affamati, assetati, sporchi. I caschi blu hanno fatto sapere di aver finito le loro scorte di cibo. È molto seccante il governo di Sarajevo ha detto che dei profughi deve occuparsene l'Onu, visto che Srebrenica era una zona protetta dalle Nazioni Unite.

## Il dramma delle enclaves abbandonate a se stesse. Croazia in allarme per l'offensiva serba. Zagabria minaccia: «Guerra se toccate Bihać»

Dopo Srebrenica, Zepa e Goradze. Ma nel mirino serbo-bosniaco potrebbe tornare anche Bihać, zona protetta nella Bosnia nord-occidentale. Zagabria mette le mani avanti e fa sapere che non assisterà immobile ad questa nuova offensiva di Pale, se ci sarà. La guerra del Bihać coinvolgerebbe la Krajina e la Croazia fu fermata nell'aprile scorso quando chiese il ritiro dei caschi blu dal proprio territorio.

«Siamo al disastro totale». Dopo la speranza suscitata all'inizio della settimana dagli attacchi aerei della Nato contro le posizioni serbe, il morale della popolazione è precipitato. Ognuno si affrettava a organizzare le proprie scorte, ma non bastava a scoraggiare l'aggressione. «Volevo vedere le wave» di Radovan Karadzic sono state sufficienti per scoraggiare le Nazioni Unite. E prima esse si erano impegnate un anno fa a prote-

gere questi «zone di sicurezza». Non c'è da dire che sperare che in città non venga compiuto un massacro.

Non è l'appello di un giorno, è un impegno di un mese. Un anno. E l'equipe di *Medicus sans frontières* a Goradze, domenica 17 aprile, ricevette i quasi 500 profughi di Srebrenica. Sono stati sufficienti a capire che i serbi hanno vinto. E i chilometri della città. La vita diventa incommensurabile.

La popolazione, un'ipotesi di sette o ottomila, ma non costante, è disperata. Appellandosi ai media, un'ipotesi di comunicazione degli assediati con il mondo esterno, non è stata alcuna reazione della comunità internazionale. Goradze ora teme il peggio perché da un anno non è cambiato un granchio. Un contingente di 1.200 caschi blu è stato inviato in questa città e sulle montagne circostanti in un'area di 120 chilometri quadrati.

Ma le prove generali cominceranno allo sbando di un'inchiesta serbo-bosniaca. Le forze serbe hanno già cominciato a muoversi contro il sacco di Bihać. Un contingente di 1.200 caschi blu è stato inviato in questa città e sulle montagne circostanti in un'area di 120 chilometri quadrati.

l'offensiva, ando avanti per settimane. Anche la disperazione dei caschi blu è impossibile di fare nulla. Un'ipotesi di comunicazione degli assediati con il mondo esterno, non è stata alcuna reazione della comunità internazionale. Goradze ora teme il peggio perché da un anno non è cambiato un granchio. Un contingente di 1.200 caschi blu è stato inviato in questa città e sulle montagne circostanti in un'area di 120 chilometri quadrati.

La Croazia ha già avvertito i serbi bosniaci, ma soprattutto i quattro mila serbi che si sono stabiliti nelle zone di confine, che non tollerano un'offensiva serba. E che nella crisi serbo-bosniaca, i serbi hanno fatto sapere di aver finito le loro scorte di cibo. È molto seccante il governo di Sarajevo ha detto che dei profughi deve occuparsene l'Onu, visto che Srebrenica era una zona protetta dalle Nazioni Unite.

**Pericolo epidemie**  
Il alto commissario delle Nazioni Unite teme che tra le migliaia di profughi sfollati dall'enclave musulmana accampati nei inverni a Tuzla e Kladanj, possa scoppiare epidemie e ha chiesto all'Organizzazione mondiale della sanità l'invio urgente di equipaggi medici specializzati. Lo stesso equipaggio arriva da *Medicus sans frontières*. Migliaia di casi sono sempre ammassati in condizioni drammatiche a Potocari. La situazione sta già diventando un incubo. Le autorità umanitarie devono poter avere accesso nelle zone per assistere le vittime di questa emergenza. Medici e equipaggio di campo alle stazioni di Kladanj e Tuzla. Si vorrebbe un solo partito, la Lega e Bosnesi, per unificare le equipaggi governativi sul terreno. Un consiglio con altri quattro volontari, cinque di medicina medica e logistica, è stato inviato al posto di frontiera di Zornica a pochi chilometri da Srebrenica. Sono stati proprio i responsabili di Medici senza frontiere nell'apocalittico scenario di Potocari ad notare, a un'ora dalla luce sette bambini.

I DEPORTATI DI SREBRENICA.

Claes confessa l'impossibilità di liberare l'enclave Scarcabarile tra Francia e Nazioni Unite: è caos

Da Kigali a Sarajevo le Caporetto di Boutros Ghali

Le «sconfitte» di Boutros Ghali Elettto segretario dell'Onu nel 1991 l'ex-ministro degli Esteri egiziano ha collezionato più fallimenti che successi. I caschi blu si arrendono a Karadzic in Bosnia, scappano da Kigali quando inizia la mattanza e abbandonano Mogadiscio ai clan. Il buon esito delle missioni in Angola e Mozambico mentre i Grandi tagliano i fondi e paralizzano l'Onu che non ha un programma per affrontare le crisi.



Un gruppo di profughi da Srebrenica arrivano a Tuzla su mezzi dell'Onu

Nato e Onu alzano bandiera bianca Clinton ammette: «La missione ha le ore contate»

La Caporetto dell'Onu Il giorno dopo la «disfatta di Srebrenica» si scatena un rimpallo planetario di accuse. La Nato accusa l'Onu, la Francia se la prende con tutti, le forze Unprofor lamentano la scarsità di realismo del Palazzo di vetro a partire dalla risoluzione approvata ieri. Clinton suona la ritirata e ammette che la missione ha i giorni contati. Ghali, impegnato in Africa, ha fatto sapere di lavorare ad un piano.

FABIO LUZZINO

Karadzic non ha solo vinto una battaglia militare. Di più ha disarcionato le residue speranze che potesse esserci una politica mondiale interessata veramente a salvare la Bosnia.

Le verità del giorno dopo Il marcio delle democrazie di cui parla il lucido leader americano sta in un altro aspetto di questa vicenda politicamente indecente: i paesi che hanno gestito la crisi bosniaca sin qui hanno mentito. La sfiducia del giorno dopo ci permette di sapere che Zepa l'enclave musulmana a due passi da Srebrenica già bombardata dai serbi bosniaci è assolutamente indifendibile. Lo dicono uomini dell'Unprofor ricordando che i piani fatti a tavolino hanno assegnato uno spazio contingente di 76 caschi blu ucraini a difendere il villaggio. Il portavoce Gary Coward ha detto che per contenere un attacco con Zepa sarebbero necessari 36 mila uomini (l'intero contingente Onu in Bosnia non arriva a 23 mila unità). La bugia più grossa è stata sulla Forza di reazione rapida. Ci sono state vertici a tutti i livelli trattative riservate estenuanti per definire la numerosità e il ruolo di questo nuovo contingente. Ma una volta decisa e votata la risoluzione Onu sembrava che da un

momento all'altro fosse pronta a reagire. Nei primi giorni dell'assedio di Srebrenica tutti ad attendere la Fpr la Francia per prima a dire che era tutto pronto e poi a smentire perché mancavano gli elicotteri. «La Forza di reazione rapida non è ancora operativa e condurre un'azione a Srebrenica è attualmente fuori dalla nostra portata», ha detto il generale André Soubirou comandante della Brigata multinazionale una delle tre che compongono la Fpr. E il generale ha dato una grande verità: non ha mai ricevuto alcun ordine di intervenire a Srebrenica se mai avesse potuto farlo. Chi sta sul posto ha ingoiato molti rospi ha dovuto adattarsi a molte politiche a volte sporche della stessa sorte dei caschi blu. Cosicché ieri l'Unprofor di Zagabria ha abbandonato il classico «plomb» criticando aspramente la risoluzione approvata mercoledì dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Una sola parola «realistica». Sulla stessa linea l'amministratore Ue di Mostar Hans Koschnick «Ci mentirono giorno dopo giorno con queste risoluzioni e tutto ciò non può che farmi star male».

L'ultimatum americano «Se non riusciremo a ripristinare l'integrità della missione Onu in Bosnia è chiaro che ha i giorni contati». Lo ha detto Clinton che ha aggiunto: «Le Nazioni Unite dovrebbero riprendere posizione e ristabilire la zona protetta e la popolazione sfollata dovrebbe poter tornare a casa». Qualcosa che suona tanto impossibile da sembrare l'antica marea del giorno della ritirata dei caschi blu che tanto auspicio i

repubblicani americani che da tempo vogliono togliere l'embargo per le armi che grava sui bosniaci. Amareggiato il segretario dell'Alleanza atlantica il belga Willy Claes. Da lui arriva un'altra ammissione di impotenza. La Nato ha detto intervistato dalla radio statale belga - non ha mai avuto e non ha un solo uomo sul terreno in Bosnia. Ma solo navi nell'Adriatico e aerei nei cieli e l'Onu non ci ha mai chiesto di far arretrare i serbi. È l'Onu e non la Nato a definire la strategia in Bosnia ed è l'Onu e non la Nato ad aver scelto ogni volta gli obiettivi anche per i nostri interventi aerei. L'esperienza di Srebrenica sarà per noi una grande lezione e in avvenire l'alleanza non accetterà più di navigare su un battello con due comandanti». La valanga di critiche non affossa però Boutros Ghali che ha annunciato ieri di lavorare ad un piano che sarà reso noto fra pochi giorni.

Spettacolo che ha un illustre precedente storico che è poi quello a cui ha fatto riferimento Gingrich. Si chiamava appesantimento quella scelta politica di benevola tolleranza adottata dalle potenze degli anni Trenta davanti all'incendere dell'ingordigia territoriale del nazional-socialismo di Adolf Hitler. Nella arcinota Conferenza di Monaco del settembre 1938 Francia e Inghilterra ratificarono l'annessione dei Sudeti da parte della Germania nazista. Nero su bianco si stabilì che tutti i cecchi avrebbero dovuto evacuare dalla regione a maggioranza tedesca. I Cechi avrebbero potuto portare con sé una parte dei loro beni. I bosniaci musulmani non meno quelli

Fasino: «Permettere ai caschi blu la difesa applicando finalmente tutte le risoluzioni»

Per consentire ai caschi blu dell'Onu di assolvere ai loro compiti non è necessario un nuovo mandato. A sostenerlo è Piero Fassino, responsabile esteri del Pds. È sufficiente, sottolinea il dirigente della Quercia, «dare finalmente applicazione alla risoluzione 836 approvata nel gennaio 1993 dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, risoluzione che prevede esplicitamente il diritto dei caschi blu di difendersi, ricorrendo ad ogni mezzo contro chi ne impedisce l'attività. Questa è dunque la vera decisione da prendere. Per applicare la risoluzione, aggiunge Fassino, è necessario rafforzare il numero dei caschi blu: ogni ipotesi di evacuazione o di riduzione del contingente Onu peggiorerebbe soltanto la situazione. Chiediamo perciò al governo italiano di attivarsi nel Consiglio di sicurezza, nell'Unione Europea e nella Nato per questi obiettivi». Ai pronunciamenti nelle sedi istituzionali occorre però accompagnare un'iniziativa tra la gente: a questo proposito il parlamentare progressista ha annunciato che oggi si svolgerà una riunione promossa dal Pds con partiti, sindacati e diverse associazioni per discutere forme di mobilitazione e di iniziativa «per fermare la tragedia di Srebrenica».

TOMI FONTANA

ROMA Boutros Boutros Ghali il «faraone» al verde nel nuovo disordine mondiale. L'Onu batte in ritirata su tutti i fronti da Sarajevo a Kigali i caschi blu subiscono beffe e ricatti, sparano sulla folla di Mogadiscio e scappano dal Rwanda quando gli assassini sfoderano i machete. Il «faraone» promette eserciti di pace che non partono mai condanna i banditi di Karadzic che sequestra impunemente i suoi soldati rassicura i capi africani e poi lascia che si massacrino nelle faide etniche.

Sono lontani i giorni del novembre 1991 che videro l'incoronazione al palazzo di vetro dell'ex ministro degli Esteri di Sadat Perez de Cuellar aveva benedetto le armate di Bush che entrarono festanti e vittoriose a Kuwait City poi passò lo scettro dell'Onu a Boutros Ghali. E pur tra gli Scud dei rais di Baghdad e le fiammate dei missili Cruise americani l'ordine e le speranze alimentate dalla caduta del Muro di Berlino ancora sembravano reggere.

Ghali comincia animato da grandi ambizioni. Intende creare un «esercito delle Nazioni Unite» un armata di gendarmi della pace da spedire nei punti caldi del mondo. Ghali batte cassa per racimolare 50 milioni di dollari per finanziare le missioni di pace. E si scontra con i primi seri ostacoli. Gli Stati Uniti debitori di centinaia di miliardi di dollari di contributi congelati o mai versati tagliano i fondi. Nel 1992 l'Onu lamenta arretrati dai «Grandi» per 800 milioni di dollari.

La fine della guerra fredda non placa i conflitti che divampano nella ex Jugoslavia lacerano la Somalia e molti paesi africani infiammano l'impero sovietico che si disgrega. Tra il 1945 ed il 1987 le Nazioni Unite hanno promosso tredici operazioni di mantenimento della pace ne occorrono altrettante nei sei anni successivi. Tra il 1948 e il 1994 l'Onu ha impegnato nel mondo 650.000 soldati solamente nel giugno del 1994 ne scadeva 71.000. Le grandi ambizioni di Boutros Ghali debbono fare i conti con le casse vuote ed il disimpegno dei Grandi. Mancano i quattrini e mancano le idee. Imporre la pace o limitarsi a favorarla cercando il consenso della parte in causa? Ingerenza umanitaria o diplomazia cauta? Nella confusione le armate dell'Onu vittoriose contro Saddam partono per disastrose missioni che abbassano al minimo storico la credibilità dell'Onu.

Ad Oslo nel giugno 1992 si riunisce il Consiglio Atlantico e la Nato si dichiara pronta a fornire uomini e mezzi per le operazioni di pace dell'Onu. È la via libera per le missioni nella ex-Jugoslavia ma i Grandi sono divisi e la mancanza di volontà politica determina caos

e difficoltà nelle gestione militare della presenza Nato in Croazia e Bosnia. Il sistema della «doppia chiave» di comando (Onu e Nato) ingarbuglia gli ordini dei capi militari che debbono eseguire le disposizioni di mandati e risoluzioni che si contraddicono. L'ultima soluzione approvata dal consiglio di sicurezza mercoledì notte ordina ad esempio la riconquista di Srebrenica «con tutti i mezzi» ma non modifica il mandato dei caschi blu che possono sparare solamente «per autodifesa». La caccia della Nato che sovola la Bosnia quando vengono «illuminati» dai radar contraerei serbi non possono reagire attaccando senza l'autorizzazione dell'Onu. Tutto ciò è ovviamente solo l'«effetto» mentre le cause vanno ricercate nei complessi intrecci politico-diplomatici che paralizzano l'iniziativa Onu in Bosnia.

Anche il fallimento della missione in Somalia trova origine dalla mancata soluzione del dilemma tra «peacekeeping» (mantenimento della pace) e «peace-enforcement» (imposizione della pace) e quindi nell'atteggiamento contraddittorio della comunità internazionale. Gli Onu che di fronte alle crisi non degnano tra il disimpegno e la politica del «pugno pesante». Le armate dell'Onu giunsero a Mogadiscio nel dicembre 1992 per un'operazione che gli esperti definiscono di «peacekeeping» rafforzato cioè di «enfermo» mantenimento della pace. I marines sbarcarono «pacificamente» a Mogadiscio ma quando l'Onu pretese il disarmo delle fazioni iniziarono sanguinosi combattimenti con i clan. Gli italiani presero le distanze dal comando Onu (Boutros Ghali sostiene la linea dura americana) mentre i marines spararono tra la folla. L'operazione di pace in Somalia provocò almeno 10.000 morti. Boutros Ghali costretto faticosamente alla fuga da Mogadiscio (3 gennaio 1993) potrebbe tuttavia vantare i successi conseguiti in Mozambico e Angola. La pace (accordo di Roma dell'ottobre 1991) è tornata a Maputo dopo 17 terribili anni di guerra che hanno provocato un milione di morti. Dal febbraio 1993 all'ottobre del 1994 (data delle prime elezioni libere) i caschi blu in massima parte italiani delle brigate alpine Taunneuse e Julia hanno vigilato senza incidenti sul processo di pace. Ed in Angola dopo gli accordi di Bicesse (maggio 1991) e di Lusaka (settembre 1994) i caschi blu hanno favorito la difficile composizione del conflitto tra il governo ed i ribelli dell'Unita. Ma proprio in questi giorni Boutros Ghali è a Kigali dove i capi del Rwanda gli rimproverano di aver chiamato i 5.500 caschi blu nei giorni del terribile massacro dello scorso anno.

«I volontari greci affiancano i serbi»

Una dozzina di volontari greci hanno partecipato insieme alle forze serbo-bosniache alla presa di Srebrenica «secondo quanto ha rivelato ieri il quotidiano atenese «Ethnos». I volontari hanno festeggiato tutta la notte di martedì e mercoledì la conquista della città insieme ai soldati serbi cantando gli inni nazionali greci e serbi. I volontari greci hanno issato la bandiera nazionale greca sulle rovine della chiesa ortodossa di Srebrenica e una bandiera con l'insegna della stella di Vergilina simbolo delle rivendicazioni greche nel conflitto con la ex repubblica

La Turchia si oppone a mercenari musulmani

TIRANA Il presidente turco Süleyman Demirel, concludendo una visita di due giorni in Albania, ha espresso la sua avversione all'ipotesi che combattenti volontari musulmani prendano parte al conflitto in Bosnia nel caso di un ritiro delle forze di pace Onu. La presenza di volontari musulmani in sostegno delle forze governative bosniache ha detto, provocherebbe la diffusione in Europa di una guerra di religione. «Se i volontari musulmani andassero in Bosnia allora si scatenerebbe un fuoco di Europa sud-orientale».

Advertisement for 'ULTIME NOTIZIE da CUBA' by Maria López Vigil, introduction by Aldo Garzia. Includes a list of topics: CHE COSA CAMBIA, LE RIFORME, LA SOCIETA', I GIOVANI, IL TURISMO, FIDEL. Published by Avvenimenti.



RIFORMA PREVIDENZA.

Con 284 sì, 147 no e 148 astenuti la Camera approva il primo maxi-emendamento. Voto finale entro stanotte

Debole la lira ma la colpa è del dollaro

Con un orecchio al «sì» della Camera alla fiducia posta dal governo sulla riforma delle pensioni e un altro alla decisione della Bundesbank (peraltro scontentata dai mercati) di non toccare il tasso di sconto, gli operatori continuano a seguire con attenzione i quasi impercettibili movimenti sul tasso d'interesse senza spostare grossi quantitativi di moneta. In questo contesto la lira ieri ha prima guadagnato terreno sulle principali monete e anche sul marco quotato in apertura dei mercati 1.550, poi ha perso terreno soprattutto andando a traino di una sensibile caduta del dollaro. In serata la moneta italiana quotava intorno alle 1.159 sul marco e 1.613 sul dollaro. Gli analisti spiegano la singolarità dell'andamento della lira in rapporto al voto sulle pensioni con il fatto che il via libera a Dini era già stato dato per scontato e quindi non poteva influire sul mercato.



Il capogruppo dei progressisti alla camera Luigi Berlinguer durante l'intervento sull'emendamento della riforma pensionistica

Un tetto ai contributi, assegni familiari più sicuri e altre novità

ROMA. Nei due nuovi maxi-emendamenti presentati ieri dal governo l'esecutivo ha introdotto il tetto di 132 milioni alla contribuzione, ha esteso il prelievo del 10% previsto per i lavoratori parasubordinati anche ai venditori porta a porta, oltre ad altre modifiche per le prestazioni temporanee (come gli assegni familiari). Nel maxi-emendamento ha spiegato il capogruppo dei Progressisti in Commissione lavoro, Renzo Innocenti, si è provveduto alla «determinazione dell'aliquota e della ripartizione delle varie forme di prestazioni temporanee». In particolare si fissa il principio della certezza di mantenimento delle risorse per incrementare gli assegni familiari. Nei maxi-emendamenti è poi previsto il caso di un lavoratore che abbia contratto un mutuo con il proprio datore di lavoro. In questo frangente la metà della differenza tra gli interessi pagati e l'interesse di mercato sarà considerato come retribuzione e sarà soggetto ai contributi previdenziali. Il governo ha poi proposto una modifica dell'articolo 42 (previdenza complementare) dando la possibilità che rimangano alcune contribuzioni a quota fissa. Ecco le novità in dettaglio. **Tetto.** Oltre i 132 milioni lordi annui di imponibile (rivalutati sia per quanto riguarda i prezzi che l'andamento dei salari) non si pagheranno più i contributi previdenziali né saranno percepite prestazioni. **Mutui agevolati.** È considerato retribuzione (e quindi soggetto al pagamento di contributi) solo il 50 per cento della differenza tra il tasso agevolato e il tasso di mercato di un mutuo o di un prestito concesso dal datore di lavoro per la prima casa.

Sprint finale per le nuove pensioni. Passa la fiducia. Oggi Dini fa il bis e chiude la partita

La nave della riforma pensionistica corre veloce verso il porto. Questa notte - in anticipo sui tempi nonostante le 8 ore d'interventi di Re - il voto finale della Camera - dopo altre due fiducie che seguono quella di ieri con cui il governo Dini ha portato a casa la parte essenziale del nuovo sistema pensionistico. Da martedì il provvedimento passa al Senato (ma non sarà una passeggiata), diventa possibile il varo definitivo prima della «pausa estiva».

Dini a Palazzo Chigi per assicurarsi sul sì dei Progressisti. F. così 284 in sultavano i voti favorevoli (Progressisti Ppi Lega Nord Democratici e Svp) 148 gli astenuti (Forza Italia Ccd e Popolari di Buttiglione Federalisti e Liberaldemocratici di Costa) 147 i voti contrari (Rifondazione Comunisti unitari Lega italiana federalista ovvero i leghisti anti Bossi Alleanza nazionale).

lusconi) con l'argomento di una legge «debole in molte parti» che non consentiva un voto favorevole. Però Mario Masini non esclude il sì degli azzurri nel voto finale di questa notte «come ho detto nel mio gruppo il giudizio sul complesso del disegno di legge può essere di verso da quello sulle singole parti sottoposte alla nostra valutazione». Umberto Bossi annunciava il sì della Lega Nord come atto «di buona volontà» pur compromessa dalla ragione di Stato e dall'ostrosismo. F. Nino Andreatta la fiducia del Ppi nonostante il «increscioso» per il poco spazio alla politica della famiglia.



Abete: «Bene, ma è solo il primo passo» Critici sei deputati Pds

La decisione del governo di porre la fiducia alla Camera sui maxi-emendamenti per la riforma previdenziale viene giudicata dal presidente della Confindustria, Luigi Abete (nella foto) - un passaggio necessario, anche se ancora insufficiente e che dovrà essere seguito da passaggi successivi. Interpellato a margine di un convegno sul commercio internazionale.

Abete ha ritenuto la decisione del governo «solo uno dei momenti che porteranno all'approvazione della riforma pensionistica. Accanto ad essa - ha aggiunto - va approvata la finanziaria. Quindi con la decisione di porre la fiducia non sta accadendo nulla di eccezionale, se non una tappa di un processo che è lungo e deve essere invece rapido». A giudizio del presidente della Confindustria è utile che si faccia chiarezza anche da parte dei singoli partiti circa le proprie posizioni e quindi sia apprezzabile lo sforzo di quelle forze politiche che pur non condividendo la riforma previdenziale, la considerano un passo avanti nella direzione di un recupero dell'intero sistema economico. Non è invece utile - a suo giudizio - il mancato riconoscimento di quei partiti che ritengono di dissociarsi in un momento che, se pur parziale, è importante. Mezza dozzina di deputati Progressisti, intanto, ha espresso il disappunto sul voto di fiducia soprattutto per il timore che sia alterata la riforma rispetto al testo concordato con i sindacati. Con una nota i sei parlamentari (Voza, Calzolari, Giardello, Saraceni, Duca e Di Lello), dopo aver affermato che «la decisione del governo di porre la fiducia sui maxi-emendamenti è il risultato purtroppo obiettivo di una discussione parlamentare difficile che ha visto la sinistra divisa ed incerta», hanno rilevato che «tale voto rischia di non rispondere positivamente alle richieste dei lavoratori e di alterare l'impianto della riforma passata ai voti dei deputati Pds». «La «clausola di salvaguardia» può esporre il sistema previdenziale ad un continuo rimaneggiamento contabile, vanificando di fatto ogni principio di certezza della riforma stessa». E non è finita. «Non si è tenuta in debito conto la questione dei 35 anni che la consultazione ha messo in evidenza con grande forza» hanno infatti detto.

ROMA. Ci siamo dunque. Questa notte sapremo con buona approssimazione quale sarà il nuovo sistema pensionistico italiano. Con un anticipo di tre giorni sulla tabella di marcia. La Camera vota la riforma previdenziale blindata da altri due voti di fiducia al governo Dini su altri due maxi-emendamenti dopo il voto di ieri che ha diavolo in tasca. Come si frapponesse alla parte più importante del disegno di legge quella che contiene come ha detto il presidente dei Progressisti Luigi Berlinguer, un nuovo capitolo di favorevole del suo gruppo «le norme cardine della riforma». F. quale sarà il nuovo sistema lo sapremo con «buona» approssimazione perché da martedì al Senato per il disegno di legge non sarà probabilmente una passeggiata. Rifondazione continuerà la sua battaglia costruzionista, per cui la Lega rilancerà le sue proposte sul pubblico impiego. Tutta via - conclude Dini - a Palazzo Madama è la più solida di quella

schierata a Montecitorio l'impianto del nuovo sistema non dovrebbe cambiare di molto. Ed oggi alla Camera si comincia alle 8.30, pausa pranzo e poi si va avanti per discutere e votare altri due emendamenti. Il voto di ieri con cui il governo Dini ha portato a casa la parte essenziale del nuovo sistema pensionistico. Da martedì il provvedimento passa al Senato (ma non sarà una passeggiata), diventa possibile il varo definitivo prima della «pausa estiva».

La fiducia a Dini. Mentre nel primo pomeriggio di ieri i deputati di fila si recavano a votare per «chiamata» nominale l'esito del pronunciamento alla Camera che avrebbe confermato la fiducia al governo Dini era noto. La dichiarazione di voto del capogruppo hanno avuto riscontro nel risultato finale che - lo ricordiamo - approvava i primi 11 articoli del disegno di legge «accoppiati» nei maxi-emendamenti governativi formulati con le correzioni dei centristi. Forza Italia e Lega. Del resto lo stesso Berlinguer in mattinata si recava di

L'Inail: equilibrio delle gestioni primo obiettivo

Equilibrio finanziario delle gestioni assicurative ed in particolare di quella dell'agricoltura, ruolo centrale dell'Inail nei settori della previdenza, cure e riabilitazione, potenziamento delle tecnologie informatiche queste - secondo quanto afferma un comunicato - le linee strategiche dell'Inail illustrate da Giancarlo Fontanelli, presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Ente, nel corso della prima riunione tenutasi ieri. In particolare prosegue la nota - è necessario che dopo la riforma delle pensioni venga affrontato il problema del finanziamento della gestione agricola che attualmente assorbe circa 25 miliardi delle risorse della gestione industria. In precedenza il presidente dell'Inail Pietro Magno e il direttore generale Roberto Urbani hanno illustrato i risultati ottenuti dall'Inail nei primi mesi del '95 sul fronte dell'autoliquidazione (premi accertati per oltre 10.500 miliardi 400 miliardi in più rispetto al 1994) e del recupero crediti (più di 850 miliardi a giugno 1995).

Parla il ministro del Lavoro: abbiamo fatto un buon lavoro e recuperato tempo. Treu: «Sarà tutto finito entro Ferragosto»

È andata, abbiamo diviso il bambino in due. Il «bambino» rappresenta i 28 articoli del disegno di legge che restano da approvare ma non solo. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu, subito dopo aver incassato la fiducia della Camera è visibilmente soddisfatto. Oggi altri due round di votazioni e la riforma sarà fatta. Sarà un risultato positivo - ne sono certo - afferma Treu - i tempi vengono rispettati, anzi il voto finale viene anticipato.

fiducia. Che è andato bene anche se ci sono stati un paio di inflessioni alla maggioranza che sostiene il governo. Sarà un risultato positivo se non certo se non altri due che i nostri maxi-emendamenti accolgono all'85% i suggerimenti del Comitato dei Nove. I tempi vengono rispettati, anzi il voto finale alla Camera viene anticipato rispetto al termine fissato per lui.

È poi tocca al Senato. Ritiene che la partita si chiuderà prima della pausa estiva, come auspica il presidente del Consiglio Dini? Per non il termine ultimo prima della «pausa estiva» e Ferragosto anche se formalmente è essenziale che l'Enimont esprima il suo parere. Il disegno di legge è stato discusso per mettere il primo sblocco delle pensioni di anzianità. Se il Senato aveva l'incarico di emendare di averne e quattro settimane di disposizione e quindi di tempo che sarà raggiunto l'obiettivo del governo.

Il quale avrà come il suo bagaglio delle cose. Tuttavia la riforma previdenziale è un mezzo del bagaglio della previdenza. L'articolo 42 della finanziaria.

Torniamo per un momento alla Camera era proprio necessario porre un altro voto di fiducia? Decisa la prima volta si è aperto il secondo voto di fiducia. A meno che non fossero ritirati i 1000 miliardi di spesa dei due articoli così che non è avvenuta. Del resto essi riguardano le caratteristiche che avranno le nuove tabelle negative nella prima parte della legge in cui l'istituto. Anche da parte di Alleanza nazionale non si è certo che non fosse la

maggiore spesa. Una buona semifinale, dunque, eppure non è mancata una coda di veleno a proposito del Consiglio di amministrazione degli enti previdenziali. C'è il solito problema di seggiole e spartizioni?

Considerando che alcuni enti confluiscono nell'Inps, certo che c'è un problema di seggiole che si complica. Su questa questione ne vengono tenute diverse che si vorrebbero tutte e portate con sigle e f. chi invece voleva la sua le cose come sono mentre nel disegno di legge si puntava ad adeguare il numero di consiglieri a nuove e ripetute che attendono gli istituti. Alla fine abbiamo deciso di portare a allo solo i consiglieri dell'Inps, dove i problemi sono maggiori. Per mettere persone di area della nuova maggioranza, diversa da quella del governo Berlusconi che ha nominato i vertici degli istituti? Multitermine di tecnici - a costo di



Scatoloni Contrasto

Il ministero di Treu è stato il primo a scendere in campo. E poi si scioglie la Diap, la società costituita per vendere le case degli enti previdenziali. Era una società a rischio? È meglio che il patrimonio immobiliare venga discusso direttamente dagli istituti ogni passaggio in più per far uscire un certo numero di persone. Abbiamo abolito un passaggio superfluo nella gestione delle ipotesi - secondo Berlinguer.

LO SCONTRO POLITICO.

Bossi rilancia il governo delle regole, D'Alema parla di «larghe intese». Berlusconi: chissà quando si vota...

Scaffaro: «Difendete la Costituzione»

«Difendete la vostra Costituzione, perché le incertezze sulle Costituzioni diventano le incertezze per la vita del popolo... È questo l'«segnalo» dell'«anziano giudice» Oscar Luigi Scaffaro ai presidenti delle Corti Costituzionali europee ed americane, ricevuti ieri al Quirinale. Il presidente della Repubblica ha affermato che «le interpretazioni evolutive» possono essere «pericolose per la vita di un popolo».



Mimmo Frassinetti/Agf

Conflitto di interessi Disco verde alla legge da palazzo Madama

Con 168 voti a favore (Progressisti federativi, Rifondazione, Verdi Sinistra democratica laburisti) i popolari di Bianco e anche quelli di Buttiglione) 54 contrari (Fi An e Ccd) e due astenuti, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sul conflitto d'interessi. Passa ora alla Camera.

NEDO CANETTI

ROMA Ci sono voluti quasi quindici mesi dal momento della presentazione della prima proposta quella del gruppo Progressisti federativo ma alla fine il Senato ha approvato il disegno di legge sul conflitto d'interessi tra cariche di governo e il controllo di «imprese rilevanti».

«È una buona legge», ha commentato Salvi. «Comprende la separazione di interessi privati da funzioni pubbliche di chi è chiamato a responsabilità di governo».

«Ogni grande imprenditore spiega potrà partecipare alle elezioni politiche essere eletto e anche assumere cariche di governo in quest'ultimo caso i suoi beni saranno affidati ad una amministrazione cieca».

«Non avremmo alcuna possibilità di aprire la strada ad una democrazia funzionante e governante in sintesi».

«Per Salvi il carattere generale della legge consente di parlare di una norma che rappresenta un buon punto di equilibrio tra la necessità di evitare inaccettabili commistioni di ruoli e la tutela della libertà d'impresa».

«Per meglio marcare la distinzione fra il testo approvato precisa il relatore di portata generale e la vicenda Berlusconi che pure ne è stata l'occasione è prevista una norma transitoria che sposta in avanti nel tempo (alla prossima legislatura ovvero di un anno in caso di scioglimento anticipato) l'applicazione della norma che impone la vendita di ogni decadenza».

«L'aveva contribuito a trovare questa soluzione ma nella dichiarazione di voto il capogruppo Enrico La Loggia non solo ha auspicato il voto contrario della Camera ma si è rivolto addirittura al Capo dello Stato perché non firmi la legge».

«Dunque il commento del Cavaliere «legge incostituzionale» è tuonato «incostituzionale» perché non si può negare il diritto fondamentale alla proprietà».

«Forse», gli risponde Salvi quando Berlusconi ha espresso queste opinioni non conosceva il testo si sarebbe altrimenti reso conto che le norme non compromettono affatto il diritto di proprietà».

«È una legge di libertà incalzata perché consente ai grandi imprenditori di decidere tra l'impegno di governo e il controllo di importanti settori dell'economia partendo dal presupposto acquisito da tutte le democrazie moderne che nessuno può fare le due cose contemporaneamente».

«Ogni grande imprenditore spiega potrà partecipare alle elezioni politiche essere eletto e anche assumere cariche di governo in quest'ultimo caso i suoi beni saranno affidati ad una amministrazione cieca».

Dini: non ho ancora finito «Dopo le pensioni, approvare la par condicio»

La riforma delle pensioni marcia a tappe forzate verso l'approvazione, ma Dini avverte «C'è ancora la par condicio». Così, sulla data del voto continua a regnare l'incertezza.

Berlusconi e Fini confermano di voler votare presto. Il primo spiega di essere «disponibilissimo» a trovare un accordo su alcune cose come la par condicio e anche la Rai.

Il segnale lanciato da Buttiglione è chiaro se sulla questione delle regole si trova un accordo con l'Ulivo e Berlusconi insiste nel chiedere le elezioni il «centro» può staccarsi dalla destra.

La strategia del «centristi» Il segnale lanciato da Buttiglione è chiaro se sulla questione delle regole si trova un accordo con l'Ulivo e Berlusconi insiste nel chiedere le elezioni il «centro» può staccarsi dalla destra.

FABRIZIO RONDOLINO ROMA Stanotte la Camera darà il suo sì alla riforma delle pensioni. La decisione di Dini di porre nuovamente la fiducia accelera bruscamente il cammino della legge e indirettamente accorcia la vita del governo.

Berlusconi e Fini confermano di voler votare presto. Il primo spiega di essere «disponibilissimo» a trovare un accordo su alcune cose come la par condicio e anche la Rai.

Il segnale lanciato da Buttiglione è chiaro se sulla questione delle regole si trova un accordo con l'Ulivo e Berlusconi insiste nel chiedere le elezioni il «centro» può staccarsi dalla destra.

La strategia del «centristi» Il segnale lanciato da Buttiglione è chiaro se sulla questione delle regole si trova un accordo con l'Ulivo e Berlusconi insiste nel chiedere le elezioni il «centro» può staccarsi dalla destra.

Il governo delle regole Se così stanno le cose è chiaro che la data del voto rimane tutto incerta.

Il governo delle regole Se così stanno le cose è chiaro che la data del voto rimane tutto incerta.

Il governo delle regole Se così stanno le cose è chiaro che la data del voto rimane tutto incerta.

Il governo delle regole Se così stanno le cose è chiaro che la data del voto rimane tutto incerta.

Nel Polo prevalgono i falchi. E anche Rifondazione soffia sul fuoco: «La legge va bene così com'è» Custodia cautelare, accordo in alto mare

Sulla custodia cautelare accordo di nuovo in alto mare dopo l'equilibrio trovato nei giorni scorsi. Nel Polo i «falchi» tirano le orecchie alle «colombe» e così Della Valle (Fi) afferma in commissione che la legge va approvata così com'è senza modifiche.

«Altri disegni politici» L'approvazione della legge si allontana sempre più. Dini e Buttiglione si sono incontrati per discutere le proposte di legge.

«Altri disegni politici» L'approvazione della legge si allontana sempre più. Dini e Buttiglione si sono incontrati per discutere le proposte di legge.

«Altri disegni politici» L'approvazione della legge si allontana sempre più. Dini e Buttiglione si sono incontrati per discutere le proposte di legge.

Il mancato accordo Ma andiamo per ordine. Alla riunione di ieri pomeriggio, quella di cui si è parlato in questa pagina, il gruppo progressista ha presentato una possibile piattaforma.

Il mancato accordo Ma andiamo per ordine. Alla riunione di ieri pomeriggio, quella di cui si è parlato in questa pagina, il gruppo progressista ha presentato una possibile piattaforma.

Il mancato accordo Ma andiamo per ordine. Alla riunione di ieri pomeriggio, quella di cui si è parlato in questa pagina, il gruppo progressista ha presentato una possibile piattaforma.

Il mancato accordo Ma andiamo per ordine. Alla riunione di ieri pomeriggio, quella di cui si è parlato in questa pagina, il gruppo progressista ha presentato una possibile piattaforma.

DALLA PRIMA PAGINA A carte scoperte

no che abbia creato un clima di... (text continues)

gentile. E così il Polo ora? chiam... (text continues)

(Enzo Roggi)



LO SCONTRO POLITICO.

Governo tecnico con ampia maggioranza per fare le riforme
È la proposta emersa dopo 4 ore di vertice del centrosinistra



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Alberto Pa

La mossa a sorpresa dell'Ulivo
Prodi: «Apriamo adesso una fase costituente»

Dopo quattro ore di riunione presso il gruppo dei Popolari, l'Ulivo mette giù il suo rilancio nella partita con il Polo...

denzialismo è una scatola e dentro ognuno ci mette i giocattoli che vuole. Valdo Spini attacca: «Se ne può anche discutere...»

ma della forma di governo e della forma di stato. Al governo, in questa fase, spetterà il compito di svolgere una funzione di garanzia...

ma volta anche Pierluigi Petrucci osservatore della Lega? Premette scherzando: «Non sono più osservatore chiamato ambasciatore...»

ROMA. E alla fine anche il politico Gerardo Bianco sbottò: «Caro Mario ma che ci stai dicendo? Guarda che questa coalizione non nasce per fare il presidenzialismo...»

Tavolo dell'Ulivo. La riunione con Prodi è cominciata da oltre un ora fino a quel momento dopo la relazione di Walter Veltroni...

La via d'uscita. Sono Bianco e D'Alema a proseguire nella discussione con Segni a indicare una via d'uscita accettabile...

Petrini, ambasciatore. All'incontro partecipa per la prima volta anche Pierluigi Petrucci...

Lo ricordo che proprio Letta quando quella mattina discusse con noi del Polo chiese istruzioni scritte...

D'Onofrio: «Avrei stappato lo champagne...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non abbiamo stappato lo champagne solo perché non avevamo bottiglie a portata di mano»...



continuare il dialogo ma mi han no detto no. Perché insistere? E io Non mi pare che Veltroni abbia detto no...

Sondaggio Swg: «L'Italia ha bisogno di normalità»

Per la maggioranza degli italiani l'Italia non è un paese normale. Il modello andrebbe invece cercato nella Germania, consueto archetipo di un'efficienza che non consiste più nella puntualità di treni ed aerei ma prima di tutto nella lotta alla disoccupazione...

Il leader pds a confronto con Pansa, Mieli e Franco: «Siamo parte del movimento operaio che esiste oggi»
«Io, Massimo D'Alema, uno sprucido indifeso...»

ROMA. La mitica normalità il suo essere un uomo un po' sprucido. Uno rido che magari è costretto per difendersi...

Gli è stato il primo ministro a chiedergli: «Non l'ho letto...» Il segretario del Pds sta al gioco...

Faccio autocritica. Se ando colpevole. Sul giornale faccio autocritica. Come segretario di un grande partito non posso permettermi di dire quello che ne penso...

una grande scuola. Nell'Italia senza Stato è stato proprio quel Pci a formare un partito di massa...

Non sono timori legittimi? E che mi sovrane quanto è accaduto venerdì scorso quando noi del Polo ci siamo rivisti con Berlusconi...

È un tempo dipendere dalle cose che si ritiene di realizzare. Si va a votare non si è d'accordo e diciamo la vendita nuda e cruda chi vince...





DALL'ESILIO ALLA FUGA.

Parla il medico che curò il diabete dell'ex segretario psi «Le date delle mie visite? Le carte le ha il mio paziente»

Bettino: «Il mandato di cattura non lo conosco»

«Oggi che giorno è? Le scrivo: non conosco a tutt'oggi in cosa consistono le motivazioni del mandato omesso nei miei confronti dal giudice milanese...»



Bettino Craxi sulla spiaggia. Sotto, il pubblico ministero Paolo Ielo

Carlo Dini: «Di Pietro mi disse che si sentiva estraneo al pool»

Carlo Dini, ex presidente della MM Spa, arrestato nel 1992, ha confermato a Brescia che l'allora pm Antonio Di Pietro gli disse, in carcere, che gli altri pm del pool avevano «posizioni di forte coinvolgimento ideologico» da cui lui si diceva «estraneo».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

Brescia. Secondo Di Pietro gli altri magistrati del pool di Mani Pulite erano troppo «ideologizzati». «Confermo me lo disse. Lo ha ribadito ieri davanti al pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli Claudio Dini ex presidente socialista della Metropolitana Milanese Spa, arrestato per corruzione nel giugno 1992 e liberato nel settembre successivo.

«Tunisi non cederà Craxi» L'ambasciatore italiano: «Procedure complesse»

Ma che fanno i tunisini dell'ordine di cattura per Craxi? Templi biblici, chissà, come si può ricavare dalle dichiarazioni, pur caute, dell'ambasciatore, Caruso il trattato bilaterale offre molte scappatoie, il medico tunisino «Non lo vedo da un anno, voi lo avete già condannato... sulle date delle visite nel periodo contestato ho i documenti, ma sono di proprietà del paziente» Sfunata contro il Tg1, poi l'ennesimo fax di monsieur Faxi

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VABILE

TUNISI «Mi scuso se darò risposte che potranno sembrare ebbeti la discrezione si impone per non pregiudicare i rapporti...»

tunisini per i quali sta passando la pratica (ndr) in parole povere? Focca a un giudice tunisino il tribunale di Tunisi in prima istanza dire al prefetto di polizia agisci o no.

riguarda i reati a sottofondo politico, ma non è, diciamo un po' forzato appellarsi a questa norma nel caso di Craxi? Ci sono altre norme che certamente - e parlo sempre in linea generale - verranno esaminate l'articolo 21 il 22.

si in Egitto... Non mi risulta nessuna flessione dell'atteggiamento delle autorità tunisine al riguardo della persona di Craxi non ho alcun elemento Capito? «Nessuna flessione» Per cercare di comprendere meglio se Craxi sia o no tuttora nelle grazie del suo vecchio amico Ben Ali ci spostiamo all'altro capo della città di dimpetto alla grande clinica El Manhar vicino all'hotel Hilton nello studio del più illustre diabetologo il professore Rafik Bouhdjris sede della rivista maghrebina di endocrinologia diplomata della Washington University alle pareti.

Dall'ordine di cattura risulterebbe che nei giorni in cui veniva certificato uno stato di salute pessimo di Craxi in realtà il suo paziente non stava ancora in Tunisia... Non ricordo i giorni ma tutta la documentazione è in un file (documento informatico) in mio possesso ma il file è di proprietà di Craxi.

Secondo l'«Espresso», la Digos indaga su viaggi in Francia di Bettino. 70 giorni per la perizia sul passaporto Malato ad Hammamet o latitante a Parigi?

I legali di Craxi partono al contrattacco e denunciano fughe di notizie «notificate alla stampa ma non a loro» L'avvocato Giannino Guiso querela il pm Paolo Ielo per abuso d'ufficio mentre si apprende che nuovi mandati di cattura sono stati richiesti per l'ex leader in esilio ad Hammamet. Entro 70 giorni l'esito della perizia sul suo passaporto. Intanto l'Espresso rivela dettagli delle richieste sui suoi viaggi proibiti.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Come previsto è iniziato lo stillicidio di ordini di cattura per Bettino Craxi. Nella tarda mattinata di ieri la Rai annunciato che una seconda richiesta di mandato di cattura per l'inchiesta Fini è stata avanzata dalla procura milanese e subito è al vaglio del giudice Cristiano Minneci. I dati per un terzo provvedimento restrittivo che riguarda invece le indagini sul botino di Craxi l'inchiesta in cui sono coinvolti anche il costruttore Francesco Agusta e il suo compagno Maurizio

Kaggio. Il gip Maurizio Cingolati tendeva da un momento all'altro il provvedimento anche se per ora nessuna richiesta di arresto è stata convalidata. Per tutte le motivazioni è sempre la stessa parola: la fuga ed è certo che ora le richieste di mandato di cattura sono in numero crescente. Una considerazione che faceva pure un legale di Craxi, Giannino Guiso, contrariato perché in ogni caso le proteste continueranno. In questi tempi non dai giudici, ma dai provvedimenti che riguardano il suo assistito. Anzi a questo proposito ieri mattina ha inviato una lettera al presidente della sezione penale quella che ha messo il primo ordine di cattura per Craxi per lamentare queste anomalie. Ha ricordato di aver chiesto verbalmente, e per iscritto l'11 e l'12 luglio notizie dell'ordinanza di custodia cautelare per il suo assistito. «I due non conosco, ma ancora la motivazione di arresto mi è ignota che di questi quotidiani continuano a pubblicare inter brani delle motivazioni. Degli atti costitutivi di mandato di cattura, che non si ricorre a mezzi stampa che non si ricorre a mezzi stampa che non si ricorre a mezzi stampa...»

La Digos a Parigi La carta processuale può volare come la foglia se vento è il settimanale L'Espresso ha diffuso anticipazioni dello scoop di questa settimana. La inchiesta riguarda il passaporto diplomatico di Craxi che proprio ieri è stato consegnato nelle mani di un portiere per accettare eventuali contraffazioni del timbro. L'Espresso spiega che il 9 luglio gli agenti della Digos sono andati a Parigi per passare al setaccio i registri su quali vengono annotati i punti di visto degli aerei partiti in partenza, quelli di provenienza o diretti in Tunisia. L'indagine

ne parte da segnalazioni secondo le quali Craxi sarebbe tornato più volte in Europa e in particolare in Francia nonostante i certificati medici che dichiaravano la sua impossibilità di muoversi da Hammamet. Secondo il settimanale la consegna del passaporto diplomatico avrebbe rinviato la pista Svizzera sulla quale il pool lavora da mesi. Tutti i giornali avevano dato notizia di un viaggio di Craxi destinazione Saint Moritz effettuato agli inizi del '94 quando ancora Craxi non aveva ricevuto di espatrio. L'Espresso sostiene che il sospetto che Craxi sia tornato in Svizzera anche dopo questo divieto una soffiata avrebbe segnalato la sua presenza nel luogo del. Per la cronaca va ricordato che l'arresto di Craxi fu firmato dopo una lunga visita a Milano del procuratore federale Carla Del Ponte che si supponeva avesse portato notizie proprio su questi viaggi. La difesa smentisce e ha difidato l'Espresso dal pubblicare questo articolo.

Ora l'ultima parola sui viaggi di Craxi spetta al perito il dottor Gio



Vanni Bottini, ricercatore del Cnr di Pavia che ieri ha preso in consegna il passaporto tricolore. Lavorando di microscopio entro 70 giorni dovrà dire se è stato alterato. La natura e le modalità di queste alterazioni e ricostruite se possibili i dati eventuali timbri e incollati. Tra le 44 pagine da incollare in particolare gli è stata segnalata la pagina 41 dove si vede un timbro messo uno del '93. Un marchio copre giorno e mese, ma potrebbe trattarsi del viaggio a Cuernavaca (casa della ontesa Agusta) dice l'aveva già testimoniato il maggior domo della nobildonna.

Milano, in piazza per difendere il lavoro del pool

Torna la gente in piazza a manifestare a favore del pool di Mani Pulite mentre continuano a infuriare le polemiche sul mandato di custodia cautelare contro Bettino Craxi. La manifestazione si è svolta ieri sera davanti al palazzo di giustizia e l'ha organizzata «Società civile», l'organizzazione creata da Nando Della Chiesa. All'appuntamento si sono presentati anche cittadini di diverso orientamento politico. Molto numerose, per esempio, le bandiere della Lega Nord in tutto il paese. Sotto il palazzo di giustizia si sono poi uniti ad altri gruppi come quello che da alcuni giorni, ogni sera dalle diciannove alle ventuno raccoglie firme a favore dei magistrati impegnati a combattere la mafia e la corruzione. Sull'estradizione di Craxi dalla Tunisia, in ogni caso, arrivano notizie che sembrano allontanare questa possibilità. Non a caso lo stesso Craxi ha alternato alle ingiurie contro i magistrati l'ironia di chi si sente al sicuro dai rigori della legge italiana.





IL CASO. Fregene, un malore all'origine di una tragedia che nessuno è riuscito ad evitare



Daniela Beneck: «A volte la confusione può uccidere»

Daniela Beneck, campionessa europea di nuoto negli anni Sessanta, spiega come si può morire in piscina, in una pozza d'acqua controllata a vista da un bagnino esperto di salvataggio. Una somma di leggerezze, da parte della baby-sitter colta da malore e dell'assistenza, oltre alla confusione dell'ora di punta, possono essere all'origine della tragedia e dell'intemperatività e dell'inefficacia dei soccorsi

ROMA Una tragedia evitabile Daniela Beneck campionessa europea di nuoto negli anni Sessanta ne è convinta anche se i tempi di «salvezza» sono soggettivi possono variare da organismo a organismo ma quel che conta soprattutto è la tempestività dell'intervento e dei primi soccorsi

Signora Beneck, questa vicenda dimostra che, anche in una piscina controllata a vista, si può morire?

Basta un attimo di distrazione un ritardo nel soccorso qualche imprecisione nella prima assistenza e quello che è un banale incidente si può trasformare in fatale di sgrazia

Nel senso che uno non basta a controllare anche una piccola vasca?

Se si vuole la sicurezza assoluta si E comunque l'acqua qualche metro dia la nasconde sempre anche per i più esperti lo stesso sono sempre molto attenti Nel caso di Fregene poi tra la bevanda ghiacciata quei tanti che si tuffano qualcuno che magari pensa a un gioco sott'acqua ecco che la disgrazia diventa imprevedibile e irrimediabile

Eppure, oltre al controllo del bordo, i gestori di impianti avvertono sempre su come e in quali condizioni affrontare il bagno

Si ma molti sono presuntuosi pensano agli altri succedeva pure ma a me non è possibile E invece bisogna diffidare dell'acqua anche in questi piccoli e circoscritti bacini Magari in mare la gente sta più attenta perché è più paura lì non si tocca ci sono le correnti Ma anche in piscina basta un nulla un tuffo sbagliato una scivolata e non è nemmeno detto che la disgrazia diventa evidente in mare infatti si annaspa ma se si è colti da malore si va giù in silenzio inghiottiti senza che nessuno veda o senta

E nel caso di Fregene, della piccola annegata con la baby-sitter?

Se come dicono la ragazza poteva presa da sincope lì portato con sé la bambina non è più alla della piscina e il quarto metro di profondità allora c'è un'altra leggezza c'è una pericolosità quella non si porta la perquisizione di acqua o poco più Oppure la si accompagna sul bagnasciuga insomma si vuole qualche precauzione in più

Leggerezza della baby-sitter quindi, e assistenza?

Anche l'assistenza non è facile Molti qualcuno vedono qualcuno affogare hanno paura e pensano di lasciarli ad altri compito Ma il bagnino deve essere preparato alla emergenza respirazione bocca a bocca massaggio cardiaco controllo della libertà delle vie respiratorie e tutto in pochi minuti

A lei è mai accaduta qualcosa del genere?

Beh io non posso dimenticare la fine di Pietro Bossi era il più bravo di tutti noi e proprio il mare. Era un altro anche se ci un pesa a fare esperienza che un campione di nuoto. Forse quel giorno non stava in più bene ma lui si è tuffato e poi non è stato niente da fare

La piscina dello stabilimento «Il Miraggio» di Fregene. Sopra, l'ex campionessa di nuoto Daniela Beneck

Annegate nella piscina tra la folla Baby sitter trascina sul fondo la bimba di cinque anni

Tragedia ieri a Fregene allo stabilimento «Miraggio». Una bambina di cinque anni e la sua baby sitter 24 anni, sono affogate nella piscina. Sono andate giù forse per un malore della ragazza che aveva bevuto una Cola Cola ghiacciata e che si è afferrata alla bimba trascinandola a fondo. Nessuno dei bagnanti ha visto ciò che stava accadendo. Il bagnino le ha notate quando era troppo tardi. Inutile il trasporto in elicottero a Roma

Camillo a Roma. Quando la barca no a bordo «sofia è già spirata. Mentre la ragazza muore durante il tragitto»

Sotto gli occhi di tutti Una tragedia agghiacciante. Sotto gli occhi di tutti «L'ambulanza è arrivata troppo tardi - commentava il bagnino - se ci fosse stato un posto di nomenclazione nella zona forse almeno la bimba si sarebbe potuta salvare. Una signora che lavora al bar proprio di fronte all'ingresso della piscina le aveva viste spesso in questi giorni. Sofia e Malgorzata «Facevano la spola tra la piscina e la spiaggia erano sempre insieme». La signora racconta: «Prima di entrare in piscina erano venute al bar e la ragazza aveva ordinato una Coca Cola ghiacciata». Quasi sicuramente è stata proprio questa bibita a provocare in acqua la malore della ragazza. Quando le hanno praticato la respirazione bocca a bocca ha rigurgitato proprio quella maledetta Coca presa a stomaco vuoto nel caldo torrido. Anche se sarà l'autopsia disposta subito dal magistrato di turno Deha Cardia a stabilire le cause della morte.

Ad una prima ricostruzione dei fatti sembra che in acqua la ragazza si sia sentita male e si sia aggrappata a quella bimbetta «come un giunco», così la descrive chi l'ha vista trascinandola giù sul fondo. Ma le testimonianze sulla dinamica dei fatti scarseggiano e il capitano dei carabinieri Francesco Gerace di Ostia non nasconde la difficoltà a fare completa luce sul l'accaduto. Rimane da chiarire fra l'altro perché la bambinaia che secondo alcuni parenti della bimba non sapeva nuotare si sia avventurata nella zona più profonda della piscina con la bambina stretta fra le braccia.

Nel palazzo dove abita a piazza Monte della Pietra nel centro di Roma regna il gelo. I vicini sono estere fatti. Abitano qui da tre anni una famiglia adorabile. Carolyn e Cesare due persone straordinarie legate alla famiglia nelle d'anni molti colte buone e generose sono sconvolto dice un signore. E si interrompe la voce spezzata.

Scricchiolo con gli occhiali

«Sono giorni che non li sento - aggiunge una signora - le bambine giocano con le mie. E Sofia era deliziosa così magra e alta per la sua età bionda e riccia una scricchiolo con gli occhiali due occhi chiari buona dolce e sensibile come i genitori». Scende per le scale una giovane coppia ancora non sanno della disgrazia e restano di sasso. «Sto andando a una riunione di condominio volevo dare la delega a Cesare». L'inquinamento del piano di sopra all'appartamento dei Pietroski scuote la testa. Hanno fatto tanto per mettere a posto l'appartamento e ora. Sul più incerto ci sono due bucce l'una più grande e una più piccola. Sono appoggiate alla parete accanto alla porta chiusa.

Nel caso di Fregene il bagnino è intervenuto, i bagnanti anche ma troppo tardi. Cosa bisogna fare e che tempi occorrono per non passare dalla vita alla morte sott'acqua?

Anche se seguire i movimenti di molta gente che fa il bagno non è facile il sole la confusione qualcuno che gioca da una parte i bambini che si spingono da un'altra ecco basta un motivo qualsiasi - e in un vasca estiva anche piccola si possono affollare decine di bagnanti - ed ecco che si può sparire sott'acqua. Poi tutto diventa più difficile e legato alla possibilità di recuperare in pochi secondi i corpi.

Insomma, una fatalità?

Più probabile una somma di circostanze. Anzi di reciproche leggerezze. Se il bagnino o altri si fossero subito resi conto che la baby-sitter e la bimba stavano andando a fondo tutto il dramma non si sarebbe consumato. Ma tutto potrebbe essere avvenuto in una frazione di secondo e senza che nessuno si accorgesse. E senza nemmeno sbattere un braccio una gamba. Se è andata così era comunque difficile anche per un bagnino attentissimo ed esperto ad accorgersi di quel che stava accadendo.

LUANA BENINI MASSIMILIANO DI GIORGIO

FREGENE (ROMA) Tutto si è consumato nello spazio di un attimo il tempo di morte in due affogate nelle acque chiare di quella piscina splendida Sofia Pietroski una bambina ricciolina minuta e vivace 5 anni e la sua baby sitter polacca Malgorzata Dworak di 24 anni. Era da poco passato mezzo giorno quando sono scese in acqua intorno tanta gente. La piscina dello stabilimento Miraggio di Fregene uno dei più conosciuti del litorale romano è affollata di mamme bambine e ragazzi. C'è un'afa. Poi ad un tratto Massimo il bagnino vede sul fondo nella parte più profonda della piscina quelle due sagome scure. Si scatta fulmineamente e insieme a un altro bagnante

due istruttori di nuoto e un altro signore. Le afferrano e le tirano fuori abbracciate. «Nessuno ha visto annaspate la ragazza - dice Massimo - e nessuno l'ha vista affogare. Non serve a nulla l'ambulanza deve essere stata una questione di secondi. Mentre il bagnino corre a chiamare soccorsi un medico e una istruttrice cercano di rianimare entrambe con massaggi e respirazione bocca a bocca. Sono ancora vive. Ma serve a nulla. Non serve a nulla l'ambulanza arrivata un quarto d'ora dopo a bordo solo personale paramedico che non può fare altro che chiedere il soccorso di un elicottero. E non serve a nulla nemmeno l'elicottero arrivato un'ora dopo per trasportarle all'ospedale. Sulle

Napoli, il ragazzo era apprendista e operava in un cantiere di impianti elettrici. Aperte due inchieste

Fulminato sul lavoro. Aveva sedici anni

Ancora un incidente sul lavoro e ancora una volta una vittima giovanissima. Antonio Cesaro, 16 anni apprendista in una ditta specializzata nell'installazione di impianti elettrici è morto fulminato mentre sistemava dei cavi. La tragedia è avvenuta l'altro giorno in uno stabilimento napoletano. Il ragazzo era stato assunto tre mesi fa e la sua assurda fine ha suscitato enorme commozione a Gragnano d'Aversa, il paesino dove il giovane operaio viveva.

La tragedia è accaduta l'altro giorno ma la notizia si è appresa solo ieri. Il ragazzo con altri operai della ditta che si occupa di impianti elettrici sta lavorando nel capannone di viale degli amici a divertiamenti.

Il lavoro non ha mai spaventato Antonio. Costretto ad uscire di casa tutte le mattine alle 4 per raggiungere Napoli con il pulmino della ditta.

La corrente

La tragedia è accaduta l'altro giorno ma la notizia si è appresa solo ieri. Il ragazzo con altri operai della ditta che si occupa di impianti elettrici sta lavorando nel capannone di viale degli amici a divertiamenti.

svantati hanno tentato di rianimarlo ma non c'è stato nulla da fare. Antonio Cesaro è spirato tra le mani dei medici pochi minuti dopo il ricovero.

Dopo l'orribile morte di un ragazzo in via Argonne sono arrivati gli agenti di commissariato di polizia di San Giovanni a Teduccio che hanno apposto i sigilli allo stabilimento dove il giovane è stato fulminato. I poliziotti successivamente hanno sequestrato a Giancarlo di Aversa nella sede della ditta i dati di documentazione relativi all'appello del nome all'assemblea di Antonio Cesaro. Da tutti è certamente scaturita l'emozione che il ragazzo era stato ucciso regolarmente nell'ordinario dell'azienda.

Le ristrutturazioni della fabbrica Whirlpool in segno di protesta hanno sospeso il lavoro per molti giorni. Sull'incidente commiato hanno subito aperte due inchieste. Dalla magistratura è d'obbligo il rinvio di Loreto Alari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

ANTONIO Aveva solo sedici anni Antonio ma nel paesino lo consideravano già un uomo perché sapeva fare mille lavorotti. Era un ragazzo sempre disponibile con chiunque lo chiamasse. Da un po' di tempo però le sue apparenze in piazza si erano fatte sempre più rare. Che il sospetto avesse fatto ormai lo impuntava fino a tardi. A Gragnano d'Aversa era lo piangente tutto quel baby operaio morto fulminato da un fortissimo scricchiolo.

«Biondino alto con il collo dei capelli che gli coprivano gli occhi il giorno era contento di aver trovato grazie all'aiuto di alcuni parenti il posto di apprendista nell'impresa Sida. In poco tempo era riuscito a farsi dare dal Comune anche il libretto del lavoro. Quelle ventuna lire al giorno o poco di più erano molto per lui. Specie durante i mesi estivi un anziano carpentiere annidato ai bronchi e costretto a stare a letto. Di certo il

La commozione Ancora una morte assurda che si è abbattuta sul triste fianco di

Caso Contrada

Lettera aperta della moglie «Mio marito morirà... Chiedo un atto di giustizia»

LETTERA. Mi rivolgo a tutti gli italiani affinché sappiano che Bruno Contrada dopo 31 mesi di carcerazione preventiva e su moribonda attesa di una sentenza che ogni giorno diventa sempre più lontana e che forse non arriverà mai. Mi domando se lei ancora si sente il diritto di giustizia per un uomo che si è speso in carcere in attesa proprio di giustizia e di un mio così umile lettera agli italiani. Mi scusa da Adriana Contrada moglie di Bruno Contrada. Si è reso conto di essere in un processo inaffidabile. Vorrei un'indagine che fosse disposta a dare un verdetto di colpevolezza. Mi scusi e mi dica che so che verrà provato. Mi scusi e mi dica che so che verrà provato. Mi scusi e mi dica che so che verrà provato. Mi scusi e mi dica che so che verrà provato.

Mery racconta le violenze subite dal marito che è fuggito con i 4 bambini in Pakistan



Savarese/Contrasto

«Ha rapito tutti i miei figli»

Aveva quattro figli fra gli undici e i due anni ed è rimasta sola e disperata, dopo aver subito per 12 anni percosse e umiliazioni dal marito pakistano che ha «deportato» i bambini nel suo paese, per farli diventare buoni musulmani. Il drammatico racconto di Mery, 37 anni, ten al Centro antiviolenza dove si era rifugiata e dove l'uomo è riuscito a scovarla, riuscendo per la disattenzione delle istituzioni a prendere un volo per il Pakistan insieme ai bimbi

ANNA MORELLI

Con il terrore l'ha tenuta legata per 12 anni e le ha rubato l'unica figlia femmina poi quando lei annientata e sfinita ha trovato la forza di scappare di casa con gli altri tre bambini. I ha inseguita trovata blandita ha rapito i tre figli e si è imbarcato con loro sul primo aereo per il Pakistan. Accade a Roma a una donna che a 25 anni si è innamorata di un pakistano. Ha sposato con rito musulmano ha avuto quattro figli e ha sopportato di tutto: insulti, violenze e botte tante botte da spappolare la milza e fracciarle un braccio. Sono stati aver mai il coraggio neanche di parlare. Mery la chiameremo così di nazionalità italiana, un vestito a fiori l'ha appeso a un corpo celestissimo la sua terribile storia con un filo di voce leggendaria da un foglio. Non vuole fotografie rifiuta

le interviste. È lì, nella sede dell'associazione «Differenza donna solo per testimoniare in quale abisso di solitudine e indifferenza si può sprofondare».

Istituzioni indifferenti

È il per chiedere che una qualche giustizia le riporti i suoi quattro figli e per gridare la disattenzione e l'indifferenza delle istituzioni quando è una donna a trovare il coraggio della denuncia. Nel suo caso e in molti altri infatti non sono serviti esposti segnalazioni e relazioni a fermare un uomo che con tre nipotini è riuscito a prenotare e a imbarcarsi su un volo per il Pakistan nonostante la diffida dello stesso Tribunale per i minori.

Dunque con l'aiuto delle volontarie del «Centro di accoglienza per le donne vittime di violenza» e il richiamo di ricostruire una storia di

ordinaria brutalità di sopraffazione e di terrore. Mery non è sfuggita al suo destino e dal momento che ha cominciato a vivere con il marito ha sempre e soltanto subito. Lui faceva il venditore ambulante di ciarfrusaglie che andava a comprare ogni tanto al suo paese lei continuava a lavorare per portare a casa qualche soldo certo. I bambini nascono tutti a Roma e raffica la prima nel febbraio dell'84 poi nel 1° agosto dell'85, nell'aprile dell'87 l'ultimo nel marzo del '93. Vivono in un appartamento alla periferia della città così descritto in una relazione al Tribunale dei minori dal Centro antiviolenza: «Difficile definire quell'appartamento di civile abitazione di civile infatti non se ne ravvede traccia. L'abitazione è composta di tre piccoli locali a piano terra, umidissimi con macchie enormi di muffa sulle pareti sbrecciate, panni quasi completamente di metallo. Gli indumenti sono dentro valigie accatastate due brandine ripiegate e una rete a due posti. In una stanza di materasso ma priva di lenzuola servivano per il riposo della famiglia. C'è poi un tavolino male in ampie e un mobiletto che la donna Mery ha acquistato di seconda mano contro la volontà dell'uomo che per suo costume è abituato a mangiare in terra». In questo altro Mery è costretta anche a subire la presenza di tutti i

conazionali parenti e amici che il marito ospita in Italia anche per un anno di seguito ma soprattutto è qui che viene maltrattata e picchiata fino a finire in ospedale dove una delle tante volte i medici sono costretti ad asportarle la milza spapolata dalle percosse. Nonostante scatti una denuncia d'ufficio Mery con le minacce ritratte tutto l'isolamento le continue aggressioni fisiche e sessuali le false rassicurazioni il ricatto dei figli l'hanno terrorizzata e resa inerme. Ancor più quando la bambina più grande viene portata in un villaggio pakistano guardata a vista da una nonna che la dovrà preparare a diventare una buona musulmana. Anche il suo destino è segnato da un preciso valore commerciale per lei è previsto un matrimonio in giovanissima età con un parente del padre che potrà sfruttare il passaporto italiano della moglie bambina per venire in Italia avviare un commercio e far venire altri parenti.

Il coraggio della fuga

Ma un giorno qualcosa scatta e la donna di fronte all'ultima violenza scappa da una vicina poi ci ripensa subito e va a riprendersi i figli ma lui glieli nega e allora si presenta al Centro antiviolenza senza preavviso per un tam tam misterioso e sotterraneo che raggiunge

le donne in pericolo. Qui riescono a farti entrare in possesso dei bambini con uno stratagemma viene avvisato il Tribunale dei minori e parte l'esposto contro le violenze. Ma il marito riesce a trovarla anche dove vive nascosta e prova a sa come ingannarla come blandirla sa essere anche dolce e accendiscendente pur di riprendersi i figli. E lei ci casca ancora la scia incontrare i bambini al padre per ben due volte lui li riporta poi la terza volta sparisce con tutti e tre lasciando il niente dietro di sé. Il pericolo di rapimento il Centro antiviolenza l'aveva fufuto sulla base di tante altre precedenti esperienze. Questo padre - si legge ancora nella relazione al Tribunale dei minori - sotto i modi formali di gentilezza ed educazione e anche dietro a frequenti lacrime nasconde una visione della vita violenta. Violenza che si riverbera senza alcun dubbio nei tre bambini maschi che lo hanno eletto a modello da imitare e ne raccontano le gesta con piacerendosi che in Pakistan gira con il mitra a tracolla che si difende sparando ai suoi avversari che guida pericolosamente e che ha avuto per spavalderia un gran numero di incidenti d'auto. Ora i tre bambini vivono il rischio fortissimo di rapimento da parte del padre che è determinato a non perdere la sua podestà.

(segue da pagina 10)

Tonino Allorosi, Ugo Dino Franco Roberto e Pino partecipano al lutto dei familiari e degli amici di FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

Renato Umberto Fabio Gilberto Maria Luisa Maurizio Natalia e Vladimiro piangono l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega cansiamo FABIO. e si stringono affettuosamente attorno ai suoi cari. Roma 14 luglio 1995

La redazione milanese de l'Unità che per anni lo ha avuto compagno di lavoro partecipa all'immenso dolore dei familiari per la scomparsa del caro FABIO INWINKL. Milano 14 luglio 1995

Beppe Ceretti piange la scomparsa dell'amico e compagno FABIO INWINKL. Milano 14 luglio 1995

Carla Chelo ricorda con affetto il caro compagno di lavoro FABIO. Milano 14 luglio 1995

Partecipo commosso al dolore dei familiari FABIO INWINKL. uno dei più rigorosi e pacati giornalisti italiani. Ferdinando Adornato. Roma 14 luglio 1995

La redazione di Liberal partecipa con i colleghi de l'Unità al lutto per la scomparsa di FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

Giancarlo Bossi si unisce al cordoglio dei familiari per l'improvvisa scomparsa di FABIO INWINKL. collega stimato e amico di lunga data. Roma 14 luglio 1995

La redazione de l'Unità di Bologna, Modena e Reggio Emilia ricordano con affetto e stima FABIO INWINKL. Bologna 11 luglio 1995

Caro FABIO è un grande dolore separarci da te. Ci mancherà tanto. Ferruccio Antonello, Cuzzia Anna, Vincenzo Valeria e Daniela abbracciano Assunta e i figli Barbara, Maurizio, Paolo e Nora. Roma 14 luglio 1995

Voglio esprimere le più sentite condoglianze ai famigliari di FABIO INWINKL.

la cui morte improvvisa ha colpito tutti coloro che l'hanno conosciuto. Voglio unirmi anch'io Vincenzo Vita ai tanti amici e compagni di Fabio nel ricordarne le qualità umane, professionali e la gentilezza. Roma 14 luglio 1995

La Federazione del Pds di Trieste ricorda con commozione FABIO INWINKL.

morto improvvisamente questa notte a Roma. Apprezzato ed acuto giornalista de l'Unità, Fabio Inwinkl è stato per anni dirigente di primo piano del Pci triestino portando nelle istituzioni e nella lotta politica il senso alto di un impegno civile che non dimenticheremo. La Federazione partecipa con profondo dolore e cordoglio al lutto che così crudelmente ha colpito i suoi cari. Trieste 14 luglio 1995

I soci del circolo Arci «Itaca» di Quarto Oggiaro annunciano la «comparsa del socio» RINO DE MICHELI.

Ai familiari tutti le più sentite condoglianze. Si avvisa che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Val Lagarina 42. In suo ricordo sotto il simbolo per l'Unità. Milano 14 luglio 1995

Il gruppo di lavoro delle feste de l'Unità di Cinesello Balsamo partecipa al dolore della famiglia Stefanelli per la perdita del loro caro FRANCESCO.

e lo ricordano come uno stimato compagno e lavoratore instancabile. Arrivano i funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Prati 3. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Cinesello Balsamo 14 luglio 1995

La sezione Pds di Iolanda di Savoia (Forlì) si associa al dolore del compagno Fernando e dei suoi familiari per la «comparsa del papà» NORMEN BUI.

di anni 68 i funerali si svolgeranno oggi con partenza alle 16.30 dall'ospedale S. Anna per Iolanda dove alle 17.30 si svolgerà la cerimonia funebre. In sua memoria la sezione sottoscrive per l'Unità. Iolanda 14 luglio 1995

A due anni di lutto si associa il gruppo di amici e compagni del Circolo Romano del Cinema aderente alla F.I.C.C. (Cineclub) che oggi porta il suo nome. Lo ricordano con il vecchio affetto e si impegnano a lavorare su quella strada di dimenticato e forte amore per la cultura, per il cinema e per la solidarietà fra gli uomini che hanno sempre ispirato la sua azione di cineasta di militante, di dirigente. Il Circolo sottoscrive per l'Unità. Roma 14 luglio 1995

DOMANI SI RIUNISCE A ROMA IL CN DELL'ARCI CACCIA. A Roma al km 22 dell'Appia Nuova (Fratocchie) avrà luogo sabato 15 luglio alle ore 9,30 la riunione del Consiglio nazionale dell'ARCI CACCIA. Verranno affrontate le questioni relative alla contestuale applicazione delle leggi sulla caccia e sui parchi e alla riforma del CONI. All'importante incontro parteciperanno uomini di governo, parlamentari, assessori, consiglieri regionali e provinciali, giornalisti, dirigenti delle associazioni agricole, ambientaliste e sportive. Parteciperanno al dibattito l'on. Fabio Mussi e l'ex ministro Altero Matteoli. Tra gli altri invitati, insieme ai rappresentanti del mondo venatorio, gli on. Del Turco, Carla Rocchi, Canetti, Ripa di Meana, Anna Serafini Di Liberto, il Presidente del CONI avv. Mario Pescante l'on. Avolio presidente della CIA e altri. La relazione introduttiva sarà svolta dal cav. Luciano Amoretti.

COMUNE DI ROSIGNANO M. MO. Estratto di bando di gare esposte. Ai sensi dell'art. 20 della L. 55/50 nonché dell'art. 5 del D. lgs. 388/82 e tenuto conto che le seguenti gare: Fornitura di prodotti medicinali per gli anni 95-96-97. Fornitura di granaglie, grano duro n. 31, 12-96, sono state regolarmente aggiudicate. La gara per la realizzazione di un parcheggio o loc. Quercetano e Castiglione è andata deserta. Per conoscere i nominativi delle ditte invitate a partecipare e gli appalti nonché relativi importi di aggiudicazione e mandati a bandi integrali pubblicati dall'Ufficio di questo Comune è stata G.U.R. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Carlo Pedini

È il momento del test al gelato. «Il Salvagente» di questa settimana ha mandato in laboratorio alcuni dei più diffusi gelati industriali e pubblica tutti i risultati delle analisi. E, visto che siamo in piena estate, anche tutte le regole che deve conoscere il turista che vuol farsi rispettare dalle agenzie di viaggio, evitando le frogature. IL SALVAGENTE in edicola dal 13 LUGLIO a 2.000 lire

Indiana muore per sfuggire alle fiamme. Da due giorni aveva raggiunto il marito a Roma. Il sogno di Swarn, finito tragicamente

Swarn, 24 anni in Indiana aveva finalmente coronato il suo sogno. Dopo anni di stenti di fatiche e lacrime con il marito che molto raramente riusciva a lavare i capelli italiani per tornare in India, due giorni fa finalmente l'inizio di una nuova vita. Con un acro la giovane donna aveva raggiunto la capitale e si era congiunta con Nirmit non più clandestino ma con un lavoro regolare e una casa. Un drammatico incidente ha però messo subito fine alla loro gioia. Un sisma dalla finestra per sfuggire al fumo che si erano spignone le acridamente nella nuova cucina è stato fatale. Swarn non mattina stava cucinando. La cucina nuova cucina del marito era una piccola abitazione di un proprietario della zona agricola di Appia, un Comune alla periferia di Roma dove Nirmit l'aveva messo loro a di

sposizione. Ma l'olio abbandonato per pochi minuti sul fornello ha preso fuoco e nel giro di pochi secondi le fiamme hanno avvolto la stanza. Swarn ha cercato di spegnere il fuoco, ha battuto dell'acqua sulla pentola ed una vampata le è piombata sul viso. Disperata e ferita la donna si è avvicinata alla finestra e salta sul davanzale e quando le fiamme che le avevano già bruciato le spalle non le hanno più lasciato tregua si è buttata. Un volo di pochi metri nel vuoto di alla finestra di quell'abitazione rurale che già sentiva sua e che era la cornice del suo sogno. Una caduta fatale. Swarn in preda al panico si è gettata a testa in giù. La ancora in vita quando è stata trasportata all'ospedale ma il profondo trauma cranico non le ha lasciato alcuna possibilità. Tutto l'episodio è stato ricostruito dai carabinieri grazie alle testi-

monianza della giovane sorella di Swarn, Shamsher, 22 anni che ha assistito alla scena e che nel tentativo di soccorrerla ha riportato ustioni di primo grado alle mani. Swarn, 24 anni compiuti mercoledì del giorno stesso che era arrivata in Italia con Shamsher da un'India. Era riuscita a ricongiungersi con il marito Nirmit, suo coetaneo da quattro anni in Italia per il lavoro. Subito dopo le nozze celebrò lo scorso anno in India. Nirmit era partito per i campi di lavoro ma lei aveva promesso che presto appena il lavoro si sarebbe potuto stabilizzare l'avrebbe portata con sé. E così è stata. La casa di via Torre del Padiglione, nelle campagne a sud di Roma, che il titolare dell'azienda agricola, Virgilio Luciano, aveva messo a disposizione di Nirmit e di altri suoi partner da tanto tempo impiegati nelle campagne, poteva finalmente essere

un luogo decente per ospitare la moglie. Il periodo più brutto che lo aveva portato a girare per le campagne in cerca di pomodori da raccogliere a quattro soldi e a dormire in dormitori di fortuna era veramente finto. Ora lavorava in grandi serre dove si coltivano rose esportate in tutta Europa. Il lavoro in regola gli aveva consentito di avere anche il permesso di soggiorno e il suo datore di lavoro non più un caporale gli aveva messo a disposizione anche una casa. Si scuravano in uno dei pochi dormitori. «Erano tutti così felici e quando la ragazza è arrivata insieme a una sua sorella. Sono tutti molto discreti gli indiani che lavorano qui ma un certo proprio visibile che tra loro regnava una festa. Ha detto con le lacrime agli occhi una donna che lavorava da anni in un'azienda lucana e che abitava poco distante dalla casa. L'aveva accolta

la disgrazia. Lei mattina invece la tristezza era folla come nebbia. Nirmit incredulo e disperato è stato per diverso tempo in silenzio appoggiato con la testa su una macchina parcheggiata sotto la finestra da dove poco prima Swarn aveva cercato scampo dalle fiamme. Degnamente alzava la testa, vedeva la scena e in un italiano scintillante ripeteva «da fuoco vestito». I suoi amici, molti dei quali parenti, hanno cercato invano di consolarlo. Senza parlare il giovane ha fatto capire che ormai per lui nulla era più importante. Lei, la sua donna non c'era più e quel sogno che pochi come lui riescono a coronare era svanito ancora prima di iniziare. Nel giro di poche ore altri indiani sono arrivati nel cortile. Tutti hanno cercato Nirmit ma nessuno si è voluto dire una parola. A chi lo interrogava e rispondevano con un'alzata di spalle, poi si giravano guardavano la finestra, poi ancora ripulivano e mandavano via.



LE SIGNORE DEI LIBRI/4. L'intuizione e il coraggio della Lepetit dietro le edizioni «La Tartaruga»



L'esordio vent'anni fa con Virginia Woolf

«Le tre ghinee» di Virginia Woolf fu il primo titolo dell'impresa editoriale di Laura Lepetit e Annamaria Gandini, creatrici e fondatrici a Milano de La Tartaruga. La casa editrice, che ha festeggiato proprio due mesi fa i vent'anni di attività, ha avuto il merito di far conoscere ed amare alcune tra le scrittrici più interessanti della letteratura femminile. Tra le altre, Dorothy Parker, Edith Wharton, Barbara Pym, Patricia Highsmith, Ivy Compton Burnett, Francesca Duranti e Ginevra Bompiani. Nata sull'onda del periodo più infuocato del femminismo, nel '76, lo stesso anno in cui a Milano aprì la Libreria delle donne, e a Roma si gettarono le basi dell'Edizioni delle donne, la casa editrice ha perseguito per la sua strada tenacemente e lentamente, come l'animaletto che le dà appunto il nome e il logo. Oggi ha un catalogo che vanta 237 titoli suddivisi in quattro collane (narrativa, saggistica, varia e Tartaruga nera) e soprattutto un pubblico affezionato che è riuscito a garantire la vita di questa inedita ed importante esperienza editoriale.



Laura Lepetit negli uffici della casa editrice «La Tartaruga». In alto a sinistra Virginia Woolf, a destra Francesca Duranti

Laura, «mecenate» per sole donne

Identikit di un'anti-manager È Laura Lepetit, a capo de «La Tartaruga» casa editrice che per scelta pubblica solo saggi e romanzi di donne. Improvvisazione e intuizione sono due parole chiave attraverso le quali Laura racconta l'immagine e il successo della sua creatura. «Nella mia famiglia nessuno era editore, anche le mie letture sono state strane». E ancora, «Di un libro bisogna prendersi cura per questo le donne sono così brave in questo mestiere».

trasferita a Milano all'inizio del liceo. «Era molto difficile per i non milanesi fare amicizia. Tra le mie compagne di classe del liceo c'era una Rosellina Archinto, Letizia Poni. Abbiamo fatto l'università assieme, io scelsi Lettere Moderne. Avevamo in comune fidanzati, amori, ci facevamo moltissime confidenze». A 24 anni il matrimonio. «Ho sposato un milanese. Mio marito è un industriale che si occupa di prodotti per la panificazione. Dopo la laurea ho fatto qualche supplenza. Poche. Non era facile lavorare ed essere moglie e madre nello stesso tempo». La sua storia potrebbe essere finita qui, con la tranquillità di una routine conquistata. E invece di qui ricomincia tutto.

«Assieme a Annamaria Gandini negli anni Sessanta eravamo clienti della libreria Milano Libri in via Verdi. Il direttore era un tedesco mi pare si chiamasse Schwarzenbach. Me lo ricordo come un libraio molto gentile e attento. Con i clienti creava un rapporto assai amichevole. Quel libraio riusciva a comunicare il piacere del libro. Da lui c'era sempre un'atmosfera molto bella. Un anno dopo ci disse che la libreria andava male e che avrebbe dovuto cederla. Così la prendemmo noi, io e Annamaria. È stato qualcosa di improvviso. Lei fino ad allora si era occupata di via. Io ero stata mamma e moglie. Ma ci sembrò una cosa naturale.

ANTONELLA FIORI

17 | Come nelle camere delle adolescenti nel suo ufficio, in via Turati c'è una baionetta con le finestre di legno. Dentro ogni finestra un solo soggetto in tantissime forme e colori, disegni materni tartarughes. Laura Lepetit è una delle signore dell'editoria ma conserva nel modo di fare un'ostinazione, una specie di spaesamento che ne fanno una anti donna manager in assoluto, diversissima dalle finte capitane d'industria che si annidano in certe aziende editoriali o ultra stampa. A La Tartaruga casa editrice che per scelta progettuale da vent'anni pubblica solo saggi e romanzi di donne, ad esempio lo stress da telefonata non si avverte. Eppure di cose ne succedono in un ora e mezzo. Laura Lepetit, con un vestito in stile indiano sta conversando con una giovane autrice, a proposito del suo primo romanzo appena uscito. Dall'altra parte della stanza separata da una libreria fa segretaria di redazione organizza le spedizioni dei volumi ai giornali e di quotidiani mentre una fotografa in giardino si sta preparando per un servizio su un esordiente.

Strane letture

Lepetit racconta la sua storia facendo lunghe pause, pause di incredulità più che di svogliatezza. «Nella mia famiglia nessuno era editore. I miei sono originari di Trento e di Ferrara, mio padre era ingegnere. In casa mi ricordo che mia madre leggeva i libri della Medusa. Poi c'era il nonno, suo padre che si faceva il libraio di lavoro. Così alla fine la mia formazione è stata molto strana. Ho letto molto tardi. *Piccole donne* ad esempio. Mentre ho divorziato sin da piccola tutto Saldani, Sandokan soprattutto. E poi ogni tanto *Alice Mary Poppins*. Laura Lepetit è nata a Roma, si è

Mettemmo insieme un gruppo di amici e la acquistammo». Laura Lepetit usa spesso a proposito del suo lavoro la parola *improvvisazione*. Da leggere come in intuizione, capacità di cogliere al volo le occasioni. «Ci divertivamo tantissimo. All'inizio qualsiasi cliente ci sembrava un miracolo. Mi ricordo Schubert con la sua valigetta di libri, i distributori della Feltrinelli. In quel periodo Laura comincia a tessere una serie di rapporti che le saranno molto utili in seguito. «Un giorno arrivò in libreria il marito di Annamaria, Giovanni Gandini, dicendo che avrebbe voluto fare una rivista a fumetti con le stampe dei *Peanuts*. Così è nata *Linus*, in un modo un po' leggendaro a dire il vero. Gandini vendette la sua collezione di francobolli. Quello che ci stupì fu il successo immediato, stupefacente, senza che ci fosse nessuna strategia editoriale». Da quel momento si aprono le edizioni Milano Libri dove Lepetit farà la sua prima esperienza di editor. «All'inizio degli anni Settanta ho viaggiato molto. Sono stata in America ho conosciuto il femminismo, case editrici come *Virago* fatte con testi di sole donne. Al momento ho incontrato Carla Lonzi che per me rappresenta il femminismo italiano. Così quando Gandini decide di vendere *Linus* e la Milano Libri alla Rizzoli sempre con la solita *improvvisazione*, Laura

Lepetit fonda la sua casa editrice. «Proprio Giovanni aveva organizzato un incontro con Erik Lander, uno dei più grossi agenti mondiali per parlare dei diritti di alcune autrici. Era il '75 e lui spiegò che per avviare una casa editrice ci volevano duecento milioni, io risposi che ne avevo solo venti. *Vai lo stesso* mi disse lui. Lander mi ha molto incoraggiato all'inizio. Lui non faceva distinzioni tra grandi e piccoli, gli interessava l'immagine che poteva avere un editore. Mondadori è uno dei nostri». Negli ultimi anni esce poi la serie della *Tartaruga nera*. «La *Tartaruga nera* è nata grazie a una colla boratrice come Maria Caramella esperta di letteratura americana che mi parlava sempre di Patricia Highsmith. Così abbiamo pubblicato *Piccoli racconti di misoginia* che è stato un grande successo. Il nostro nero però non è il giallo, anche in questo c'è una caratteristica femminile. Si tratta soprattutto di suspense psicologica». Non le sta stretto di pubblicare solo libri di donne. «Non riesco a stancarmi di scoprire nuove cose. Piuttosto mi piacerebbe avere più mezzi», pensa all'editore sopra tutto come un mestiere femminile. «I libri nascono crescono hanno bisogno di essere accuditi. Il nostro è un mestiere fatto di rapporti con le autrici, con la stampa. È una delle donne saper conservare, saper coltivare i rapporti. Essere editore significa per me anche curare un libro dall'inizio alla fine. Dalla traduzione alla quarta di copertina. Certi processi non si possono delegare ad altri». Ha una sua idea precisa sul mondo dell'editore, la signora. «Mi pare che ci sia sempre più confusione che si sta andando a tentoni. Nessuno ha un'idea. Certo si fa fatica a restare se stessi. Ma se *La Tartaruga* ha un'immagine, la deve alla sua ostinata coerenza».

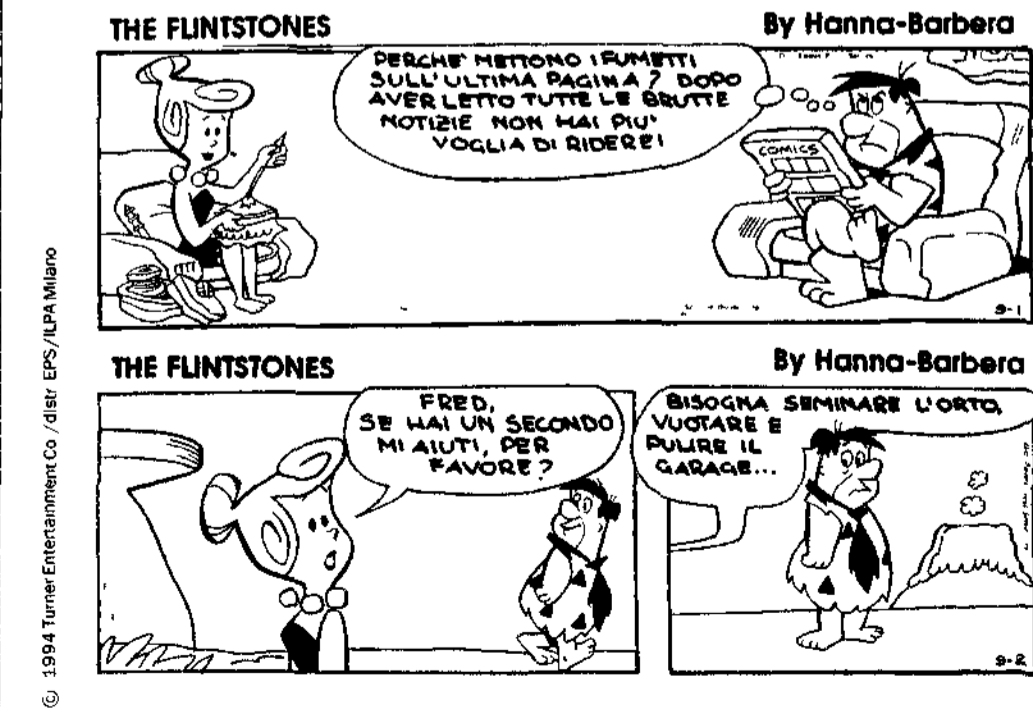
Denunciato un barbone, le sue 3mila lire a disposizione dei giudici

L'elemosina confiscata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Un facoltoso al cavaliere delle belle case e macchinine, figlio di buoni e famiglia. Giocava anche al casinò puntato con molte zero. Adesso lo hanno denunciato per molestie e per aver abusato del suo diritto di custodia nella ex nubilissima. Il 22 dicembre di Genova con poche monete in tasca, in tutto 3 mila lire, è stato denunciato un suo modo di vivere, un modo di vivere che ha fatto sì che il figlio abbia dovuto subire la distruzione dell'immagine e la morte del figlio. Aveva un'accesa grida che i parenti sono sempre gli ultimi. Invece in mano al piccolo pechino, il fratello Arak, l'unico compagno delle sue notti e dello spirito e scure, lo ha denunciato. «Io non ho altre cose che portarmi in piazza. Le prime cose che mi vengono in mente sono i libri». I tribunali hanno preso il suo grido e lo hanno versato su un apposito libretto post alle infranti, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Così prevede l'articolo 670 del codice penale. Adesso sono indagato, sbuffa il clochard barbo, capelli lunghi, pantaloni blu, ciabatte da spiaggia e in gilet. Guadagna dalle 20 alle 30 mila lire al giorno, sostiene, «secondo il luogo delle condizioni atmosferiche». E gente, secondo me, è misericordiosa. Se c'è del tupeo, se c'è del tupeo, se c'è del tupeo, se c'è del tupeo, se c'è del tupeo. Si vede che il clima è buono, il clima è buono. «Voglio dire il clima è buono, il clima è buono. Perché per un certo periodo ha agitato una comunità di accoglienza per emarginati in giro le commovente tutti per il suo sorriso, allegro, la disponibilità, il parole. Il rapinatore e il grande dignitario non che di commovente. La sua è una scelta non certitudine dettata dalle necessità. Un clochard, consapevole, insomma».

«Forse», sostiene, «è proprio per questo motivo che cercano di tirarmi. Si aspettano un barbone ignorante e remissivo ma non è il mio caso. Mi sono già fatto cinque mesi di carcere. Sapete perché? Avevo un semplice coltellino nella sacca. Si può vivere e mangiare per strada senza un coltellino?». Ci è rimasto male, Carlo, per quella denuncia, ma non demorde. Con Arak prosegue il suo giro genovese, tra piazze e portici, tra strade e stazioni. Si ferma in un punto di affollamento, mette su uno spettacolo col canto. «Solo due o tre, mi viene detto, tanto per fermare la gente e farla decidere se darsi un quakos». Non ha certo rimproveri per quello che ha lasciato, non ha certo timori per quello che lo attende. Carlo e il barbone agguato, soltanto un amaro capitolo, quello che è la parabola della sua esistenza. «Ma non perdo certo il sorriso», assicura, «accarezzando Arak».



LA NUOVA SANITÀ.

Organi, per legge siamo tutti donatori Tre mesi per rifiutare

La commissione Sanità del Senato ha approvato un disegno di legge sui trapianti. Fissa la disciplina, in base alla quale si può manifestare (o no), su un modulo che riceveranno tutti i cittadini oltre i 16 anni, la volontà della donazione di organi, tessuti e cellule. Previsto, entro 90 giorni, il silenzio-assenso. Coinvolte le associazioni di donatori. Soddisfazione del ministro Guzzanti, che annuncia iniziative, e del progressista Torlontano, tra i proponenti.

NEDO GARNETTI

ROMA Ogni cittadino italiano che abbia compiuto i 16 anni, riceverà direttamente a casa, spedito dalla Usl, un modulo sul quale dovrà esprimere il proprio assenso (o il proprio diniego naturale) a donare dopo la morte i propri organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico (è vietato il prelievo da cadavere delle gonadi). Lo prevede un disegno di legge approvato a maggioranza, dalla commissione Sanità del Senato frutto dell'unificazione delle due proposte del progressista Claudio Torlontano e Monica Bettoni. Per i minori di 16 anni, si esprimeranno i genitori o chi ne ha la rappresentanza legale. Il provvedimento parte dal principio generale che è consentito, previo accertamento della morte, secondo la legislazione vigente, il prelievo da cadavere di organi, tessuti e cellule sempre con l'assenso del donatore che è ottenuto in precedenza proprio in base alla disciplina di questa legge.

formazione da parte del ministero della sanità che dovrebbe far nascere nei cittadini una sorta di «cultura del trapianto». Inoltre dovranno trascorrere altri 9 mesi prima che venga applicato il meccanismo del silenzio-assenso. Nel frattempo, prima che la disciplina divenga definitiva, è prevista una norma transitoria in base alla quale l'autorizzazione all'espanto dovrà essere data dal coniuge o dai figli maggiorenni o dai genitori. Nonostante questa gradualità la scelta

«Faceva i saltelli sulla lamiera del pozzo». Gli amici raccontano la morte di Luca

Luca Greco, il ragazzo di 13 anni morto lunedì scorso cadendo in un pozzo artesiano, sarebbe sceso volontariamente all'interno del pozzo, saltellando sulla chivveria in lamiera. E quanto emerso dal secondo interrogatorio che i carabinieri hanno fatto ai due compagni di giochi di Luca, Pierluigi e Severio. La seconda versione del ragazzo, meno approssimativa della prima, ha consentito di stabilire che le assi di legno sul chiusura del pozzo in realtà non c'erano perché erano già state tolte da qualcuno, non si sa chi. «Luca» hanno raccontato i suoi amici - è sceso volontariamente dentro il pozzo, per quel una cinquantina di centimetri, mantenendoli e saltellando sopra la lamiera. Questa lamiera è cominciata a sollevarsi sempre di più, approfondendo un po' alla volta, tanto che Luca diceva «Mi sento come in ascensore». Poi improvvisamente è precipitato. Ora le indagini, condotte dal sostituto procuratore Giuseppe Capocchia, vogliono chiarire come mai la copertura del pozzo, che era originariamente sopraelevata, durante i lavori di costruzione dell'anno comunale, nel cui perimetro si trova il pozzo, è invece diventata inferiore rispetto al piano di calpestio.

la del silenzio-assenso ha comportato il voto contrario del leghista Elio Manara e di Angelo Dionisi di Rifondazione.

L'assenso alla donazione può essere espresso oltre che alle Usl, anche alle associazioni del volontariato per la donazione di organi riconosciute dal ministero della Sanità che possono pure coadiuvare gratuitamente le Usl nell'esplicazione dei compiti previsti dalla legge.

Una volta ottenuta la risposta dai cittadini, le Usl trasmettono i dati al centro regionale di riferimento per i trapianti collegato in via informatica al centro nazionale.

Le strutture sanitarie sedi di prelievi debbono mettere a disposizione della famiglia del donatore una figura professionale incaricata di assistere la famiglia stessa in relazione alle operazioni di prelievo.

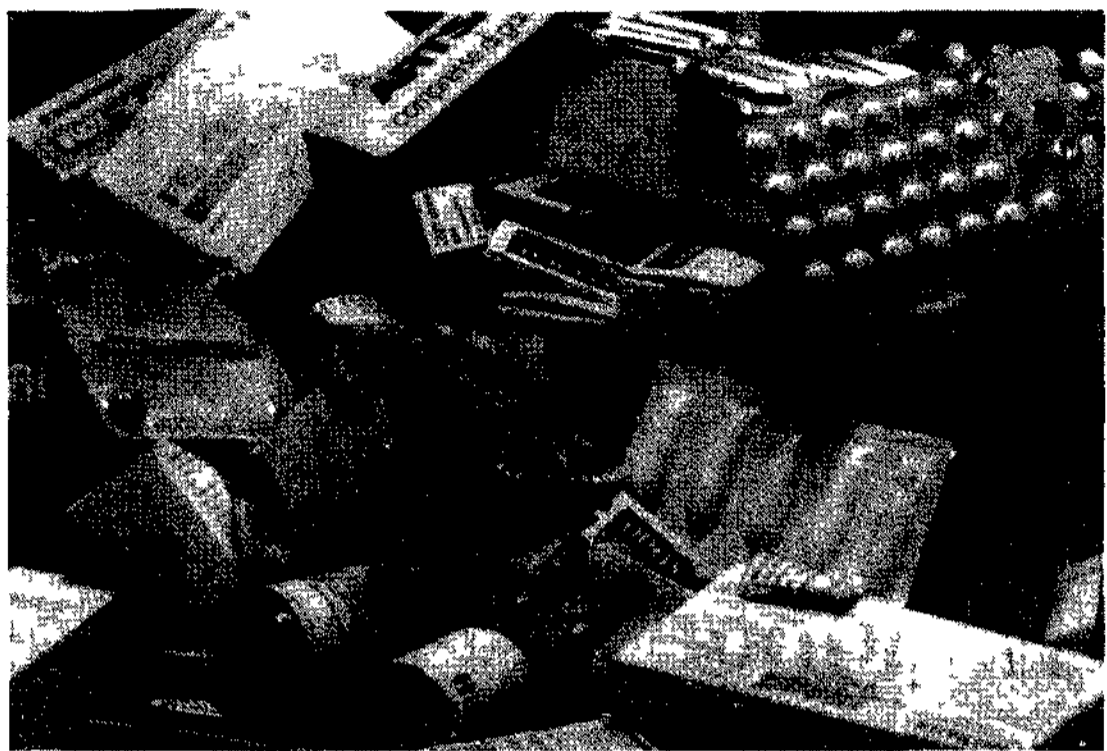
Valore sociale e morale

Sono previste sanzioni (recluse sino ad un anno e interdizione all'esercizio della professione sanitaria sino a due anni) per chi proceda al prelievo di organi o tessuti o cellule senza osservare le disposizioni della legge. La spesa sarà di un miliardo all'anno per il triennio 1995-97.

«Mi auguro che sia davvero la volta buona» ha commentato il ministro Elio Guzzanti. «Su questa procedura ha continuato ma ha intrattenuto personalmente e scritto una lettera al Presidente della Repubblica che mi ha chiesto assicurazioni per avviare iniziative concrete facendo egli stesso della donazione degli organi un fatto di grande valore sociale e morale». Due le iniziative avviate. Una con il ministero della Pubblica Istruzione per istituire di un gruppo di lavoro per portare la problematica nella scuola ed una con la Rai per una serie di spot di richiamo sul tema «trapianti».

Con la legge sostiene Torlontano si «potrà finalmente rompere ogni indugio e soddisfare le esigenze vitali di molte migliaia di cittadini italiani che da anni continuano a morire in lista d'attesa per un trapianto». «Poter realizzare in Italia precisa il senatore progressista un numero di trapianti adeguato alla necessità dei nostri malati costituirebbe un risparmio commensurabile in migliaia di miliardi pari al costo dei moltissimi trapianti eseguiti all'estero in Paesi dell'Unione europea e negli Stati Uniti ed eliminerebbe tanti altri trapianti eseguiti in condizioni di semiclandestinità in Paesi quali l'Italia, il Brasile e la Colombia nei quali è addirittura tollerata la vendita di organi viventi».

Approvata in Senato la normativa che «regola» i trapianti. Funzionerà con il «silenzio-assenso». 90 giorni per dire «No»



Mimmo Frassinetti/Agf

Sotto accusa primari e industrie farmaceutiche per «scambio di favori»

Farmaci d'oro, valanga di avvisi

Una valanga di avvisi di garanzia e perquisizioni per abuso d'ufficio e per corruzione contro medici e primari ospedalieri e universitari degli ospedali di mezza Toscana e contro i responsabili dei colossi multinazionali delle case farmaceutiche in cambio di lucrosi contratti di consulenza. I medici avrebbero «favorto» alcune medicine. Nell'inchiesta è coinvolta una dottoressa della ex commissione consultiva per lo studio del farmaco sull'uomo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALPI

FIRENZE Incanchi di consulenza pagati profumatamente a medici e a primari ospedalieri e universitari in cambio di forti favoritismi nella prescrizione di medicinali: quelli nei listini di alcune fra le più grosse multinazionali del settore farmaceutico. Con lo stesso meccanismo una dottoressa (il cui nome non è trapelato) della ex commissione consultiva concernente lo studio del farmaco sull'uomo delle province di Firenze e Pistoia avrebbe «favorto» alcune multinazionali nell'autorizzare la sperimentazione di determinati farmaci negli ospedali. Un brutto affare davvero quello che sta venendo fuori dalle indagini della procura di Firenze. L'operazione in codice si chiama «Michelangelo» è coordinata dal sostituto Pietro Suchan ed è stata messa in atto dai carabinieri del nucleo operativo di Firenze della compagnia Oltremo e della stazione di Bagno a Ripoli insieme ai Nas di tutte le città interessate dall'operazione.

Dal 90 al 93

I fatti nel mirino degli inquirenti abbracciano gli anni che vanno dal 1990 fino al 1993. Questo nuovo uragano che ha travolto il mondo della sanità ha scaraventato settanta informazioni di garanzia per abuso d'ufficio aggravato dal fine patrimoniale e di corruzione sulla testa di medici e primari ospedalieri e universitari e sulla crema delle case farmaceutiche che operano in Italia. Ieri è scattata una perquisizione a tappeto nelle sedi delle imprese che operano a Firenze Livorno Roma Catania Milano Parma Verona. E una valanga di materiale è stato sequestrato negli ospedali di mezza Toscana pressoché la totalità degli ospedali fiorentini e quelli di Prato Empoli e Pescia. Materiale che aspetta un'attenta analisi degli investigatori.

L'indagine che va avanti da cinque mesi ha scoperchiato un meccanismo perverso che vedrebbe le gag saldamente fra loro gli interessi

di alcuni medici e delle imprese che producono medicine. La scelta di un farmaco invece di un altro per la cura dei degenti nelle corsie oppure la sperimentazione a livello universitario e ospedaliero di nuove terapie sull'uomo sarebbe stata «promossa» e sollecitata dai colossi farmaceutici in cambio di lucrosi contratti di consulenza. In questa maniera un contingente della commissione consultiva per Firenze e Pistoia da «controllare» della sperimentazione farmaceutica si sarebbe trasformato in «controllato» a libro paga delle imprese farmaceutiche che diventavano - di fatto - «dati di lavoro». Una brutta storia. All'attenzione degli investigatori si sarebbero in particolare due protocolli di intesa per la sperimentazione di due medicine su due campioni di dieci malati ciascuno.

Le ditte produttrici dei farmaci in cambio di queste scelte «di favore» avrebbero stipulato con i sanitari «amici» alcuni contratti di consulenza. In altri casi ci sarebbero «sponsorizzazioni scientifiche» a favore dei professori e dei medici compiacenti come l'organizzazione o il finanziamento di congressi medici. Ma è soprattutto con i contratti di consulenza - è questo il sospetto dell'accusa - che sarebbero state mascherate le tangenti. Il lavoro che aspetta gli investigatori è enorme e delicatissimo. Si tratta di verificare dal materiale sequestrato nelle aziende farmaceutiche negli ospedali, nelle università e negli uffici delle imposte dirette delle città dove hanno sede le multinazionali

farmaceutiche coinvolte nella vicenda se tutti quei miliardi - e sono molti - presuntamente concessi illecitamente dalle industrie farmaceutiche ai sanitari sotto forma di consulenze professionali in cambio di forti favoritismi nella prescrizione dei medicinali siano il frutto di una «semplice scortesia» o di una «deontologica» oppure la prova di vere e proprie tangenti.

Le industrie coinvolte

Tra le industrie farmaceutiche coinvolte e sottoposte a perquisizioni ci sono le fiorentine «Menarini», «Malesci» e «Boehringer Ingelheim Italia» la fiorentina «Gudotti» di Pisa la romana «Sanofi» (ora fusa con la «Santoz» di Milano) Merck Sharp & Dohme Italia e «Sigma Tau» la «Cyanamid Italia» di Catania la «Chiesi farmaceutici» di Parma la «Glaxo» di Verona e le milanesi «Isf» (attualmente fusa con la «Zambelletti farmaceutici») «Sanofi Winthrop» «Lallfarmaco» «Poli industrie chimiche» e «Boehringer Mannheim». I medici coinvolti nella retata di avvisi di garanzia sono circa quaranta: fra ospedalieri e universitari. Nessun nome è stato reso noto «a garanzia degli interessati» come si sono premurati di sottolineare i giudici.

Certo è da molto tempo che i carabinieri coordinati dal sostituto Suchan stanno passando al setaccio le consulenze dei medici e primari ospedalieri alle aziende farmaceutiche. Già nel marzo scorso vennero effettuate alcune ispezioni in alcune aziende farmaceutiche. Ora la raffica di avvisi di garanzia.

Carcere a vita per altri due «soldati» del gruppo di fuoco che uccise il giudice

Ergastolo ai killer di Livatino

Condannati all'ergastolo altri due componenti del commando che nel settembre di quattro anni fa uccise il giudice Rosario Livatino. Gaetano Puzzagaro e Giovanni Avarello subiscono la stessa sorte di Domenico Pace e Paolo Amico che scontano la condanna definitiva al carcere a vita. La Corte ha accolto in pieno la richiesta della pubblica accusa e delle parti civili. Aperto ancora il filone di indagini sui mandanti del delitto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CAI IANISSETTA Carcere a vita per altri due killer del giudice Rosario Livatino. La ha deciso nella prima sessione della Corte d'Assise di Catanzaro che giudica Giovanni Avarello e Gaetano Puzzagaro i cospiratori in causa per il delitto dopo che nel primo processo erano stati già condannati all'ergastolo altri due componenti del commando Paolo Amico e Domenico Pace.

La Corte di Catanzaro ha accolto in pieno la tesi del pubblico ministero Galvano Cassella che assieme al procuratore aggiunto ussese Francesco Paolo Giordano ha condotto questa seconda e definitiva sentenza. «L'assise» di Catanzaro ha respinto le richieste di scarcerazione dei due componenti del commando che ha già condannato a ergastolo oltre cento delitti. Come Buonavento ha ammesso di aver fatto parte anche del commando in carica di eliminare il giudice e il «guzzante» ma di non aver sparatolo quell'occasione. La sua posizione è stata stralciata e non è giudicato separatamente. Livatino venne bloccato sulla strada che da Catanzaro porta ad Agrigento. Come ogni mattina era salito a bordo della sua Ford Fiesta rossa e si era diretto da solo e senza scorta verso Agrigento dove da poche settimane ricopriva l'incarico di giudice e a latere, dopo aver lavorato per parecchio tempo in Procura.

A decidere la morte di Livatino sarebbero stati gli uomini di Cosa nostra del gruppo Ferro-Guarnieri che avevano aperto una guerra sanguinosa contro il vecchio boss Di Caro di Catanzaro e contro il gruppo armato dei fratelli Ribisi di Palmi di Monteleone.

Secondo l'accusa Giovanni Avarello avrebbe convinto gli altri due componenti del commando a uccidere Livatino con la loro casa ma era principalmente morbido nei confronti degli avversari. La storia dei favoritismi di Livatino dice l'ipocritico Giordano e apparsa di subito di ogni indumento. E' invece accertato che Livatino decise l'eliminazione di Livatino proprio per eliminare un avversario intrasigente che in nessun modo poteva essere ammorbido. Il nostro

voro non è finito. Restano aperte le indagini per arrivare ai mandanti del delitto.

Livatino venne seguito sulla strada e bloccato a pochi chilometri da Agrigento. Una prima scara e colpi la vettura e fu il magistrato Rosario Livatino tenuto una disperata fuga per i campi. I killer lo bloccarono fino a quando il giovane magistrato non colò svenuto i suoi ultimi attimi li ha raccontati in aula il protetto Gioacchino Schimbin. Livatino ebbe solo la forza di fare una domanda ai suoi carnefici: «Piacente ma che vi ho fatto». La risposta fu un insulto spazzante: «Un pezzo di merda» e una pallottola in pieno collo.

Uno dei contributi più importanti alle indagini è arrivato dall'ispezione di Pietro Livatino. Nava un rappresentante di un ministero lombardo che quel giorno si trovò a passare sul luogo del delitto. La sua testimonianza è molto importante per gli assassini ma di allora Pietro Livatino Nava era sotto il tiro di protezione e con un nome di copertura.

Arrestati i fratelli Serraino, i «re» dell'Aspromonte

Ligato, presi i mandanti

REGGIO CALABRIA Cadono i Serraino uomini forti della ndrangheta del regno dominato dal l'Aspromonte che sovrasta il capoluogo. Lattanzi mitici inutilmente inseguiti per anni da polizia carabinieri e mandati di cattura. «Brava brava» questa volta scelse il bravo. Ma non scelse Domenico «don Mico» Serraino quando la caccia è terminata mentre suo fratello Paolo, boss di prima grandezza, è rimasto muto come si conviene a un capo.

I carabinieri hanno spiato per giorni e giorni la casa di campagna di don Mico. La costruzione è in cima a una montagna nessuno sa più avvicinare a piedi né col fuoristrada senza essere avvistato con almeno dieci minuti di anticipo. Un periodo sufficiente per dileguarsi se si conosce quel pezzo di Aspromonte nel quale i Serraino sono nati e cresciuti. La casa era divisa in due giorni si dice di un prelievo di sottopancia e indagini. I Serraino sono stati fotografati e teleobiettivi e dalla loro camera

è capito che dentro la casa ci potevano essere solo Paolo (52 anni) e Domenico (70).

Il blitz è scattato all'alba di mercoledì naturalmente con l'elicottero unico modo per avere il vantaggio sorpresa. La cultura è stata munita a tratti avventurosa sono servite più di quattro ore di inseguimento tra le scarpate aspromontine che definire impervie è poco e dove i Serraino sanno come muoversi. Decine di volte i due fratelli sono stati intercettati e perduti. L'elicottero che via radio spiava gli uomini terra infimo l'attacco la s'è chiusa. A sperdere don Paolo è stata la maglietta troppo sgargiante. Il boss si è levato per meglio mimetizzarsi. I carabinieri hanno fatto arrestare un amico di quel momento non c'è stato più partita. Entrambi i fratelli si erano intanto liberati di Borsa che sono stati successivamente recuperati una pistola tre milioni in contante, documenti d'identità falsi.

Paolo Serraino è considerato il vero re dei fratelli «don Ciccio» ucciso nel 1986 dentro l'ospedale di Reggio Emilia il figlio Don Ciccio detto «il re» dell'Aspromonte si era schierato accanto a intere nella guerra di mafia contro il Dc Stefano Paolo e accusato di essere anche uno dei mandanti dell'omicidio di Livatino. Ligato l'ex presidente della Ferrrovie, maschio è un colpo di mano in gita nel luglio di 1989 era l'ultimo esatto amico di dieci anni. Numerose prove sostengono che fosse un alleato privilegiato degli uomini di nonore catanzari che facesse un'idea di un Nittò Sant'apotea. Con una presunta grossa Paolo Serraino potrebbe presentarsi nell'aula in cui si sta svolgendo il processo contro i mandanti ed esecutori del delitto del giudice.



GREENPEACE. Agenti francesi setacciano Mururoa per scovare i pacifisti «fantasma»



Manifestazione di protesta a Berlino

Il Senato bocchia le bombe di Chirac «Parigi rinunci»

STEFANO POLACCHI

ROMA. Dopo l'accorato appello di Scalfaro e dopo la lettera di Dini, contro i test nucleari francesi si è espresso con una gran maggioranza anche il Senato. Quasi tutta la giornata è stata dedicata alle mozioni che impegnano il governo ad intervenire in ogni sede internazionale affinché Parigi rinunci agli esperimenti Sui Pacifico e per la revisione del trattato stesso al fine di realizzare il bando totale degli esperimenti nucleari. Una discussione che ha evidenziato l'ampia convergenza esistente sul tema del disarmo nucleare ma che non ha impedito ad alcuni esponenti della destra di lanciare accuse di strumentalizzazione e di uso politico delle proteste: un tentativo forse anche di mascherare qualche imbarazzo e la difficoltà di conciliare posizioni diverse all'interno del Polo. Tanto più che la mozione principale quella presentata dal capogruppo dei Progressisti Verdi-Reli Edo Ronchi, era stata sottoscritta già da diversi capogruppi e da una novantina di senatori di tutti i partiti. E, ha avvertito Ronchi, «attenti al "dittismo"», attenzione che dietro al fatto di voler parlare anche d'altro non si celi l'ipotesi o il disimpegno».

«Vogliamo sapere perché per quali scopi con quali obiettivi la Francia ha preso questa decisione?»

Non poteva non essere ancora vivo, nell'aula di palazzo Madama i eco delle proteste di questi giorni e la scalata di Marina Ripa di Meana al balcone di palazzo Farnese da dove ha sventolato uno stendone delle «pantere verdi» che ha mandato in fuga l'ambasciatore francese romandogli la festa Palmioli presidente dei senatori ccd ha chiesto che si presentino le scuse per quel gesto. E la senatrice Giovanna Ricciarelli (gruppo missino) ha chiesto se chi protesta in questi giorni lo avrebbe fatto anche se in Francia avesse vinto un partito diverso da quello di Chirac e ci fosse stata la stessa decisione sui test. La risposta è ancora di Petruccioli: «Se in Francia avesse vinto Jospin forse non avrebbe preso questa decisione. Ma se lo avesse fatto non solo avremmo protestato ma lo avremmo fatto a voce anche più alta».

Ma ieri al Senato è stata anche la giornata di Giulio Andreotti che ha sferzato tutta la sua abilità da «veterano» della diplomazia in un sintetico ordine del giorno (apprezzato all'unanimità e più volte richiamato negli interventi) che richiama il governo a prendere in tutte le sedi possibili adeguate iniziative perché questa politica di disarmo non abbia la centralità nel dibattito internazionale. Una iniziativa che «non corregge ma integra» la mozione. E Andreotti non si nega la citazione di un classico della politica: «Harold Wilson so steneva che quando un alleato sbaglia bisogna darglielo in un occhio».

Il mondo assedia la Bastiglia Proteste anti-nucleari per la festa di Francia

Francia con il fiato sul collo. A Mururoa i militanti francesi sfondano porte e perquisiscono edifici alla disperata ricerca del gommone fantasma e del suo equipaggio. Nel resto del mondo gli ambasciatori d'oltreoceano si preparano a festeggiare la presa della Bastiglia assediati dalle manifestazioni contro la ripresa dei test. Il portavoce del presidente Chirac «È in atto una campagna politica contro il paese». Kohl frena i tedeschi. «Sono fatti della Francia»

sui giornali francesi che invitano i lettori a scrivere a Chirac. Per le strade di Parigi e dintorni su grandi tabelloni potrebbero comparire scritte anti-nucleariste del tipo: «Noi abbiamo aiutato la Francia a impedire una guerra atomica per che volete ringraziarci facendoci esplodere un ordigno in casa?». Sempre in Australia domenica prossima il potente sindacato dei trasporti si rifiuterà di lavorare per gli aerei francesi che non saranno riforniti né di carburante né di altro. Nel Pacifico le manifestazioni di protesta sono senza fine. Mentre a Papeete i cittadini aspettano con ansia l'arrivo dell'ammaccatissima Rainbow Warrior II (previsto per oggi) una piccola flotta di navi neozelandesi ed australiane si appresta a fare rotta verso Mururoa con a bordo almeno 27 parlamentari.

contro Chirac. A Bonn come a Berlino gli ecologisti improvviseranno dei picchetti davanti alle rappresentanze diplomatiche francesi. In Norvegia ieri la polizia ha arrestato tre militanti di un'organizzazione ambientalista che tentavano di salire su una nave da guerra francese appena arrivata nel porto. Un altro schiaffo al tranquillo dell'Elb suo viene dall'attrice norvegese Liv Ullmann che ha deciso di restituire l'Ordine francese delle Arti e delle Lettere di cui era stata insignita alla fine degli anni '80. «È il minimo che io possa fare - ha detto l'attrice - non vale più la pena promuovere la cultura francese. Invito tutti a sostenere la protesta contro la ripresa dei test nucleari». Anche la Grecia si unisce al coro delle proteste contro la Francia. Ieri il governo ha espresso la sua contrarietà verso ogni forma di esperimento atomico soprattutto dopo il prolungamento del Trattato di Non Proliferazione.

Mercoledì hanno passato gran parte del pomeriggio a perlustrare Mururoa nel tentativo di trovare qualche traccia dei tre militanti pacifisti dati per dispersi da domenica scorsa. Diverse decine di soldati sono stati visti avanzare allineati tra le installazioni ed i bungalow della «zona vita» (dove la radioattività è tollerabile). I militanti hanno sfondato porte e perquisito tutti gli edifici. Alla fine dell'operazione l'ammiraglio Euvette capo delle forze armate polinesiane ha dovuto annunciare l'ennesimo fallimento: «Abbiamo effettuato ricerche minuziose a terra in mare e nella laguna - ha spiegato - O sono molto forti o non ci sono. Non bisogna esagerare le capacità operative dei militanti di Greenpeace». Alla base di Mururoa prende sempre più corpo l'ipotesi di un clamoroso bluff il quinto Zodiac, soprannominato il «gommone fantasma» potrebbe essere stato sgonfiato e nascosto sul piccolo veliero Vega. Ma Greenpeace continua nella sua versione: «McTaggart è attrezzato di tutto punto. Trovarlo non sarà affatto facile».

In Europa gli animi sono agitati. Nonostante le dichiarazioni distensive del cancelliere Kohl che ieri davanti al parlamento di Bonn ha ribadito la necessità di rispettare la «sovrana» decisione francese i tedeschi oggi scenderanno in piazza

MONICA MOGI-SARRENTINI

La festa della Bastiglia diventa una giornata contro il nucleare. Gli ambasciatori francesi di tutto il mondo dovranno prepararsi a celebrare in sordina il 14 luglio con le finestre delle sedi diplomatiche ben chiuse, onde evitare che gli ospiti sentano le grida di protesta contro la ripresa dei test nucleari a Mururoa. In molti paesi dall'Asia all'Europa i movimenti offerti dalla Francia sono stati boicottati anche dai rappresentanti di governo. Da Parigi si grida al complotto: «È in atto "dice il portavoce di Chirac - una campagna politica contro il nostro paese" la sua indipendenza

Il vescovo Alberto Ablondi, vicepresidente della Cei, condanna la ripresa dei test «Fermiamo l'atomica per il bene del mondo»

«Ci sono le conseguenze visibili immediate sul piano ecologico e ci sono le conseguenze oggi invisibili che colpiranno le generazioni future». Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e vicepresidente della Cei, denuncia il pericolo di una ripresa degli esperimenti nucleari. «Parlo a titolo personale - dice - ma credo di interpretare il pensiero della Chiesa affermando che il problema delle armi e degli esperimenti atomici va affrontato in modo drastico».

pare per sperimentare armamenti già posseduti dagli Usa. Non mi sembra proprio che questi esperimenti portino a nessun progresso tecnico se così si può definire. In secondo luogo questa decisione può incentivare la ripresa della proliferazione degli esperimenti riprendendo quindi una gara in terra dalla moratoria

volcanologo italiano e è persino il rischio del risveglio di un vulcano spento da migliaia d'anni. Immaginiamoci le conseguenze visibili dell'inquinamento atomico e quelle che purtroppo non si vedono. Le conseguenze che si vedono a distanza di generazioni. Qualche giorno fa abbiamo accolto a Livorno 300 bambini ucraini ospitati da diverse famiglie. Sono bellissimi ma mentre mi passava non davanti questi dodicenni e tredicenni pensavo quando arriverà il momento della procreazione cosa scopriremo? Credo che dovremmo avere la virtù della prudenza che la pensare al futuro. Questo mi fa pensare che spesso l'invisibile diventa determinante più del visibile. E oggi le conseguenze atomiche vanno già al di là del visibile.

essere accolta. Penso ai popoli del Pacifico che domenica prossima senza distinzioni né divisioni troveranno questa base comune nella preghiera contro questa mentalità atroce che porta agli esperimenti atomici. Naturalmente la preghiera per essere vera non dovrà riguardare solo il pacifico ma tutto il mondo. Lo ripeto anche nella difesa e nella denuncia dobbiamo stare attenti a non creare i diversi a stabilire delle divisioni. Ci vuole l'universalità della condanna.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIOLI

CAMALDIOLI (Livorno). La sfida pacifica di Greenpeace nell'atollo di Mururoa continua ad appassionare il mondo. E l'eco di quell'avvicinato arriva fino a quell'isola di Sakurao che è l'Eremo di Camaldoli dove Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, presenta il libro del cardinale Johannes Willebrands dal titolo significativo: «Una sfida ecumenica: la nuova Europa». Il gesto di Camaldoli è molto bello dice il prelato. Qui da un lato l'ha fatto di spiritico insieme. Non lo credo. Nel mondo ci sono tanti di quelli, parlo di chi non li ascolta più nessuno. Il gesto è inestimabile e parla più di lui parole. Il vescovo Ablondi di apprezza la sfida pacifica di Greenpeace anche se ritiene che non è un modo di comunicare. La Cina e i paesi che l'attorno vogliono costruire una comunità che deve essere universale. Dobbiamo fare attenzione a non creare divisioni anche nel fronte del rischio di innescare una corsa al nucleare. Consequenze di anni di una nicchia irriducibile. Monsignor Ablondi, qual è la posizione della Chiesa su questa vicenda? Vorrei precisare che parlo a titolo

personale come vescovo. Quali che volta si confondono i vescovi con alcune espressioni della conferenza episcopale. Secondo la mia sensibilità di cristiano e penso di interpretare il pensiero della Chiesa tante volte sottolineato dal Papa. Credo che il problema delle armi e degli esperimenti nucleari vada affrontato in modo drastico. Ricordo che alcuni anni fa sono proprio nella giornata della pace che il Papa celebra ogni anno si diceva che è l'uomo che usa le armi che sono solo strumenti che deve essere preparato a non usarli, ad essere buono. La stessa lettera però diceva che le armi sono comunque una tentazione e quindi si deve arrivare alla loro eliminazione. Soprattutto se sono armi nucleari. Questa è la posizione della Chiesa. Ricordo quanto diceva Emislin che interpellato con quali armi si sarebbe combattuta la prossima guerra rispondeva: «Non lo so. So che quest'altra guerra si farà con le piume». Questo dice tutto. Col rischio atomico la prossima guerra ridurràbbe la terra ad una landa selvaggia. Oggi, però, siamo di fronte ad un fatto concreto, la ripresa degli esperimenti nucleari da parte

La Francia. Entrando nello specifico tra le tante prese di posizione ricordo l'autorevole dichiarazione del presidente Duval della conferenza episcopale francese secondo il quale un simile gesto riporta indietro il Trattato di Non Proliferazione e compromette lo sviluppo delle generazioni future. In Francia ad eccezione dei Vardi, non si è levato quasi nessuna voce. Solo quella del presidente della conferenza episcopale. Ci si può chiedere allora se sono tutti d'accordo su questo concetto? «Saran' d'cur». Nella recente enciclica il Papa ha detto che dobbiamo mularci, cioè scoprire il bene anche in coloro che sono diversi. Può darsi che una confessione cristiana abbia elaborato una esperienza che prima condannava e diventava positiva per tutti gli altri. Questa è l'emulazione. Nel caso di cui parliamo si tratta invece di una tentazione e di un'imitazione. Che può innescare una nuova corsa agli armamenti atomici. Anche negli Stati Uniti si parla di riprendere gli esperimenti nucleari. Ci sono due fatti negativi. Il primo riguarda la decisione francese

incentivando anche la corsa in quei paesi che da tempo stanno lavorando per realizzare l'arma atomica. Il muro divideva due mondi. Oggi per grazia del cielo è caduto ma per la povertà degli uomini sono sorti tanti altri muri. Il fatto che le nazioni più ricche possedano un armamento atomico è avvertito come una maledizione disumana da parte delle nazioni più povere. Questo potrebbe portarci ad accelerare la costruzione di questi armi con pericoli gravissimi e incontrollabili. Ma non c'è solo l'arma atomica. Si face troppo le altre armi di distruzione di massa che si stanno diffondendo. Dovremmo lanciare al mondo un grande appello di attenzione, certe forme di armi di distruzione totale, di cui non si parla mai. Lei accennava alle generazioni future ed al futuro del nostro pianeta colpito da danni irreversibili che colpirebbero la stessa catena alimentare. Dici che allo sguardo di un completo scienziato di un uomo che cerca di essere attento a quell'altro che vive nel mondo ho sentito nel mio cuore il disagio per il fatto che non mi ha per le conseguenze ecologiche. Il nostro pianeta è diventato così piccolo da essere ormai la nostra patria. La nostra casa. Leggero che secondo un

Quake che giorno 11 ho incontrato un medico che mi ha interpellato vivamente perché sono le di visioni tra le chiese? È vero. Per ci sono tutte le altre divisioni. La di versità e la divisione. Bisogna accettare la diversità per scoprire che il diverso mi completa e mi unisce e lo sono diverso per poter portare in me i doni diversi di l'altro. Certo è l'unico scopre il diverso vederlo accogliere mi in questo caso è la vita che vince. Quando invece per i grazia spirituale e non è tutto ciò che è di verso ma disturba e lo respinge. Ecco un aborto della mia vita che non cresce e spingo un'altra vita che ha bisogno di donarsi e di

Purtroppo sull'atomica e le guerre combattute come in Bosnia e in tante altre parti del mondo si manifesta l'impotenza degli organismi internazionali, dell'Onu, della Comunità europea. Anche la voce del Papa, che ogni domenica lancia il suo accorato appello alla pace, resta però inascoltata. Vorrei aggiungere un altro timore: sono nascosti? Se guardo agli esperimenti francesi mi sembra di cogliere da un lato la validità della denuncia e della condanna ma dall'altro anche il gaudium di nazioni concorrenti per la caduta dei prodotti francesi nei mercati del Pacifico. Mi chiedo allora quanto nell'ex Jugoslavia e di conflitto etnico accumulato in ogni da conflitto religioso che non esiste e quanto è invece di interessi nascosti. La lunga minuziosa di potenze diverse per vedere anni per i mercati diplomatici. Non lo so. Ma io credo che quando la somma del negativo è superiore agli addendi quando non si assolla la voce della verità e è nel mondo una forza demonica che per la chiesa non è una ipotesi che si combatte e respinti.

Farnesina Boris Biancheri nuovo segretario generale

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a segretario generale della Farnesina dell'ambasciatore Boris Biancheri. Biancheri Biancheri che assume il ruolo di massima responsabilità della macchina amministrativa della Farnesina sostituirà l'ambasciatore Ferdinando Salicio attuale segretario generale (nominato nel '93 e che dovrebbe andarsene a rappresentare l'Italia a Washington in precedenza era stato ambasciatore a Londra direttore generale degli affari politici del ministero direttore generale del personale e dell'amministrazione e ambasciatore a Tokyo in camera dal '56, al termine Boris Biancheri Chapporin ha prestato servizio ad Atene, Tokyo e alla direzione generale degli affari economici. Consigliere di legazione nel '67 nel '68 gli è stato affidato l'incarico di segretario generale dell'esposizione universale di Osaka del '70. Consigliere di un basco dal '71 entrato al ministero nel '71 prima di essere nominato dopo a Londra come primo consigliere. Nel '75 Biancheri è stato richiamato a Roma come capo dell'ufficio del segretario generale e nel '76 è stato promosso in via straordinaria a ministro plenipotenziario di seconda classe. Capo di gabinetto del ministro degli Esteri dal '78 è stato promosso al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe nel '79. Al grado di ambasciatore è stato elevato nel 1985.

L'INTERVISTA. Robert Meeropol aveva sette anni quando i suoi salirono sulla sedia elettrica



Michael e Robby Rosenberg nel 1953. A lato i due fratelli accompagnati dall'avvocato entrano a Sing Sing

Turista americano muore a Pamplona incornato da un toro alla festa locale

Un giovane turista americano è morto ieri mattina dopo essere stato incornato da un toro durante l'ultima «corsa» di San Fermín. Come è tradizione la vittima, Matthew Peter Tassio di 22 anni, stava correndo per i vicoli faticati del centro di Pamplona davanti a sei tori da combattimento lasciati liberi. Uno di questi lo ha raggiunto e sbattuto a terra. Mentre il giovane si rialzava è stato incornato all'addome. I soccorsi hanno fatto fatica a distreggarsi e a raggiungere il luogo dell'incidente. Trasportato in ospedale, è deceduto, per arresto cardiaco. Tutti gli anni in occasione della festa di San Fermín, patrono della città, le sette «corse» del recinto dei tori all'arena per le corride fanno registrare numerosi feriti (soprattutto fra gli americani): quest'anno sono stati 27. Un record negativo per una «festa» che pure ha sempre fatto registrare il tutto esaurito al pronto soccorso. Era dal 1980, tuttavia, che non si verificava un incidente letale. Dal 1924 le incornate mortali sono state dodici. La morte del giovane Matthew è destinata a riaprire antiche polemiche sul senso e i costi (umani) di esibizioni di sport di natura diversa poco o nulla. I critici ne sottolineano la pericolosità per gli uomini e la tortura per gli animali. I favorevoli ne cantano la tradizione, il suo essere parte di un costume locale che non vuol essere smarrito. Tra i pro e i contro, una cosa è certa: quest'anno un giovane è morto nell'ultima «corsa» di San Fermín.



«I miei genitori erano innocenti» Il figlio dei Rosenberg accusa la Cia di complotto

Robert Meeropol è uno dei due figli di Ethel e Julius Rosenberg, i due comunisti americani che nel 1953 furono uccisi sulla sedia elettrica accusati di essere spie russe. Il processo fu uno caso mondiale. Due giorni fa la Cia ha esibito dei nuovi documenti che proverebbero la colpevolezza di Julius Rosenberg. Robert Meeropol dice che quei documenti sono una nuova montatura, difendé i suoi genitori e racconta gli anni tremendi della sua fanciullezza.

cazione usata dalla Cia. Finora si è fatta l'ipotesi che il processo Rosenberg fosse un complotto dei servizi segreti, giusto? Bene, ora arrivano alcuni agenti dei servizi segreti, gli stessi che lavorarono al caso Rosenberg negli anni Cinquanta, e ci dicono: «Oh no, il nostro non fu un complotto. I Rosenberg erano spie davvero, perché mandarono questi messaggi a Mosca. Noi non abbiamo i messaggi ma possiamo dirvi cosa dicevano». E dovremmo credere loro sulla parola? E perché mai?

Cohen e i loro collaboratori scapparono in Russia prima di essere presi. Questo è accertato, documentato, lo faccio una semplice domanda: come mai i loro nomi non sono nei documenti mostratici martedì dalla Cia?

Tu hai dichiarato ai giornali americani che comunque i documenti scagionano tua madre. Oh questo è certo. I documenti sono fatti male. Si sono scordati di metterci qualcosa che incastri mia madre. Non c'è niente contro di lei se non la notizia che era la moglie di mio padre...

Parlami di te: che effetto ha avuto sulla tua infanzia il caso Rosenberg?

Lo puoi immaginare. Devastante. Quando arrestarono i miei genitori venne a prenderci mia nonna, io e mio fratello rimanemmo con lei qualche mese. Mia nonna cercò di convincere mia madre a collaborare con l'Fbi, come aveva già fatto suo fratello. Mia nonna era anche lei una collaboratrice dell'Fbi. Mia madre le disse di no e allora la nonna ci mandò via di casa, all'orfanotrofio. Dopo qualche mese ci prese con se la mamma di mio padre. Mio fratello andava a scuola, io ero troppo piccolo. Ma mio fratello la mattina non voleva mai andarci a scuola perché i compagni e i maestri gli davano fastidio, gli dicevano che era il figlio delle spie comuniste. Allora siamo scappati. Siamo andati in New Jersey. Ci nascondemmo con un nome falso. Quando hanno scoperto che eravamo figli

dei Rosenberg ci hanno espulso dalla scuola pubblica. Lo ha deciso il preside, e i professori erano tutti d'accordo. Poi siamo stati adottati da Abel ed Ann Meeropol. Mi ricordo che qualche giorno dopo che avevano ucciso mio padre e mia madre seppi di una raccolta di firme perché io e Michael fossimo levati ai nuovi genitori e rinchiusi in un istituto. Davvero, sai: proprio così. Fu orribile. Orribile...

Tu pensi che tuo padre avrebbe potuto dire: «Sì sono stato io e lo sono». E in questo modo salvare tua madre?

Ma mio padre era innocente... Dico per salvare tua madre... Sì, poteva farlo. Glielo offrivano. Questo si sa. Loro si sarebbero accontentati della confessione di uno dei due.

E tua madre cosa pensava di questa possibilità?

Ma loro erano innocenti... Non potevano fare un compromesso. Questo lo sappiamo dalle lettere che ci hanno scritto. Avevano deciso così loro, non volevano trucchi, non volevano tattiche. Mia madre non avrebbe mai accettato che mio padre si dichiarasse colpevole.

Qual è, secondo te, la ragione vera per la quale hanno ucciso i tuoi genitori?

Ci sono tre ragioni. Bisognava dare forza alla teoria della cospirazione comunista antiamericana. Bisognava dare argomenti alle lobby delle armi che volevano un rafforzamento del bilancio della Difesa. E poi la Cia voleva aumentare il suo ruolo nella politica nazionale (e anche aumentare il suo budget).

Che sentimento hai oggi nei confronti dei tuoi genitori: solo amore e nostalgia, o anche magari in un posto segreto del cuore - un rimprovero per aver messo la politica al primo posto e voi ragazzi al secondo?

Erano persone che avevano dei principi. Capisci? Dei principi. Loro non erano colpevoli. Non hanno mentito, non per salvarsi, ma perché se avessero mentito tantissimo altra gente sarebbe stata rovinata, accusata ingiustamente, processata, uccisa. Loro non potevano fare questo. Io penso che mio padre e mia madre abbiano dimostrato un enorme quantità di coraggio, lo sono fiero di loro. E oggi spero una cosa sola: che se un giorno a me, o ai miei figli, dovesse capitare di trovarci nella situazione delle mie genitori, noi si possa reagire esattamente come hanno reagito loro. Si sono molto orgogliosi di essere il figlio dei Rosenberg.

Ti ricordi di quegli anni, le grandi manifestazioni in tutto il mondo per salvare la vita ai tuoi genitori?

Ricordo poco. Ricordo una grande sfilata a Washington, con mio fratello, ma non molto di più.

E dei tuoi genitori ti ricordi?

Sì di loro sì. Ricordo tante cose, tante sensazioni. Però mi piacerebbe avere un ricordo più nitido.

Tu sei comunista?

Non mi piace questa domanda.

Perché mi riporta indietro. Quando io sento la parola comunista penso al maccartismo. È come un riflesso condizionato. Però ti rispondo. Non sono mai stato iscritto al partito comunista. I miei genitori adottivi erano comunisti fino al momento che ci presero in casa, poi si dimisero. Si dimisero perché i comunisti non avevano diritto ad adottare i bambini. Sono cresciuto in quell'ambiente. Il Avevo i «pannolini rossi», questo è sicuro. Oggi mi considero uno di sinistra. Non più proprio rosso, ma abbastanza rosa e abbastanza verde. Non so esattamente come vorrei la società futura. So come non la vorrei, so cosa non mi piace.

Cosa è che non ti piace?

Non mi piace il capitalismo. È insensato, distruttivo. Per motivi ecologici, economici, umani...

Cosa pensi di Clinton?

Bhe io lo ho votato. Non so se lo rifarò. Vedremo. Comunque è meglio di Bush. Ma c'è qualcosa che non mi va...

Cosa?

Non riesco ad avere rispetto per una persona che interompe la campagna elettorale per correre nel suo Stato, dove è governatore, ed assistere all'esecuzione di un handicappato...

E di Gingrich, cosa pensi?

Questo è un uomo davvero pericoloso. È un uomo della guerra di classe: dei ricchi contro i poveri. Mi fa paura. Queste sono persone molto decise. Io temo davvero che possano riportarci nell'inferno degli anni Cinquanta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Robert Meeropol aveva sette anni il 18 di giugno del '53. Faceva la seconda elementare. Quel giorno, insieme a suo fratello Michel, 11 anni, lo portarono in una sala del carcere di Sing Sing. Vide per l'ultima volta i suoi genitori. Li salutò, gli diede un bacio. Le cronache dell'epoca dicono che andò via senza piangere. La mattina dopo, all'alba, Julius ed Ethel Rosenberg furono bruciati sulla sedia elettrica. I servizi segreti americani li accusavano di essere spie e di avere venduto ai russi i piani della bomba atomica. Loro si sono sempre dichiarati innocenti. L'altro ieri la Cia e l'Fbi hanno reso pubblici alcuni documenti che proverebbero la colpevolezza del padre di Robert, di Julius. Robert Meeropol dice che quei documenti sono un falso e una montatura. Oggi Robert è un uomo vicino ai cinquanta, laureato, sposato, con due figlie di 20 e 22 anni, dirige la

fondazione Rosenberg. C'è un centro che si occupa di dare assistenza ai figli dei detenuti. Specialmente dei detenuti politici. Dice: «È l'unico lavoro che mi piace. Mi dà soddisfazione. Posso aiutare i bambini che soffrono come ho sofferto io quando ero piccolo...»

Perché dici che questi documenti non dimostrano la colpevolezza dei tuoi genitori, o almeno di tuo padre?

Sono assolutamente sicuro che mio padre e mia madre erano innocenti. Il caso Rosenberg è stato costruito a tavolino dalla Cia. Le prove non c'erano, gli indizi erano prefabbricati, le testimonianze false, compresa la testimonianza di mio zio che in quel modo si salvò la vita. Ora la Cia mi mostra dei documenti che sarebbero la trascrizione di alcune intercettazioni radio in codice. Non ci sono però i nastri delle intercettazioni, e non c'è nessuno al mondo che possa dare credito al sistema di decodifi-

Nei documenti si parla di una rete di addirittura 200 agenti russi impegnati nella ricerca dei segreti atomici. Tutto inventato?

Ma scusa, se avevano 200 nomi perché hanno fatto due arresti solo? E se questi nomi (come risulta dai documenti che ci hanno presentato) li avevano dal '46, cioè da prima che i russi preparassero la bomba, perché mai aspettarono il '50 per catturare mio padre e mia madre? No, vedi: non si spiega tutto questo. E poi c'è un altro fatto: questi documenti sono documenti americani, non russi. I giornali hanno lasciato capire che vengono da Mosca. No, vengono da Washington. Esistono invece, e da tempo, dei documenti russi i quali dicono che le informazioni sulla bomba atomica arrivarono a Mosca da due signori che si chiamavano Morris e Leona Cohen, ciano spie della «Gpu» e lavorarono assieme a uno scienziato di Los Alamos e a una impiegata del consolato russo a New York.

CIRCUITO NAZIONALE

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' PER LA PACE

UDINE - Parco Urbano loc. Rizzi - dal 14 al 24 LUGLIO 1995



VENERDI 14 LUGLIO

Ore 21.00 Teatro Tenda: concerto con: BLINDHAUS, RADA BEAT, CLAUDIO SOLERI

SABATO 15 LUGLIO

Ore 19.30 Iniziative Sportive: TIRO ALLA FUNE torneo a squadre organizzato dal Gruppo "Le Rocce" di Predazzo

Ore 21.00 Teatro Tenda: LA NESTRE BAUSIE (O VERETAT) con le Filodrammatiche di Piagnone

Ore 23.00 Teatro Tenda: d.j. Coco Selecta

DOMENICA 16 LUGLIO

Ore 21.00 Teatro Tenda: I GEMELLI RUGGERI ed EROS DRUSIANI: "L'Unità per tutti... tutti per l'Unità"

Ore 21.30 Iniziative Sportive: il MONDO SUBACQUEO proiezione diapositive

LUNEDI 17 LUGLIO

Ore 21.00 Teatro Tenda: LA SENSALE DI MATRIMONI con la Filodrammatica di Santa Maria di Sclamacco

Ore 21.30 Iniziative sportive: il MONDO SOTTERRANEO proiezione diapositive

Ore 23.00 Teatro Tenda: d.j. Coco Selecta

MARTEDI 18 LUGLIO

Ore 21.00 Teatro Tenda: IL GENERALE e LUDUS DUB RAND da Firenze il principale esponente del ragomuffin italiano

Ore 21.30 Iniziative Sportive: le MONTAGNE NEL MONDO proiezione diapositive

MERCOLEDI 19 LUGLIO

Ore 21.00 Teatro Tenda: CJASE D'ARINT con Gad Quattino Roschi

Ore 22.30 Arma Ballo: Gara di ballo

Ore 23.00 Teatro Tenda: d.j. Coco Selecta

GIOVEDI 20 LUGLIO

Ore 19.30 Iniziative Sportive: TIRO CON L'ARCO

Ore 21.00 Teatro Tenda: EX-JUGOSLAVIA IN GUERRA E FUTURO

DI FACE IN EUROPA incontro con Piero Faustino (Responsabile del PDS per le questioni internazionali)

VENERDI 21 LUGLIO

Ore 21.00 Teatro Tenda: LA FAMIGLIA DELL' ANTIQUARIO con il Gruppo teatrale della Loggia - Udine

Ore 23.00 Teatro Tenda: d.j. Coco Selecta

SABATO 22 LUGLIO

Ore 16.30 Iniziative sportive: Memorial EMILIO TRAGONI seconda edizione cronocombinate (podista, sciroller, ciclista)

Ore 21.00 Teatro Tenda: OZONA SNUFF concerto multistaico

DOMENICA 23 LUGLIO

Ore 19.00 Arma Ballo: esibizione ballerini di TURRIACO

Ore 20.00 Iniziative Sportive: esibizione di JUDO

Ore 21.00 Teatro Tenda: STRISSANT VIE PE GNOT (CAINO) con il Teatroscario di Orzinuovi

Ore 23.00 Teatro Tenda: d.j. Coco Selecta

LUNEDI 24 LUGLIO

Ore 19.30 Iniziative Sportive: Memorial RENATO PETRI coppa provincia di podismo

Ore 21.00 Teatro Tenda: "... LE MAGNIFICHE SORTI E PROGRESSIVE" (G. Leopardi) Pensieri, eparsi ed altre meraviglie sulla frontiera del 2000

Ore 23.00 Teatro Tenda: d.j. Coco Selecta

TUTTE LE SERE BALLO LISCIO

Cooperativa Soci de l'Unità



Prezzi: il governo prepara le nuove linee di indirizzo

## Dini: «Siamo sulla strada giusta»

### L'Isco conferma: crescita forte

Lamberto Dini sfodera complimenti e grandi promesse rivolte ai piccoli imprenditori, all'assemblea annuale della Confartigianato. «L'Italia è sulla strada giusta», dice il presidente del Consiglio constatando il buon andamento (occupazione esclusa) dell'economia italiana. Clò (Industria): «È possibile un nuovo boom». E secondo i conti dell'Isco, la crescita rallenta di poco la sua corsa, ma nel primo semestre siamo al + 3,8%.

### Addio al «Sis» Ora alle Finanze arriva lo «Staf»

Anche il ministro delle Finanze dice addio al Sis. Il Servizio Ispettivo di sicurezza varato con un decreto dall'ex ministro delle Finanze Tremonti e per guidare il quale era stato inizialmente contattato Antonio Di Pietro. Il Servizio Ispettivo di Sicurezza non sarà mai realizzato. Nel reimpiego il decreto di istituzione, il Consiglio dei ministri ha lei cambiato nome allo sfortunato organismo, sul quale si sono più volte accese polemiche: d'ora in poi si chiamerà Staf, o meglio Servizio di tutela dell'amministrazione finanziaria. Il nome è cambiato e, dalla denominazione, sembrerebbero anche mutate le caratteristiche del nuovo organismo. Nel testo del decreto - che riguarda in generale il potenziamento degli organici, i controlli e l'anagrafe patrimoniale dei dipendenti al fine di contrastare l'evasione e la corruzione - la composizione e le funzioni di questo nuovo servizio rimangono invece inalterate.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Siamo procedendo sulla strada giusta», dice Lamberto Dini. Il presidente del Consiglio ha sottomano i dati sull'economia italiana e i conti pubblici, che sia pure con molte ombre, molti squilibri tra aree forti e aree deboli, e una netta insufficienza nella creazione di nuova occupazione, testimoniano di un buon miglioramento della situazione generale del Paese. L'occasione è l'assemblea annuale della Confartigianato, un'altra associazione «ortiana» del tradizionale potere democristiano. Dopo aver cercato sponde politiche dalle parti della Lega, la Confartigianato (la ieri presente anche su Internet) ha felicemente abbozzato all'anno del promessissimo di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, non a caso, ieri era presente in sala affiancato dallo stato maggiore della Destra, da Tatarella a Previti; c'era anche Rocco Buttiglione, che da parte sua sta facendo di tutto per isolare all'altezza l'appoggio (e i voti) dell'associazione.

#### Gli obiettivi del governo

Tre, dice Dini, sono gli obiettivi del governo (risanamento della finanza pubblica, riduzione della pressione sui prezzi, crescita dell'occupazione) su cui «abbiamo acquisito incoraggianti risultati: la crescita del Pil e delle esportazioni; l'incremento del gettito fiscale; i primi sintomi del risveglio dell'occupazione. Sono segnali indubbiamente positivi e dimostrano che stiamo percorrendo la strada giusta». È il merito principale della «gigantesca» ripresa «va» attribuito alle piccole e medie imprese. Un'analisi condivisa dal ministro dell'Industria Alberto Clò, che addirittura si dice convinto che «sussistono le condizioni per un vero e proprio boom economico», grazie anche a una lira «esageratamente sottovalutata», anche se chiarisce che preoccupa il fatto che con la ripresa si rianzila la forbice tra Nord e Sud, «che si sperava in via di un pur lento rassorbimento».

Il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani, aveva assicu-

rato in precedenza l'impegno del settore per creare posti di lavoro: naturalmente, a patto di eliminare «lacci e lacciuoli». Tra questi, i ritardi burocratici, il fisco oppressivo negli adempimenti e nelle scadenze, la piaga dell'abusivismo, la lentezza nei pagamenti delle commesse; ma nella lista di Spalanzani c'è anche la legislazione ambientale, che non dovrà ingessare il mercato del lavoro, «il feticcio del «potenziamento degli organici», i controlli e l'anagrafe patrimoniale dei dipendenti al fine di contrastare l'evasione e la corruzione - la composizione e le funzioni di questo nuovo servizio rimangono invece inalterate».

Il ministro Clò, invece, è piuttosto ottimista sull'andamento dei prezzi: «tutte le previsioni - dice - indicano un raffreddamento inflattivo e casi concreti ne danno già la prova, anche in virtù dell'azione del governo». Il responsabile dell'Industria richiama ancora le imprese a contenere i prezzi, e ricorda che l'Osservatorio Prezzi sta allargando il suo campo d'azione. Nella prossima riunione del Cipe, poi, sarà presentato un documento generale di indirizzo sulla politica tariffaria, dei prezzi e della concorrenza.

#### Ottimismo dall'Isco

Se non fosse per l'assoluta inadeguatezza nella creazione di nuova occupazione, il quadro della situazione economica delineato dall'Isco nel consueto rapporto semestrale sarebbe davvero molto positivo. La crescita del Pil nei primi sei mesi dell'anno è stata del 3,8%, dunque con un lieve rallentamento del ritmo nel secondo trimestre. Continua a correre l'export, ma i consumi interni restano ancora de-

bolli (+ 1% per l'intero anno, secondo le stime per le famiglie). L'inflazione dovrebbe già nel corso del 1995 rallentare la sua corsa (+ 5,3% nella media dell'anno) portandosi alle fine del '96 a un tasso tendenziale del 3,5%. Tuttavia, i posti di lavoro vedranno una ripresa assai modesta (+ 0,3% quest'anno, + 0,6% il prossimo), e con forti divari tra Nord e Sud.

Secondo l'istituto, ad alimentare l'inflazione sono stati i prezzi dei prodotti alimentari ed i prezzi dei servizi (in particolare trasporti e comunicazioni) sul fronte dei consumi interni, oltre al noto effetto lira e materie prime; ma hanno fatto la loro parte anche le aziende private, che hanno ampliato il loro margine di profitto. Sul fronte dei conti pubblici, confermata l'inversione di tendenza nel rapporto tra debito e Pil, che passerà dal 124,3% del 1994 al 123,6% del '95. Il fabbisogno statale nel 1996, in assenza di manovre correttive, si dovrebbe collocare sui 146.000, con un cospicuo avanzo primario (circa 54.000 miliardi). Per quanto riguarda il quadro monetario l'Isco, pur non prendendo una posizione sul possibile rientro della lira nello Sme, avverte che il livello delle riserve in Italia è ancora troppo basso per ritenere possibile il rientro.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Andrea Cerasa

## Rapporto Svimez: nel '95 crescita dimezzata rispetto al Nord Ma il Sud resta al palo

La ripresa economica continua a non toccare il Sud del paese. Il rapporto Svimez che verrà presentato oggi, parla chiaro: se il tasso di sviluppo al centro Nord è del 3,2%, nelle regioni meridionali resta soltanto del 1,7%. Cifre ancora più drammatiche quelle sulla disoccupazione media che tocca il 21% e quella giovanile il 55%. Il divario sarà consistente anche nel '96. Ma lo Svimez è ottimista: «con Dini è cessata la pregiudiziale antimeridionale».

ROMA. La «super-crescita» dell'economia italiana che si profila, sulla quale il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha recentemente dato l'allarme per il suo potenziale inflazionistico, dovrebbe sfiorare appena il Sud. Nel 1995 - in base al rapporto Svimez che viene presentato oggi alle presenze dei ministri Maserà, Baratta e Treu - mentre il tasso di sviluppo del Centro-Nord dovrebbe infatti attestarsi sul 3,2% e grazie all'azione propulsiva della domanda estera, nel Mezzogiorno la crescita del Pil dovrebbe limitarsi all'1,7%, ma a condizione che ripartano gli investimenti pubblici. Anche nel 1996 il divario resterebbe consistente (3,2% di sviluppo al Nord contro 2,3% al Sud). Un biennio nel quale

sarà molto differenziato anche l'impatto della ripresa sull'occupazione: sensibile recupero nel Centro-Nord (+ 0,6% nel '95 e + 0,8% l'anno successivo), e quasi stagnazione al Sud (crescita zero nel '95 e + 0,5% nel '96). Il Rapporto Svimez conferma con le cifre crude delle sue previsioni che il nuovo «boom» non riuscirà a rendere omogenea la velocità di sviluppo del Paese. Un paese nel quale il reddito pro-capite della Calabria nel '94 è stato appena il 47% di quello della media del Centro Nord, dove il tasso di disoccupazione della Campania (22,8%) è stato quasi triplo di quello del settentrione (8,4%) e dove i consumi per vestire e calzature nel mezzogiorno sono stati appena il 76,5% di quelli del Centro

Nord. Il rapporto segnala che nel '94 in tutti i settori il Sud era in ritardo. Il Pil è cresciuto dell'1%, contro il 2,6% del Centro Nord; la disoccupazione media è stata del 21% (8%), e quella giovanile addirittura del 55% (24%); i consumi sono aumentati dell'1% (1,4%); gli investimenti sono calati del 2,5% (-0,8% al Centro Nord).

Per recuperare questo «gap» non sarà quindi sufficiente cogliere le opportunità che la ripresa economica lascia intravedere. Occorrerà anche definire «criteri, strumenti e modalità per la concessione degli incentivi non automatici», e che le amministrazioni e i diversi livelli di governo «armonizzino procedure e competenze ai nuovi compiti ed alle regole che disciplinano i finanziamenti comunitari». Lo Svimez è ottimista su un «nuovo corso» per il Mezzogiorno. Recenti atti di Governo - segnala il Rapporto - lasciano intendere «che abbia cessato di incomberla la pregiudiziale antimeridionalistica» alimentata dalla «degenerazione nel corso degli anni '80 dell'intervento nel Sud». «Da una politica meridionalistica comunque - ribadisce lo Svimez - non si può prescindere per l'interesse e la dignità dell'intero paese».

## Ricavi in aumento Nuovi assetti ai vertici di Telecom

ROMA. Ricavi in crescita per Telecom Italia nei primi 5 mesi del '95. Il consiglio di amministrazione della società ha infatti rilevato che, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, i ricavi sono cresciuti del 7,4% raggiungendo i 13.000 miliardi. L'andamento positivo della gestione finanziaria è confermata, sottolinea una nota, dal calo dell'indebitamento, che si attesta a 17.500 miliardi contro i 20.940 del giugno '94. Il cda ha anche preso atto della conclusione degli adempimenti previsti dall'iter di scissione dei servizi mobili con la stipula dell'atto di scissione avvenuta il 28 giugno scorso. Da oggi sarà operativa Tim (Telecom Italia Mobile) che «sbarcherà» in borsa lunedì prossimo.

#### Nuove direzioni

Il cda ha anche proceduto alla revisione dell'assetto organizzativo dei vertici di Telecom. Alle dipendenze dell'amministratore delegato Francesco Chirichigno sono state costituite quattro direzioni generali. La Direzione Sistemi di Business è affidata a Tomaso Tommasi di Vignano; la direzione Sistemi manageriali è stata affidata a Franco Simeoni; la direzione Sistemi operativi sarà guidata da Umberto Malta, mentre Guido Pugliesi tratterà con gli enti regolatori e istituzionali alla guida della direzione Sistemi regolatori e relazionali. Queste ultime due direzioni generali sono di nuova costituzione.

Tornando all'andamento finanziario del '95, l'amministratore delegato Francesco Chirichigno ha affermato che «gli obiettivi raggiunti concretizzano l'impegno dell'azienda per la diffusione e il miglioramento dei servizi ed a quello, davvero incisivo, di contenimento dei costi e di riduzione dell'indebitamento». Si conferma pertanto il circolo virtuoso avviato negli ultimi tempi, che vede la dinamica dei ricavi costantemente superiore all'incremento dei costi, generando così nuove risorse per l'autofinanziamento degli investimenti.

#### Accordo con Banca di Roma

Sempre ieri Telecom ha firmato con la Banca di Roma un accordo globale per una rete telefonica d'avanguardia che collegherà 1.650 sportelli del gruppo bancario, presenti in tutto il paese, e consentirà di distribuire i nuovi servizi bancari offerti alla clientela. Alla firma erano presenti Pellegrino Capaldo e Cesare Geronzi, rispettivamente presidente e direttore generale della Banca di Roma, e Francesco Chirichigno, amministratore delegato di Telecom Italia. L'intesa prevede la razionalizzazione e l'innovazione delle infrastrutture di telecomunicazioni, oltre che della capogruppo Banca di Roma, anche della Banca nazionale dell'Agricoltura e della Mediterranea.

Studio comparato di Mediobanca sulle più grandi società mondiali tra il '91 e il '94

## Le grandi imprese italiane? Fragilità e dinamismo

La grande impresa italiana ha pagato più di altre il costo della crisi ma ha anche saputo uscire con uno straordinario exploit. È quanto documenta l'ultimo studio di Mediobanca che ha preso in esame l'andamento dei colossi industriali in tutto il mondo tra il '91 e il '94. Nonostante la ripresa, dovuta peraltro sia alla svalutazione che al basso costo del lavoro, i pochi giganti italiani restano sottocapitalizzati e investono con riluttanza.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Anomala rispetto alle consorelle europee, americane e giapponesi, debole e senza capitale, ma capace di tutto, anche di fare miracoli. Sono queste le caratteristiche della grande impresa italiana messa a confronto con i colossi industriali del resto del mondo. È quanto risulta dall'ultima fatica del ricercatore di IRES, la società di ricerche e studi di Mediobanca: «International financial aggregates», un'analisi dei risultati delle principali imprese industriali del mondo.

Sono state passate al setaccio 203 imprese con un fatturato minimo individuale di 2 miliardi di Ecu (circa 4.000 miliardi di lire), esaminando non solo come un tutto unico, ossia come se fossero un'unica gigantesca impresa, ma anche per area geografica (Europa, America, Asia) e per singolo Paese. In pratica, come un'unica Europa è stata disaggregata per nazioni mentre America e Asia sono rappresentate da Stati Uniti e Giappone. Che cosa hanno scoperto i ricer-

#### Dalla polvere agli altari

Tra il 1989 e il 1993 le grandi imprese italiane (nel campione sono entrate Eni, Fiat, Ferfin, Iva, Finmeccanica, Pirelli, Ibm, Sasea. Obiettivi e bilanciamenti, per un totale di 181.000 miliardi di lire di fatturato nel '93) sono passate da un utile contenuto prima del pagamento delle imposte pari al 6% del fatturato a una perdita equivalente a circa il 2% dei ricavi. Nessuno è caduto tanto in basso il Giappone è sceso da oltre il 6% a poco più dell'1, gli

Stati Uniti dal 9% al 6 del '91 e poi all'8% del '93, l'Europa nel suo complesso è calata dall'8 al 4. Poi, nel 1994, l'Italia è passata da una perdita netta (dopo le imposte) pari al 5% dei ricavi a un utile equivalente all'1,3%, raggiungendo sia i tedeschi che i francesi. Meglio, ma in termini assoluti e non rispetto al 1993, hanno fatto solo gli svizzeri (profitti netti '94 pari al 5,2% dei ricavi) e gli inglesi.

I «miracoli», tuttavia, anche quando nessuno, sono certo meno utili di una sana e robusta normalità. Rispetto alle grandi imprese mondiali, quella italiana resta poco capitalizzata, indebitata, molto «matura», con scarsa propensione agli investimenti in ricerca e sviluppo. Per esempio il rapporto tra autofinanziamento e investimenti fissi, ossia la capacità delle imprese di pagarsi da sole ciò che gli serve per produrre, tra '89 e '93 è andato in media da un minimo del 115,6% del Giappone a un massimo del 214,5% della Svizzera, con una me-

dia europea del 152,4%. In altre parole, le grandi imprese mondiali guadagnano più di quanto serve loro per gli investimenti. In Italia, al contrario, il rapporto è stato del 76,8%: le imprese fanno meno cassa di quanto occorre.

Quando si spende più di quanto si guadagna, non resta che indebitarsi. Ed è proprio quel che hanno fatto le nostre imprese: fatto 100 il totale del fabbisogno finanziario, l'Italia tra '90 e '93 ne ha coperto il 38,1 con i prestiti, l'8,1 con gli aumenti di capitale e il 53,8% con l'autofinanziamento. La media europea è stata rispettivamente del 12,7 del 6,6 e dell'80,7%.

Le imprese italiane hanno tra l'altro goduto - è sempre l'indagine Mediobanca a metterlo in rilievo - di una dinamica del costo del lavoro sensibilmente rallentata rispetto a quella della maggior parte degli altri Paesi. Nel 1989 il costo del lavoro italiano era pari al 20,6% del fatturato e nel 1993 era del 21%, dopo un picco del 23% toccato nel '92. Nello stesso periodo la Svizze-

#### Pochi soldi nella ricerca

Per quanto riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo infine, le imprese del nostro paese spendono il 3,2% del loro fatturato contro il 4,6 della media europea, il 4,6 degli Usa e il 5,4 del Giappone. Solo la Gran Bretagna, che ha rinunciato all'industria strategica, fa peggio di noi con il 2,6%. D'altra parte il grosso degli investimenti di questo tipo riguardano chimica, elettronica e industria automobilistica. Noi siamo presenti in tutti e tre i settori, ma con imprese piccole di fronte ai colossi esteri. Ultimo dato, non confrontante, che Mediobanca segnala a proposito delle performance italiane (l'Italia con la Francia sono le nazioni più avare con gli azionisti, ai quali vengono richiesti più soldi in aumenti di capitale di quanti ne vengono distribuiti come dividendi).

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.008 - 0,2
MIBTEL	10.206 - 0,63
MIB 30	15.114 0,71
<b>IL SETTORE CHE SALDI DI PIÙ</b>	
MIB ALIM-AGR	0,62
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB COMM-EC	- 3,06
<b>TITOLO BILANCIARE</b>	
FISCAMB RNC	0,73
<b>TITOLO PRESSIONE</b>	
FERFIN W II	-18,87
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.615,24 - 0,58
MARCO	1.149,23 - 4,36
YEN	18.303 - 0,21
STERLINA	2.571,79 - 8,18
FRANCO FR.	330,35 - 1,81
FRANCO SV.	1.372,69 -12,48
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	0,71
AZIONARI ESTERI	0,37
BILANCIATI ITALIANI	0,48
BILANCIATI ESTERI	0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,13
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,04
<b>BOT REQUISITI NETTI</b>	
3 MESI	0,18
6 MESI	0,41
1 ANNO	0,73

Borsa incerta e nervosa
Mibtel -0,63%
In recupero le Fiat

MILANO In ribasso la Borsa in una seduta incerta e nervosa. Data per scontata la fiducia ottima dal governo sulle pensioni si è registrata una flessione dei prezzi che gli analisti hanno messo in relazione al mancato taglio ai tassi d'interesse in Germania. I mercati internazionali molto sono stati disturbati dalla circolazione di voci sbalistiche e incontrollate sullo stato di salute del presidente russo...

FINANZA E IMPRESA
OMNITEL Omnitel Pronto Italia il primo gestore privato di servizi di telefonia mobile cellulare. Gsm aprirà le porte dell'azienda alla città di miscepoli dell'Università Federico II di Napoli. Questa collaborazione informa una nota della società controllata del gruppo Olivetti è stata formalizzata in una convenzione firmata dal rettore dell'università napoletana, il professor Fulvio Tessitore, e dall'amministratore delegato di Omnitel France...

di due macchine utensili che ha chiuso il primo semestre '95 con i ricavi del 41,61 della domanda interna e del 10,7 della domanda estera. Il complesso gli ordini sono cresciuti del 27,3 (a valori costanti su base semestrale). Si tratta del terzo semestre consecutivo di crescita degli ordini. Informa l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili (Ucimu) che ha portato il valore assoluto dell'indice sopra i livelli del 1989.

FONDI D'INVESTIMENTO
AZIONARI
RISPARMIO 12.261 12.258
MOLCROMERICA 12.158 12.220
MOLCROEUROPA 11.230 11.274

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, COTAZIONE, Rend. %
COTAZIONE 97,52 0,12
COTAZIONE 98,09 0,05
COTAZIONE 98,35 0,06

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Var, ISM, Azionario, Prezzo, Var
COSTA CR 3200 -0,30
COSTA CR RNC 1725 1,77
ITALCEM 11390 0,59

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Titolo, Prezzo, Var
COSTA CR 3200 -0,30
COSTA CR RNC 1725 1,77
ITALCEM 11390 0,59

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Titolo, Prezzo, Var
ENEL 100,00 0,00
ENEL 100,00 0,00
ENEL 100,00 0,00

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Titolo, Prezzo, Var
BOVARE 1,4 0,00
MARELLI 1,4 0,00
FRANCIA 1,4 0,00

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Titolo, Prezzo, Var
ORO 1000 0,00
ARGENTO 1000 0,00
DOLLARO 1,4 0,00

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var, Titolo, Prezzo, Var
COSTA CR 3200 -0,30
COSTA CR RNC 1725 1,77
ITALCEM 11390 0,59



# Forse la riforma sarà approvata prima dell'estate Affitti, sarà rivoluzione col «patto incentivato»

Arriva una rivoluzione per gli affitti. Se tutto andrà liscio forse anche prima dell'estate il Parlamento licenzierà un *pacchetto di norme che potrebbe rimettere sul mercato molti degli appartamenti oggi ancora tenuti sfiti*. La proposta ora all'esame della Commissione Ambiente della Camera è stata in larga parte concordata tra associazioni dei proprietari e quelle degli inquilini e avrebbe il consenso di Progressisti, Ppi, Polo e Lega Nord.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sta per arrivare una vera e propria rivoluzione per gli affitti. Nascerà il contratto con patto incentivato che si affiancherà ai patti in deroga, eliminando quel che resta dell'equo canone: uno sconto fiscale del 30% per i proprietari che affittano un appartamento in deroga a tre anni (non rinnovabili per altri tre) della durata del contratto. La sanatoria per gli 800 mila sfratti che bloccano il mercato al varo di un contratto nazionale delle locazioni.

Per godere dello sconto fiscale, il proprietario deve concordare con l'inquilino un affitto che rispetti i tetti massimi e minimi stabiliti nel contratto nazionale dell'affitto: un vero e proprio contratto nazionale siglato periodicamente dalle associazioni della proprietà ed i sindacati degli inquilini. Per quanto riguarda gli sfratti, la competenza sarà tolta alle commissioni prefettizie e trasferita al Pretore, accelerando così i giudizi ed evitando altre sei di anni per tornare in possesso della casa. Gli inquilini però avranno la sospensione del pagamento per cinque mesi successive alla firma del contratto nazionale. In quel periodo di tempo, inquilino e proprietario avranno un'altra possibilità per mettere d'accordo e firmare un nuovo contratto. Se non va l'inquilino pagherà fino allo sfratto un affitto maggiorato del 40%, poi un adeguamento automatico in base all'indice Istat.

mente il suo alloggio sul mercato delle locazioni. Secondo Pallotta il primo vantaggio del provvedimento sarà quello di trovare più case in affitto, mentre il secondo dovrebbe essere quello di avere canoni più bassi rispetto a quelli che sono stati praticati prima con il mercato nero ed oggi con i patti in deroga. È a proposito del contratto nazionale siglato per Pallotta non si tratta di nessun ritorno al vincostronismo di una regolazione del mercato.

Contenti anche i grandi proprietari di Confedilizia. Secondo il presidente dell'associazione, Conrado Storz-Fogliani, la proposta si salda alla contrattazione in deroga nei termini di un affittamento e previsto dalla legge e cioè come contrattazione tra singolo proprietario e singolo conduttore, recando peraltro alla stessa notevole miglioramento in senso liberalizzatore a cominciare dalla riduzione della durata prevista per i contratti. Secondo Storz-Fogliani è «positivo che tutti i gruppi parlamentari abbiano dato al Governo un preciso segnale nel senso di favorire la locazione con facilitazioni fiscali per chi affitta, tal da ridurre l'impatto negativo di una fiscalità che grava oggi sul settore al limite del proprio. Importante per i proprietari di case è il fatto che la graduatoria degli sfratti venga ricondotta all'autorità giudiziaria e quindi alla trasparenza ed al contraddittorio». Storz-Fogliani sottolinea infatti che gli sfratti anziché essere divisi in tutti i blocchi come oggi avviene e con un lavoro tanto degli inquilini che di quelli del mercato, dovrebbero essere invece, il loro corso di legge, salvo una sospensione che dovrebbe essere disposta dal pretore caso per caso.


### CASA, NOVITÀ IN ARRIVO

**PREMIO FISCALE**  
Il disegno di legge assicura uno sconto fiscale del 30%. Chi, ad esempio, ricava 10 milioni da una locazione, nel 740 dovrà dichiararne solo 7

**DURATA DEL CONTRATTO**  
La validità del contratto scenderà a tre anni rinnovabili, se il proprietario non avrà bisogno dell'immobile per sé, per altri tre anni.

**SANATORIA DEGLI SFRATTI**  
Quando sarà siglato il contratto nazionale degli affitti gli sfratti saranno sospesi per 5 mesi. Inquilini e proprietari saranno chiamati a firmare, se lo vorranno un contratto con le nuove regole

**CONTRATTO NAZIONALE**  
L'equo canone sarà sostituito da un contratto nazionale delle locazioni stipulato tra i sindacati degli inquilini e le associazioni dei proprietari



**IL BUSINESS DEL MATTONE**

**AFFITTI**  
In Italia sono complessivamente circa 5,5 milioni, oltre 1 milione riguardano immobili di proprietà pubblica (Iscop, Comuni, Enti previdenziali).

**PREZZI MEDI**  
A Roma, in media, affittare una casa in centro costa 120 mila lire a metro quadro all'anno in caso di rinnovo del contratto e 166 mila se il contratto è nuovo, a Milano siamo rispettivamente a 143 e 178 mila lire.

**PATTI IN DEROGA**  
I contratti di locazione firmati dal '92 non più a equo canone ma con i patti in deroga sono oltre 600 mila

**SFRATTI**  
Le sentenze emesse sono circa 1 milione. Quelle eseguite 191 mila. Ben 809 mila sfratti sono in attesa d'esecuzione, in maggioranza nelle 11 città più grandi

P&G Infograph

## Pelle e cuoio Siglato il nuovo contratto

ROMA. È stato firmato il nuovo contratto per il rinnovo del contratto di lavoro della pelle e del cuoio. Il contratto nazionale siglato dalla Cgil, Cisl e Uil prevede un aumento del 4,5 per cento delle bustarelle, un aumento del 3 per cento delle bustarelle per le bustarelle che vengono estese anche alle bustarelle per le bustarelle di fatto e l'eliminazione dei contratti part time a tempo pieno e la possibilità di passaggio di livello. Il nuovo contratto del settore per alcune figure professionali.

## Vertenza Alenia Ieri nuovo sciopero a Torino

TORINO. A cinque giorni dal 19 luglio il vertice della Alenia ha deciso di non accettare il contratto di lavoro proposto dalla Alenia. I lavoratori della Alenia hanno deciso di scioperare per chiedere una modifica in base alle proposte del governo del piano industriale presentato dall'azienda. I manifestanti in corteo si sono ritrovati all'uscita della Alenia torinese, durante il corso Marconi, all'incrocio con viale Cavour.

## Siglato il contratto degli alimentaristi degli coop

ROMA. È stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli zootecnici e di lavorazione dei prodotti alimentari siglato il 31 maggio '95. Sottoscritto per la rapida conclusione della trattativa le associazioni cooperative firmatarie: Anic, Lega, Fedel, Agralimento, Cnco, Coop, Agca, Agca.

## Contributi sanitari, la proposta dei pensionati

Una completa fiscalizzazione dei contributi come alternativa ai ticket sulla sanità. È la proposta che i pensionati di Spi-Cgil, Fnp, Cisl e Uil hanno presentato ieri in un convegno sulla riforma del finanziamento del servizio sanitario. La proposta (che recepisce la proposta Visco sull'Isvap) prevede l'abrogazione dei contributi sanitari versati da lavoratori dipendenti e datori di lavoro e della cosiddetta «tassa sulla salute» a carico degli autonomi. Queste ultime due entrate sarebbero sostituite dall'imposta sul valore aggiunto delle attività produttive delle aziende (Isvap) che porterebbe a un allargamento della base imponibile e all'adozione di aliquote più basse (3,36-4,46%) rispetto ai contributi sanitari fissati autonomamente dalle Regioni, cui bisognerebbe aggiungere altre entrate supplementari per giungere a quota 52.000 miliardi. La proposta è stata criticata fortemente dal vicepresidente di Confindustria Carlo Calieri, così si penalizzerebbero le imprese più innovative. Il ministro

delle Finanze Fantozzi - ma soprattutto Lamberto Dini - sembra invece interessato a ragionare sull'ipotesi Isvap, in ogni caso inattuabile prima del 1997. Intanto il ministro della Sanità Elio Guzzanti ha confermato che la Sanità contribuirà con 2.300 miliardi alla manovra '96, tra minori spese e in particolare maggiori entrate, sotto forma di nuovi ticket (tra cui quello sul medico di base). Sempre ieri Dini ha partecipato a una sessione della Conferenza Stato Regioni nell'occasione il governo ha ribadito che nella Finanziaria ci sarà un anticipo di federalismo fiscale, e che ai Presidenti delle Regioni saranno illustrate prima del varo vero e proprio le linee guida della manovra. Proposte accolte dai responsabili degli Enti locali senza grande entusiasmo. Il 21 luglio, invece, si discuterà nella stessa sede della spinosa questione del debito pregresso delle Regioni nel settore sanitario. Intanto lavorerà una commissione mista per fare i conti.

Parla Mariani, responsabile Trasporti Pds

# «Alitalia, il problema vero è la fine del monopolio»

ROMA. Ad aprile 1997 c'è stata la fine del monopolio Alitalia sulle rotte nazionali e questo appuntamento è stato vissuto con consapevolezza dai lavoratori della compagnia aerea. Il problema vero è quello che deve essere risolto in questi giorni: il problema vero è quello di mettere a disposizione di mercato un numero di aeroplani che come oggi non sono sufficienti. Il problema vero è quello di mettere a disposizione di mercato un numero di aeroplani che come oggi non sono sufficienti. Il problema vero è quello di mettere a disposizione di mercato un numero di aeroplani che come oggi non sono sufficienti.

Se è detto giustamente in questi giorni che in un paese produttivo non è tollerabile che 1.500 piloti blocchino il diritto alla mobilità ma quello che dobbiamo rispettare è quello che dobbiamo rispettare. Il problema vero è quello di mettere a disposizione di mercato un numero di aeroplani che come oggi non sono sufficienti.

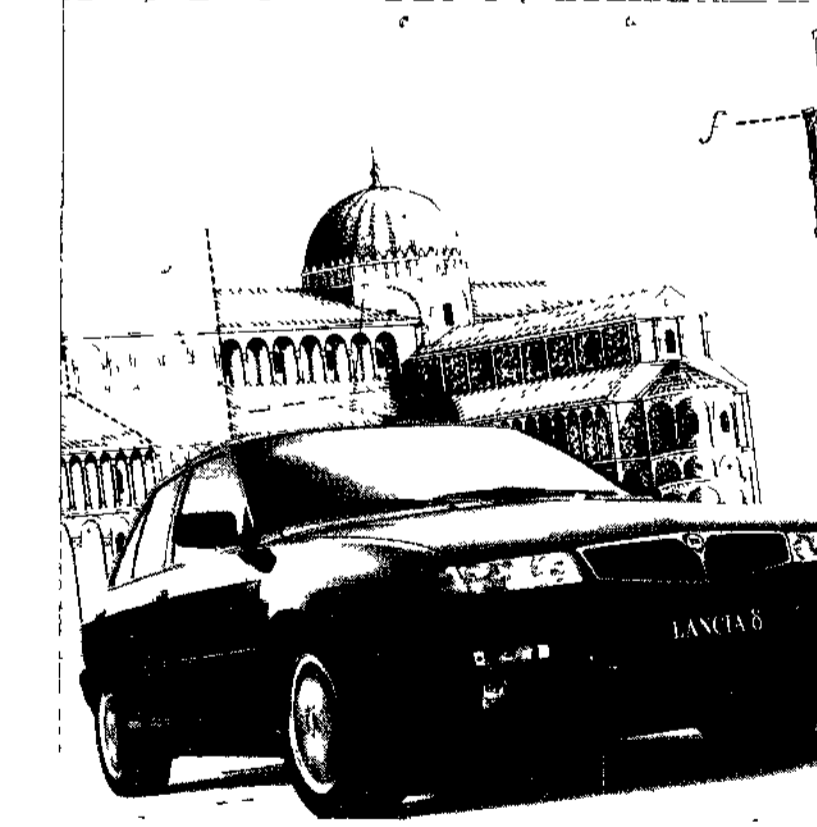
## Un'anagrafe contro i disagi per gli scioperi

Una sorta di «anagrafe» delle proclamazioni di sciopero nei trasporti per evitare, ad esempio, che piloti e ferrovieri si astengano dal lavoro lo stesso giorno e una delle soluzioni individuate dalla Commissione di garanzia sullo sciopero che ieri in un Forum organizzato per fare un bilancio di 5 anni di attività, ha lanciato e raccolto proposte per rafforzare l'impianto della legge 146. Sono state 1.607 le delibere di valutazione dei comportamenti adottate dalla Commissione e per la maggior parte negative. Secondo Aris Accomero (uno dei nove membri della Commissione), è la violazione di preavviso quella maggiormente riscontrata. Quanto ai settori, il maggior numero delle delibere riguarda proprio i trasporti: scioperi proclamati o svolti con una durata maggiore di quella stabilita e con prestazioni inferiori di quanto previsto dalla legge o dagli accordi. Poi i servizi minimi non garantiti (o solo in parte) che sono quasi il triplo della media nel trasporto ferroviario e oltre il doppio in quello aereo. A seguire per le violazioni al preavviso di sciopero si segnala il settore del credito. Per il presidente della Commissione D'Atena, le conflittualità di questi giorni sottopone a una tensione priva di precedenti l'impianto della legge 146 e per la prima volta vengono formalmente annunciate azioni di sciopero fuori della legge. Il segretario della Cisl Natale Forlani, concordato con la proposta di costituire un osservatorio sulle iniziative di sciopero, utile per raffreddare i conflitti attraverso gli arbitrati. «Bisogna partire dai trasporti e promuovere un Patto di relazioni sindacali per tutelare gli utenti dai comportamenti patologici di pochi, ha ribadito Walter Corfeda segretario della Cgil.

La «regia» concordata a Palazzo Chigi scade a fine settembre. E poi che ne sarà dell'Alitalia? L'interesse dei lavoratori è del tutto legittimo. Il problema vero è quello di mettere a disposizione di mercato un numero di aeroplani che come oggi non sono sufficienti.

Ma, pensando della scadenza del '97 tutto ciò basta? Se non ci pensiamo, tutto ciò che è stato fatto finora non è sufficiente. Il problema vero è quello di mettere a disposizione di mercato un numero di aeroplani che come oggi non sono sufficienti.

## Investite in emozioni.



**Lancia 8** 1600 cc. 16V. 160 km/h. 100 km/l. 0-100 in 10,5". 3 porte. 1600 cc. 16V. 160 km/h. 100 km/l. 0-100 in 10,5". 3 porte. 1600 cc. 16V. 160 km/h. 100 km/l. 0-100 in 10,5". 3 porte.

Investite in emozioni. Lancia 8. 1600 cc. 16V. 160 km/h. 100 km/l. 0-100 in 10,5". 3 porte. 1600 cc. 16V. 160 km/h. 100 km/l. 0-100 in 10,5". 3 porte.



Il paese dell'Appennino romagnolo ancora centro di arte e storia

# Sarsina ricorda Tito Plauto nel nome del «grande teatro»

■ Sarsina cittadina del medio Appennino romagnolo sede del museo archeologico nazionale con reperti di grande interesse storico si appresta ora ad ospitare la XXXV stagione delle recite classiche estive una manifestazione tra le più interessanti della Romagna.

La rassegna teatrale nata nel 1956 per ricordare e celebrare la figura e l'arte di Tito Maccio Plauto che nacque a Sarsina e che è riconosciuto come il più grande commediografo dell'antichità richiama

ogni anno turisti che approfittano dell'occasione per conoscere Sarsina e il suo patrimonio storico.

Patrimonio che comprende il museo archeologico dove si possono ammirare testimonianze dell'epoca romana la cattedrale meta di pellegrinaggi per poter ottenere la benedizione con la «catena di San Vincino» (collare di ferro che la tradizione fa risalire al santo) che viene posta al collo dei fedeli per proteggerli dalle insidie del diavolo.

Il programma 1995 è impostato sull'accostamento tra l'opera di Plauto ed autori «classici» compresi quelli più moderni ma sempre legati alla tradizione. Accanto a due commedie di Plauto, la «Càsina» più famosa e «Mercator» meno conosciuta, ci sono due opere di Pirandello «Enrico V» e la riduzione teatrale del pirandelliano «Uno nessuno e centomila» che mira a ripetere il successo ottenuto da «Il fu Mattia Pascal» (oltre 300 repliche).

Una «chicca» è rappresentata dalla presenza di «La madre

confidente» di Marivaux autore francese del Settecento le cui commedie derivano dalla Commedia dell'arte. Altra opera interessante è «Uno sguardo dal ponte» noto dramma di Arthur Miller che sarà interpretato da Michele Placido. Il mito più antico quello del Minotauro sarà portato in scena nello spettacolo «Labirinti» tratto da Euripide e Julio Cortázar.

Da non perdere la tragedia «Agamennone» di Seneca prestigiosa produzione dell'istituzione nazionale del dramma

antico di Siracusa. Tra i tanti interpreti della rassegna teatrale ricordiamo Cosimo Cinieri, Paola Mannoni, Antonietta Carbonetti, Piero Sammaturo oltre ai più famosi Valeria Moriconi, Michele Placido, Flavio Bucci e Lando Buzzanca interpreti di commedie che gireranno i vari teatri nazionali nella prossima stagione autunnale. La manifestazione partirà sabato 22 luglio con «Càsina» di Plauto e si concluderà il 14 agosto con Pirandello. Per informazioni 0547/94 901.



Michele Placido



Valeria Moriconi

## A cavallo nel verde oppure golf e tennis

■ Dalla canoa al tennis, dalla bocca al calcio, dal nuoto agli sport della vela. E per gli appassionati del golf sono ben sei i curatissimi green che offrono la provincia di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Ma nell'Appennino sono quasi d'obbligo lunghe e salutarie passeggiate, a piedi o a cavallo, attraverso l'incanto di un ambiente boschivo d'una rude e primitiva bellezza, con una vegetazione lussureggiante e una fauna incantevole. Daini e mufoni, cervi e caprioli, cinghiali, e lepri, ghiri e scoiattoli vengono avvistati spesso passeggiando fra il verde dell'alto Appennino forlivese.

Il borgo antico di Bagno di Romagna (500 metri di altitudine Balneum per i romani) che deve il suo nome alla presenza di acque termali, è ai confini del Parco nazionale delle foreste casentinesi.

Qui il legame fra le locali terme (Euroterme Sant'Agnes e Rosso) e l'estetica ha fatto grandi passi, anche grazie all'apertura di una nuova Beauty farm, la Gaia Teverini Farm, all'interno dell'hotel Tosco Romagnolo. Monumenti antichi e interessanti resti archeologici punteggiano l'abitato, mentre nei dintorni sono numerosi gli itinerari escursionisti, fra questi le sorgenti del Chiaro e Passo Seira.

Fra le Terme sorge nel cuore della Romagna, contornata da festanti vigneti e frutteti. È nell'incanto del parco mediceo esteso per ben 30 ettari, con 16 chilometri di viali e sentieri per passeggiate e percorsi jogging, che si trova il centro termale di Castrocaro Terme (tel. 0543/787 125). Situata a nove chilometri da Forlì, Castrocaro Terme celebra per il suo festival canoro, conserva notevoli testimonianze storico-artistiche del suo passato. Qui il soggiorno è all'insegna di relax e sport, con un delizioso campo di baby golf, campi da calcio, bocce, tennis, piscine, un bowling, la ghetta per la pesca e un centro ippico.



## Terme come nell'800 nel borgo di Riolo

■ Uno dei più suggestivi lembi dell'Appennino, ambienti in gran parte tuttora incontaminati, mete di piacevoli passeggiate nella suggestione di un verde dal sapore di fiaba. Lungo le sinuose curve appenniniche dell'alto ravennate, circondata da imponenti bastioni, splendido esempio di architettura militare del Rinascimento, troviamo Riolo Terme.

La cittadina offre ai turisti l'affascinante attrattiva di un nucleo medievale chiuso dalle vecchie mura e rimasto pressoché intatto. Un piccolo Eden fatto di magnifici parchi, impianti sportivi (tra i quali un attrezzato campo da golf) con un moderno e tranquillo centro termale immerso nella natura.

Il borgo di Riolo, che sorge a 98 metri di altezza nella bassa valle del Senio (fra Ravenna e Bologna), fu fondato in epoca alto medievale e fortificato nel Cinquecento dai Bolognesi e dagli Storzi. Le terme cittadine (tel. 0546/771 045) sono particolarmente affascinanti per architettura e ambientazione ottocentesca. Salute e bellezza vanno a braccetto: golf (nove buche), tennis, piscina, sauna e palestra, oltre a percorsi naturalistici e stuzzicanti offerte gastronomiche. La principale attrattiva architettonica di Brisghella, altra località ravennate, è offerta dalla Rocca, che fu prima dei signori di Faenza, poi di Cesare Borgia, dei Veneziani e dei Papi.

La città, famosa per le sue feste medievali in estate, conserva incontaminato il fascino delle sue origini antiche in una suggestione paesaggistica di grande effetto. Chi ama il trekking può immergersi nelle bellezze naturali del Parco Carnè, base per escursioni alla vena del Gesso e al complesso della Grotta Tanaccia. E qui, nella Romagna della buona cucina, possiamo fare tappa in una delle tante trattorie tipiche, dove le gustose pietanze rappresentano meglio di mille trattati, secoli di storia e cultura.

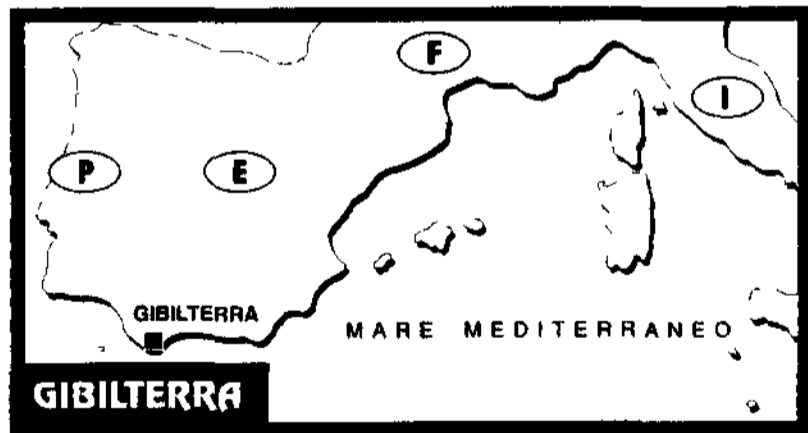
# Gibilterra: un trampolino sul Mediterraneo

Qui all'estremo capo a sud del la penisola iberica, l'antica Calpe mantiene intatto il fascino che l'ha resa celebre nel mondo mitologico: colonna d'Ercole, che con Ceut (sulle opposte coste marocchine) custodi per secoli austera e silenziosa la fonte del massimo sapere che la fantasia popolare raffigurava nella naturale confluenza del Mediterraneo e dell'Atlantico sull'omonimo stretto di Gibilterra.

Sicuramente appetibile dal punto di vista strategico e militare, questo massiccio deposito calcareo (che culmina con la vetta dell'Honest Point di 425 metri di altezza) oggi ha perso la sua funzione strettamente politica, mantenendo fortunatamente l'interesse turistico e naturalistico. Ex possedimento arabo e dal 1704 territorio britannico (pur mantenendo autonomia ed indipendenza amministrativa) nel 1985 ha riconquistato l'accesso alla frontiera iberica con notevole vantaggio economico e turistico.

Uno strano confluente di maglie andaluse, bianchi coloniali ed atmosfere mediterranee rendono vive e lascinose le rocce che a picco dirupano nel mare le fioriture degli alberi lungo l'Alameda e la panoramica che fa il periplo di Gibilterra, ed è a tratti interrotta da gallerie ed anfratti sotterranei.

Bello il piccolo castello arabo che custodisce la memoria storica dei primi invasori, all'ingresso sulla Main Street, la Chiesa del Sacro Cuore (tipica) na-



sconde le antiche policromie della moschea sulla quale, nel XVI secolo, fu eretta. Le sale di un convento francescano del 1533 ospitano gli uffici del Governatorato ed il Museo (poco distante e nei cui pressi si ammirano i resti di dimore arabe) espone interessanti testimonianze storico-archeologiche di stampo arabo-romano, addirittura d'epoca pre-storica.

La parte superiore del promontorio è oggi una riserva naturale d'importanza internazionale che ospita un numero incredibile di specie avicole, questo infatti è un passaggio obbligato tra Europa e Africa per milioni di uccelli migratori. I periodi più indicati per il bird watching sono tra febbraio e giugno e tra luglio e ottobre.

Una funivia collega i giardini esotici di Alameda alla cima della Rocca, da cui si gode un panorama indimenticabile dello stretto, giu sino alle coste del Marocco, e al famoso rifugio delle betulle, le scimmie senza coda impollate dagli inglesi dal Nordafrica per farne animali domestici e che inselvatichiti, hanno trovato qui un ambiente naturale a loro particolarmente favorevole.

Anche se il Commonwealth impone come lingua ufficiale l'inglese, non meraviglia sentire in un così piccolo territorio una cospicua varietà di altre lingue e dialetti, dal momento che tra gli abitanti (in massima parte spagnoli) molti sono greci, maltesi, ebrei ed italiani.

Estratto da «Autoturismo Europa 93». Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobili Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c post 25374000 intestato ACITALIA, Roma, senza aggravio di spese per l'Italia. Soci ACI sconto 20%. Per ulteriori informazioni ACI, Ulis Informazioni e Cartografia, Via Marsala 8, 00185 Roma, tel. 06/49982344, fax 06/49982517.

**ATTINA JAZZ**  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FROSINONE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA - COMUNE DI ATINA - ASSOCIAZIONE MUSICALE ATINATE  
ATINA JAZZ 95  
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL JAZZ - XI EDIZIONE  
Atina (Fr) - 20-23 luglio 1995 - Piazza Marconi

Per celebrare il suo decennale ATINA JAZZ presenta un cartellone ricco di nomi di grande prestigio nel panorama jazz internazionale, insieme a musicisti del più alto livello.

Le quattro giornate del Festival si aprono con la voce di SABRINA TESTA con i suoi DEIDA BROTHERS a loro segue il trio della pan sta GERRI ALLEN con Ron Carter al contrabbasso e Leroy White alla batteria. La seconda serata si apre con il trio composto da ANTONELLO GALIS (pianoforte) e Ismarionca FABRIZIO SPERRA (batteria) e RICCARDO LAY (contrabbasso) e prosegue con NOA la cantante israeliana reduce dalle edizioni del Festival di Sanremo e di Piazza San Pietro davanti al Papa. NOA sarà accompagnata da Gil Gil, chitarra e Yoni Freni al basso.

La terza serata si apre con il esibizione di DANILÒ REA (pianoforte) e Ismarionca al quale seguirà BROADWAY MUSIC autentica formazione di nuovissime formata da Paul Molan (batteria), B. F. Esili (chitarra), Joe Lovano, sax tenore, Lee Konitz, sax alto, e Mark Johnson, contrabbasso. Al Jazz 95 si chiuderà con il 23 luglio con Randy e Michael Brecker con i BRECKER BROTHERS. La Band è composta da MICHAEL BRECKER, sax, RANDY BRECKER, tromba, Rodney Holmes, battere, Dean Brown, chitarra, George Whitney, sassofono e James Gallos, basso.

**Citta del Mare**  
**HOTEL CLUB**  
IN SICILIA 25 ANNI  
DI PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ  
OSPITALITÀ E TURISMO

Tanti ci hanno scelto! Pochi ci hanno dimenticato!  
Tanti sono ritornati!

Il Club Vacanze direttamente sul mare è dotato di ottime strutture ricettive e sportive: 800 camere con terrazze orientate al mare, immerse in un parco rigoglioso di 27 ettari con una tipica vegetazione mediterranea; 5 ristoranti con cucina internazionale e siciliana; 6 campi da tennis gratuiti e 5 a pagamento; 2 piscine di cui una olimpionica; una baby pool; minigolf, maneggio, calcio, centrosud, volley, basket, bocce; i famosi Toboggan. Gli acquasportivi collegati da tre piscine che arrivano direttamente al mare. Spiaggia privata con ristorante tipico; Baby e Young club; animazione sportiva, piano bar, musica dal vivo, spettacoli serali, discoteca, happening notturni.

Il Centro Congressi incentiva convegni, meeting internazionali con sale da 20 a 450 posti.

La Toboggan Club Viaggi la nostra agenzia di viaggi vi organizza splendidi tours nella Sicilia e escursioni in partenza dal nostro albergo.

Programmi di soggiorno con voli aerei in partenza dalle principali città italiane a prezzi speciali. Settimane e offerte speciali per tennis, crioturisti, giovani, noni d'arancio, famiglie e bambini e per agenti di viaggio.

**SCOPRI LA SICILIA CON GLI OCCHI DI CITTA DEL MARE**  
Per informazioni tel. 091 8617555  
Ss 117 km 201 100 Termini Imerese (Palermo)

ASSESSORATO DEL TURISMO DELLA COMUNICAZIONE E DEI TRASPORTI DELLA REGIONE SICILIANA



**auto K**  
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5  
a partire da  
**L. 15.820.000**  
prezzo in lire chiavi in mano

# Roma

Unità Venerdì 14 luglio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 995 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
Concessionaria  
**HYUNDAI**  
VIA QUIRINO MAJORANA, 227  
TEL. 5566666 - 5573240  
Assistenza e ricambi  
Via A. Emo, 136 Tel. 39387467/8

**CITTÀ MODERNA.** Il futuro abitativo secondo il Cresme. La popolazione cala ma crescono le famiglie

## LA CLASSIFICA DEI MUTUI

Provincia	1981	1991	1994
Torino	12	49	69
Genova	09	33	45
Milano	18	59	83
Venezia	05	28	38
Bologna	12	37	49
Firenze	11	46	66
Roma	30	105	139
Napoli	07	33	43
Bari	08	45	60
Palermo	19	51	67
Catania	10	44	56
ITALIA	10	38	52

Fonte: elaborazione CRESEME/SI su dati ISTAT (i valori vanno intesi in milioni di lire per famiglia)

## La capitale del «matton»

Casa caraissima, ma tantissimi se la sono comprata. Il risultato è che le famiglie romane sono le più indebitate d'Italia. In media, quattordici milioni «olocausti». La «febbre del mattone», dagli anni 80 in poi, al più ben dire che è costata moltissimo. Il fenomeno è stato determinato anche dal fatto che il prezzo dell'affitto era diventato inaffidabile, e comunque non conveniente per coloro che avevano una certa iniziale da investire, perché una mensilità d'affitto equivaleva grosso modo a una mensilità di mutuo. Poche invece le compravendite: cioè, le famiglie acquistano per la prima volta una abitazione, mentre al Nord è più alto il numero di chi acquista in senso migliorativo la casa di cui è già proprietario.



Nicola Addario/Photo News

# Ottantamila alloggi per il 2000

## Ma Roma avrà bisogno di case piccole e in affitto

Meno residenti, e più famiglie. Coabitazioni e disagi per motivi di reddito. Tanti tantissimi i single, soprattutto donne. Un uso non soddisfacente del patrimonio esistente. L'urgenza del recupero e di una offerta che sappia adeguarsi alla nuova complessità della domanda. Una ricerca Cresme, commissionata dal Campidoglio, disegna nell'intreccio tra edilizia, urbanistica, sociologia, l'identikit della «casa del 2000».

IRNALDA GARATI

Più di un milione di case abitate ma di qui al 2005 in città servono altre 220.000 stanze circa 80.000 abitazioni. Gli appartamenti i primi per piacere ai romani e fermare l'esodo verso i comuni della cintura dovranno cambiare «faccia» in questa capitale che ha un territorio più grande di quello di Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli, Firenze, Palermo e Catania messe assieme. Alle case grandi costose, situate nella fascia esterna della città e in proprietà degli anni 80, si è sostituita una tendenza a case più piccole, più economiche, più urbane, in affitto. La città è stata passata ai raggi X in una ricerca che il Campidoglio ha affidato al Cresme. Se ne è parlato ieri in un seminario al quale hanno partecipato l'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini e l'assessore al patrimonio Angelo Canale. È il futuro di edilizia, sembro più del recupero e tutto che le nuove enormi operazioni espansive.

### Oltre il 2000

Che dimensione avrà la «domanda di case» tra il 1995 e il 2004? La valutazione è questa: al massimo

serviranno 261.977 stanze. Al minimo 218.030. A questo dato il Cresme è arrivato tenendo conto di diversi elementi: la domanda pregressa, cioè le necessità alle quali ancora non si era data risposta nel 1991; la nuova domanda creata da quella data a oggi e le previsioni per il prossimo decennio.

### Chi chiede una casa

Su questo punto la ricerca evidenzia una situazione apparentemente contraddittoria: la popolazione è diminuita in modo lieve ma costante dal 1981 al 1994. Il numero delle famiglie invece è cresciuto. Perché? Vediamo. La popolazione diminuisce perché è in atto un fenomeno di invecchiamento (quella che era una piramide con un ampio numero di persone giovani alla base e un limitato numero di persone anziane in cima, proprio non esiste più ed è sostituita da una ben diversa figura visto che nel 1991 vi sono 402.485 persone che hanno più di 65 anni e solo 373.432 che ne hanno meno di 14) e perché diminuiscono le nascite. Ma le famiglie aumentano perché ce ne sono ormai moltissi-

me composte da una sola persona (+ 60,7 dal 1981 al 1991) e per l'aumento degli stranieri, residenti o non residenti. Poi c'è un certo numero di persone che ha ancora una sistemazione precaria, o è addirittura senza casa. E esistono condizioni di sovrappopolamento: nel 1991 le abitazioni da considerare sovrappopolate erano 166.000. Cioè sono 190.000 le persone che vivono in situazione di disagio abitativo e tra queste quasi 54.000 non dispongono nemmeno di una stanza ciascuno.

### Il patrimonio esistente

La città spiega la ricerca ricerca su se stessa. Cosa vuol dire? che il processo di terziarizzazione che aveva investito soprattutto il centro si è interrotto e anzi comincia ad invertirsi. Quindi, una parte di abitazioni che erano state sottratte alla loro originaria destinazione residenziale per diventare uffici, negozi o altro stanno ritornando in circolazione come vere e proprie «case». Complessivamente le abitazioni occupate sono 1.029.973. Quelle non occupate 134.035. Ma in realtà non sempre le abitazioni che risultano «non occupate» sono davvero vuote. Non tutte devono essere considerate dunque disponibili per l'affitto o la vendita ma attraverso l'istituto per le locazioni e la semplificazione delle procedure per i frazionamenti è possibile ottenere l'obiettivo che l'amministrazione capitolina si è proposta: reimmettere sul mercato nei prossimi anni da 30.000 a 50.000 stanze.

### Il mercato immobiliare

Le cose sono molto cambiate

nel 1981 le abitazioni in proprietà erano il 46,7% quelle in affitto il 48,6%. Nel 1991, il 60% delle case è in proprietà, contro un 35,5% appena in affitto. Insomma c'è stata una crescita notevole, più alta della media nazionale. 184.682 nuovi proprietari nel decennio. Attualmente Roma è la capitale europea in cui la casa costa di più sia per quanto riguarda l'acquisto che l'affitto. Ma negli ultimi tre anni la crisi economica, l'incertezza occupazionale, la crescita dei prezzi hanno prodotto un calo delle quotazioni.

### L'area metropolitana

Immaginiamo il nostro territorio è un corpo centrale costruito in modo molto denso, un'area non urbana compresa nei confini del comune e una «cintura» di notevole edificazione costituita dai comuni confinanti. È verso queste zone che si è rivolto l'80% della mobilità interprovinciale. Mentre la popolazione del comune di Roma è calata di oltre 65.000 unità, gli altri comuni della provincia hanno avuto un aumento di 83.240 abitanti tra il 1992 e il 1994. Cosa significa? Che c'è un mix di convenienze (accesso alla casa, costo qualità della vita) che rende la provincia concorrenziale rispetto alla capitale. In altri termini l'unica scelta possibile per gran parte della popolazione è stata quella tra le aree periferiche delle espansioni o la provincia. Un nuovo rapporto qualità prezzo in città dunque potrebbe frenare l'esodo che incrementa il pendolarismo e il consumo del suolo e che se non governato potrebbe dar luogo ad un poco equilibrato assetto metropolitano.

## Più cara di Parigi Per Sunia e Gabetti non è una novità

Roma è la più cara d'Europa? È una fotografia che avevamo presentata da tempo - commenta il segretario generale del sindacato degli inquilini Sunia Luigi Pallotta - un'emergenza che non è solo di Roma ma anche di altre città. Ma Roma è anche la capitale del caro affitto con decine di migliaia di esecuzioni di sfratto e per contrastare altrettanti alloggi sfitti una situazione che non si può sopportare per molto. Per quanto riguarda il mercato dei fitti «Roma ha il primato su Milano anche rispetto all'applicazione dei patti in deroga che non hanno costruito regole per il mercato» ha aggiunto il rappresentante degli inquilini. L'assistenza da parte dei sindacati ha detto ancora Pallotta «non può calmierare il mercato» cosa possibile invece se viene modificata la legislazione sui patti in deroga in questi giorni all'esame del parlamento «con l'inserimento di una contrattazione collettiva e di una legislazione che premi i proprietari se applicano il canone di affitto stabilito dalla contrattazione collettiva, possono godere di uno sconto fiscale del 30 per cento». Nessuna meraviglia neppure da parte dell'agenzia immobiliare «Gabetti» il direttore commerciale Ivo Bruschi ritiene che il problema sia comune ad altre città italiane a Milano come a Napoli. «Certo ha rilevato Bruschi Roma ha una valenza urbanistica superiore a quasi tutte le altre città italiane. Il nostro mercato immobiliare è più caro di quello di altri Paesi europei perché il 76 per cento degli italiani è proprietario dell'immobile in cui abita per contro nelle altre nazioni la media dei proprietari oscilla dal 45 al 55 per cento». Gli italiani ha proseguito Bruschi «hanno una forte attrazione per la casa» più che nelle altre nazioni ed oggi «la vogliono anche bella». Il fatto che «i prezzi delle case esplodono» deriva da una forte domanda a fronte della quale c'è una offerta «bassa sia per qualità sia per quantità». Occorre ha suggerito il direttore commerciale di Gabetti «una politica urbanistica volta al recupero dei centri storici e alla costruzione di alloggi che risponda alla domanda».

## Si ricontano le nulle Michellini-Badaloni Il Tar ammette il ricorso del Polo

CARLO FIORINI

Cinque mesi con il fiato sospeso per il presidente della Regione Piero Badaloni. Il Tar del Lazio ha ammesso il ricorso di Alberto Michellini battuto per un soffio alle elezioni del 23 aprile scorso. Si cominceranno a controllare le 120 mila schede nulle tra le quali Michellini spera di trovare 5.300 voti. Quel pugno di voti che lo separa dall'ex giornalista del Tg 1 e al quale non si è mai rassegnato. «È una prima vittoria i giudici ritengono che il mio ricorso abbia un fondamento. Sono convinto che alla fine si scoprirà quello che ho sempre pensato che sono stati annullati migliaia di voti che erano miei» ha esultato ieri pomeriggio Alberto Michellini, appena conosciuta la decisione del Tar. È il telefonino di Piero Badaloni che stava facendo gli ultimi preparativi per la «convention» con i sindaci del Lazio che si terrà oggi a Formia, ha cominciato a squillare. Segreteria telefonica. Poi poche righe all'Ansa in cui il presidente dice di non sentirsi affatto un «presidente dimezzato». E minimizza: «È come aver preso atto del fatto che un bicchiere è pieno d'acqua. Si tratta poi di vedere se l'acqua è avvelenata». Ma intanto la sentenza ha avvelenato subito il clima politico alla Pisana. Fanno eccezione i toni soffi di Michellini. An e Forza Italia invece mettono in guardia il presidente della Regione. Lo invitano a non fare «scelte e promesse troppo impegnative visto che poi potrebbe non mantenerle». L'onorevole Domenico Gramazio non si risparmia e definisce Badaloni «presidente usurpatore». Insomma anche se dal punto di vista giuridico è tutto immutato e il presidente a tutti gli effetti resta il giornalista scout, le opposizioni faranno a gara per ricordare al presidente la data del 7 dicembre.

Nulla è scontato perché si tratta di 120 mila schede da controllare. Certo, schede dichiarate nulle. Ma vista l'esiguità del distacco tra i due candidati sarà un altro spoglio ai fotofinish come quello del 24 aprile.

È il Natale sarà amaro per uno dei due contendenti. Le ipotesi sono diverse. La prima è che finito il conteggio il risultato non cambi o cambi in misura tale da far sorpassare Badaloni da Michellini. Quindi lacrima sotto l'albero per Michellini. Se invece la conta ribaltasse il risultato ci sono due strade possibili. Che i giudici decidano di annullare le elezioni e quindi il Lazio dovrebbe tornare a votare. Oppure semplice mente di dare lo sfratto a Badaloni (e agli altri due della squadra del maggioritario) e di attribuirgli la presidenza a Michellini.

Tra qualche giorno intanto il 23 luglio il Tar spiegherà come intende procedere nella revisione delle schede e dei verbali. E secondo l'avvocato di Badaloni, Lucio Lucisano che ha già presentato un contro ricorso, bisogna attendere quella data per capire cosa hanno in testa i giudici. Sulla decisione di ieri il legale minimizza. Hanno semplicemente preso atto del fatto che il ricorso non è inammissibile ma non ha preso decisioni sul merito e nel rito. Cosa che farà entro il 23 luglio. Per quella data saranno note anche le decisioni su altri ricorsi accettati ieri dal tribunale. Due di questi chiedono il ricalcolo dei voti in base ai quali sono stati attribuiti i seggi a ciascun partito. Uno è stato presentato dal candidato del Pci Paolo Renzi. L'altro da un cittadino di Frosinone. In entrambi si chiede di ricalcolare il quorum tenendo conto anche dei voti ottenuti da quelle liste che non hanno superato lo sbarramento del 3%. Se fossero accolti il consiglio non avrebbe più 63 consiglieri ma 60 e potrebbero perdere il posto Stefano De Lillo (Forza Italia) e Domenico Tremperini (An). A loro posto entrerebbe oltre a Renzi il social democratico Vincenzo Pizzutielli. Conseguentemente il Pds perderebbe due consiglieri e Rifondazione comunista uno.

Tor Marancia, muore suicida un anziano pensionato. Da qualche mese aveva dovuto dar via il suo «amico»

# «Vi lascio, mi manca troppo il mio cane»

ELEONORA MARTELLI

Come per i pochi così per tutti. Nella solitudine gli affetti si affannano a gridare nel profondo si impingono il silenzio in modo acustico. Quando la solitudine arriva con i vecchi e la malattia nel momento in cui le forze vitali vanno esaurendosi anche allora non di via esce la forza dell'affetto ma soltanto l'esplicita di sopportarlo. Il poeta lo esprime a volte in modo straziante. L'uomo anziano è solo soccombente. L'erede acciuffa il cane. La cui storia riporta subito con la memoria a quella di Umberto II il film di Di Sica che ha

commosso il mondo intero nella stagione d'oro del neorealismo italiano. Ricordate? Un anziano funzionario ministeriale che vive con estrema dignità la propria povertà decide di suicidarsi per non essere più di peso a nessuno. Ad attendere il passaggio del treno va con lui il suo amico che gli è rimasto. L'ultimo momento si capisce. E per trovarlo, preso dal panico all'idea di averlo perduto per sempre, del tutto dimentico del suo più prossimo estraneo Umberto D. La storia di Tor Marancia, muore suicida un anziano pensionato. Da qualche mese aveva dovuto dar via il suo «amico».

(ma senza quel lieve fiato fino che apre ad una speranza) perché anche per l'anziano e schivo signore di Tor Marancia che ieri ha trovato una morte disperatamente cercata, il legame con il suo cane era il sottile filo che lo legava ancora alla vita. Spezzatosi questo filo, fatti i fatti. Scusami - ha lasciato scritto ad un nipote, ma non c'è la faccio più. Il cane mi manca troppo.

Solo intanto malato Aldo R era un ex comunista in pensione di quasi ottanta anni che tutti chiamavano «sor Aldo» viveva in un do schivo in via Rufini dove anni fa era andato ad abitare con la moglie. Dopo la sua morte era stato raggiunto dalla sorella che per un certo periodo gli aveva fatto compagnia. Fra completamente indipendenti raccontano i vicini di casa - non ha mai chiesto nulla a nessuno. E invece invece l'ha fatto resistere alla tristezza e alla nostalgia per il suo fido compagno che aveva dovuto cedere. Per il suo bene aveva scelto la soluzione che gli era sembrata la migliore. Dario al nipote Paolo. Perché lui da solo non ce la faceva più ad accudirlo. Ma al fine si è impiccato. È stato trovato in un suo appartamento dal nipote, avvertito dalla sorella del ricatto allarmato perché il «sor Aldo» non veniva ad aprire la

porta. E proprio al nipote il nonno ha dedicato il suo ultimo biglietto d'animale. Ho spiegato poi il giovane agli agenti di polizia «era per il nonno una ragione di vita. Qualche anno fa per portare il mio cane ne si era addirittura comperato un furgoncino. Poi però gli sono mancate le forze. Non ce la faceva più ad accudirlo. È stato per questa ragione che io mi sono offerto di prenderlo per evitare che fosse ceduto ad uno sconosciuto. Perché ne del cane il nonno aveva accettato ma era diventato ogni giorno più triste. Erano mesi ormai che viveva in questo stato di depressione».

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA  
Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla  
**1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE**  
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

TEST ATOMICI. Stasera musica e balli a Campo de' Fiori per chiedere lo stop alla Francia

# È antinucleare la festa alla Bastiglia

Appuntamento «antinucleare» stasera alle 19 a Campo de' Fiori, dove la festa della Bastiglia andrà avanti fino alla mezzanotte sfiorando anche in piazza Farnese. Balli e canti fioriti e lunghetti atomici di cartone. Ma anche una pioggia di adesioni, fra cui personalità dello spettacolo, associazioni ambientaliste e anche l'Arci Caccia. In programma un collegamento via radio con la Rainbow Warrior. Alle 22.30 il ballo con musiche latino-americane



Bianchi/Ansa

Alle 19 questa sera comincia la festa. E andrà avanti fino a mezzanotte. Balli e canti giulivande di font di Papete e di lunghetti atomici di cartone fatti stampare a Bruxelles dallo scomparso Alex Langet. Ma anche interventi dal palco. Gli organizzatori non sono stati sovrappiombati dalla marea di richieste di partecipazione, dalle offerte di disponibilità di personalità del mondo dello spettacolo, dalle adesioni nel mondo politico.

Lo scenario di questa festa della Bastiglia antinucleare sarà piazza Campo de' Fiori dove viene allestito il palco. Una la questura ha assicurato un armamento delle strade mentre che ora chiudono le strade di accesso a piazza Farnese in modo da garantire l'uso della piazza dove ha sede l'ambasciata francese. Una decisione saggia in vista della forte affluenza di cittadini che si prevede. La festa si costruirà in modo estemporaneo strada facendo. Sulla carta c'è solo un canovaccio a maglie larghe che sarà riempito dalla fantasia e dagli interventi dei partecipanti. Di certo ci sarà un collegamento via radio con la Rainbow Warrior realizzato da «Radio popolare». Ci sarà la cantante Paola Turci. «Ho rinunciato a tutti i miei impegni», ha dichiarato lei, «per non mancare all'appuntamento perché è importantissimo». E ci saranno Gigi Proietti, Enrico Montesano, Massimo Ghini e

Pooh, Ricky Gianco, l'attinca omica Margherita Antonelli. A fare gli onori di casa sul palco Athos De Luca, consigliere verde che parlerà anche a nome dei gruppi consiliari che hanno aderito tutti all'iniziativa (tutti meno An). Grazia Francescato del Wwf, Ivan Novelli di Greenpeace, Enrico Realacci di Legambiente, Luisa Morgantini di Assopac. È previsto anche un breve intervento di Carlo Ripa Di Meana. Per le 22 invece un appuntamento che riguarda chi non sarà in piazza ma a casa propria. Il porta voce regionale dei Verdi Angelo Bianchi ha lanciato la proposta di spegnere le luci in segno di protesta.

Alle 22.30 comincia il ballo con musiche latino-americane. Gruppi di balli non previsti daranno il via coinvolgendo pian piano la piazza. Insomma una festa vera alla quale sono invitati anche i francesi residenti a Roma. Proprio per loro sono stati stampati inviti speciali in francese. Gli organizzatori si tengono a sottolinearlo: «Non è una manifestazione contro la Francia e i francesi è una festa in loro onore perché loro sono stati traditi dalla decisione sbagliata di Clinton di riprendere gli esperimenti nucleari». L'augurio è «vogliamo lanciare un appello affinché sia un grande e disciplinato in manifestazione di ecologia e pacifismo non abbiamo impongono servizi d'ordine ma

contiamo sulla tradizione di auto controllo del movimento ecopacifista». Ma la festa in piazza non è l'unica occasione di dibattito. Legambiente, oggi attiverà una non stop sulla Bastiglia. E con lo slogan «Si la Bastiglia non ai test atomici a Monaco, terra banco con ospiti di riguardo tra cui Prodi, Veltroni, Ripa di Meana, Turzi, Nebbia, Costanzo Padova, Riccioli. Stanno il consiglio comunale discuterà l'ordine del giorno contro gli esperimenti nucleari in presenza da tutti i gruppi consiliari (mezzogiorno) e alle 12 il sindaco Francesco Rutelli riceverà una delegazione di ambientalisti di Campidoglio. LuB

## Il sindaco: «Fate un gesto di pace» Il giorno del dialogo tra Rutelli e i centri sociali «La delibera va avanti»

Ieri i centri sociali erano in Campidoglio ad incontrarsi con Rutelli. Il sindaco ha disapprovato lo sgombero fatto alla «Torre» e chiesto ai giovani «un gesto di ripudio della violenza». Loro hanno chiesto la preassegnazione del centro sociale senza attenderla. Delusi si sono dati 48 ore prima di rispondere. Tre ragazzi picchiati da fascisti mercoledì notte dopo il concerto alla Torre. Interrogazione progressista sul comportamento della polizia martedì

ALESSANDRA BADEL

«Nessuna dichiarazione e la tante noi proseguamo per la nostra strada cercando sempre la via del dialogo con tutti. Vi sembrerò salomonico, non importa. La comunicazione è stata aperta e non si deve interrompere. Ci rivolgiamo oggi ai centri sociali ma ci rivolgeremo a tutti con la stessa linea. Residenti contrari magistratura. Le altre istituzioni bisogna fare un passo indietro e tornare alla calma. Rutelli e i centri sociali. Prima o poi doveva arrivare questa giornata. Ed è stato ieri a due giorni dallo sgombero e dagli scontri. Un pomeriggio dentro e fuori del Campidoglio. Dentro l'incontro del sindaco con la delegazione dei centri sociali. Tanto per usare un eufemismo, «senza accordo finale». Ma comunque un dialogo che c'è stato poteva non essere per chiunque punti a soluzioni pacifiche dovrebbe rappresentare un fatto positivo. Mentre certo non fa piacere a chi «soffia sul fuoco» sperando in vantaggi per usare le parole di Rutelli. Fuori due o trecento ragazzi che manifestavano appendevano sulla facciata del Comune un mega striscione. «No sgombero» recitava, e fischavano. Biontempo che non rinunciava passando davanti a loro alla provocazione di un saluto romano. In tanto comune di An e di Centra contro il sindaco. È un'interrogazione di senatori progressisti Luigi Mancini, Franco D'Alessandro, Pisciotti, Michele Di Luca al ministro dell'Interno in cui si ricorda l'iter di assegnazione ai giovani del centro della Torre già avviato dal Comune e la perizia che ne certifica la stabilità per poi chiedere «come mai nonostante tutto ciò le forze dell'ordine hanno allontanato con metodi particolarmente aggressivi molti giovani e repentinamente una decina di giovani e degli stessi agenti, quanti si trovavano all'interno del centro sociale, ed anche perché non si sia tentata la via del negoziato per risolvere una questione che è decisa da tutti pacificamente». Infine la notizia data dai centri che dopo aver tentato di provocare il corteo, mercoledì sera i fascisti di destra hanno picchiato dei ragazzi che andavano a casa dopo il concerto. Uno di loro è in un labbro spezzato.

Un'assemblea contro la fine della settimana in cui deciderà il da fare. Così farà Rutelli, adesso lo sanno. «Se rompere di nuovo i sigilli non va. E dovete rifiutare pubblicamente con un gesto di pace verso il quartiere ogni ricorso alla violenza. Sta scritto nella delibera. Bisogna che la rispettate e la cosa più avanzata che c'è in Italia su questo tema. Poi cosa potreste dare una prova di forza stupendo chi vuole soffiare sul fuoco», ha detto lui. In più ha aggiunto che non aveva provato lo sgombero ordinato dal magistrato e si muove con la Procura presso la procura e il Pretore perché sia rispettata la linea del dialogo scelta dal Comune. Loro ieri, risposto a più voci insistendo soprattutto sul fatto che vogliono avere subito l'assegnazione della Torre con lo stesso metodo usato per la Scuola di musica popolare di Trastevere ma su questo il sindaco ha detto di no. Hanno anche spiegato per bocca di Guido, «ci hanno messo con le spalle al muro e abbiamo fatto tutto ciò che era da fare. Se mai c'è stata violenza non è stata contro il quartiere. C'era una risposta che stava per buttare giù tutto il palazzo. Ora staremmo discutendo di come ricostruirlo. È stato uno sgombero fantasmagorico. E poi l'ultima volta che hanno messo sigilli intorno si è rotto tutto il lavoro di anni, oltre a fare per sfregio delle scassiche». Rutelli in un incontro precedente con i giornalisti, pur giustificando l'atteggiamento della polizia, aveva comunque più volte detto che se lo scacco non ci fosse stato, sarebbe stato molto meglio. «E chi il magistrato ha fatto un gesto intelligente. Sarebbe adeguato che Amato non si facesse politico e ci avesse ricordato come più espediente a Roma? S'india strati pendenti se ne eseguono per senso della misura, solo 2 mila l'anno. Ai ragazzi ho prechito sottolineando che il lungo percorso della delibera prosegue. E i centri sociali hanno più di una via di uscita. Ma se persistete in un percorso di tempo per pensare di uscire, ho visto un accordo finale. Otta intanto, per favore, un comunicato di oggi per apprezzando l'impegno e i movimenti con la magistratura. E se sono poi dati appuntamento per

## Un amico della ragazza smentisce i compagni. La rissa prima dell'incidente non fu tra immigrati Avevano infastidito Sara, scoppiò la lite

La lite al bar lupò non sarebbe scoppiata tra extracomunitari. Ma tra gli amici di Sara Folino e il gruppo di marocchini. Lo ha ammesso ieri Massimiliano, un amico della ragazza ucraina dall'auto di Said Belkhououa, incrinando la versione univoca di tutti gli altri ragazzi che hanno testimoniato finora. Un processo difficile causa della giovane età dei protagonisti. Un'altra amica della ragazza racconta l'ultima scena: «Ho visto i fatti, puntavano su Sara»

«Ho visto i fatti, puntavano su Sara»

«Ho visto i fatti, puntavano su Sara»

«Ho visto i fatti, puntavano su Sara»

**MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI**  
Si racconta quella versione, una volta che gli amici di Sara Folino continuano a sostenere, dal giorno dell'incidente della ragazza avvenuta nel dicembre scorso. Si narra il racconto sotto le domande pressanti della difesa e dei preside della Corte d'Assise Severino Santapichi. La lite al bar lupò non scoppiò tra extracomunitari ma tra gli amici di Sara e i marocchini. Lo ha ammesso prima con un silenzio e poi con un gesto della testa Massimiliano che è stato ascoltato una mattina per quasi due ore. Massimiliano, amico di Sara, ha dovuto

ripetere tutte le tappe di quel ricordo, pomeriggio di dicembre conclusosi con la morte della ragazza, travolta dall'auto in corsa di Said Belkhououa, un imputato in questo processo per omicidio volontario. Un racconto smentito al suo primo di contraddizioni di momenti di pausa di cui faceva pensare se non non sono mai trovati situazioni come queste.

Ancora domande di nuovo in sospite che fanno fatica a scorgersi in un altro momento. Quando lo si è marocchini sono arrivati al bar sono rimasti lì, poi mi sono

allontanato un po' perché volevo fumare senza che mia madre mi vedesse dalla finestra. Quando è volata la bottiglia mi sono allontanato per dieci minuti. È vero o no che durante quella lite Sara piangeva disse di lasciarsi stare i marocchini perché erano persone come voi? È vero Sara piangeva e si spande Massimiliano. Poi racconta di quella lite iniziata tra i marocchini seduti fuori al bar. Cade in contraddizione sotto le domande pressanti della difesa che tornano alla di posizione rilasciata ai carabinieri, contestata episodi e fra diversi da quelle che vengono davanti alla corte. Allora interviene il presidente Santapichi. E proietta un ipotesi dei fatti. «La lite fuori dal bar è forse iniziata perché avevano saputo che i marocchini poco prima avevano molestato un'attrice e Sara e la sua amica Alessandra. Cosa gli amici del bar? Gli amici forse intimiditi di un discorso da quel bar. Alla fine Massimiliano ammette facendo collare quel perfetto conduttore delle testimonianze dei suoi amici. È un processo difficile questo per

## In manette spacciatore di droga Ai bagni pubblici del metrò nascondeva la cocaina in rotoli di carta igienica

Da tempo lo tenevano d'occhio ma è solo in questo caso è giunto a soluzione. Nascondeva le dosi di cocaina in rotoli di carta igienica che poi consegnava ai clienti nei bagni pubblici del metrò di piazza di Spagna. La trovata è apparsa in un uomo addebiato alle polizi di Fagnò proprio alla stazione di Fagnò di piazza di Spagna. Si chiama Enrico Cattaneo un quarantenne di anni, un marocchino. È stato arrestato dalla polizia del commissariato Monte Sacro insieme a lui sono finiti in manette per sfascio di stupefacenti anche due precudite di nome Daquisti. L'uomo è stato allungato al centro di Fagnò. Giovanni, un trentenne di anni e di Sergio. Entrambi sono stati imprigionati

Unità di Base «CAMPITELLI» - Via dei Grubbonari 38  
VENERDÌ 14 LUGLIO ORE 18.30  
«Il Pds e la riforma della giustizia»  
Rispondono alle domande dei cittadini  
**Sen. Massimo Brutti** (pres comm part sui servizi segreti)  
**On. Giuseppe Di Lello** (gruppo progressista ex giudice antimafia)  
**Moderatrice Rita Di Giovacchino** (giornalista del Messaggero)

**CULLE**  
È nata Laura Ponsetta. Al fratellino Andrea, alla mamma Maria Pittalis e al padre Enrico Ponsetta gli auguri dei compagni della sezione. Filippetti.  
I compagni della sezione Filippetti salutano l'arrivo della terza genita della famiglia Esposito. Al padre Massimo alla moglie e ai due fratellini un abbraccio forte.  
Sono nate Giorgia e Federica. Ai genitori Alfio e Grazia Mancini gli auguri e le felicitazioni da parte dei nonni degli zii delle nipotine e de l'Unità.

**11° MEETING PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI**  
VENERDÌ 14 luglio  
**DIBATTITI**  
ORE 19.00 Classe politica e autonomia della sinistra per rompere la gabbia del bipolarismo. Con FAUSTO BERTINOTTI un redattore de il manifesto e di Contropiano.  
ORE 21.00 I contadini vietnamiti dal napalm alla Coca Cola.  
**DIBATTITO**  
ORE 21.00 - Le nuove frontiere della comunicazione pensiero unico o democrazia? Con IGNACIO RAMONET - Direttore di «Le Monde Diplomatique», un redattore de il Manifesto un redattore di «Liberoazione» Coordinatore LUGI DI CESARE - Radio Città Aperta.  
**CONCERTO ore 21.30**  
**Linton Kwesi Johnson**  
ingresso a sottoscrizione - ex mattatoio testaccio  
CASA DELLA PACE RADIO CITTÀ APERTA



«Le notti d'estate» non cambierà sede, ma 25 concerti saranno cancellati dal programma. Sostituiti dai film

# Suona il silenzio a Villa Pamphili

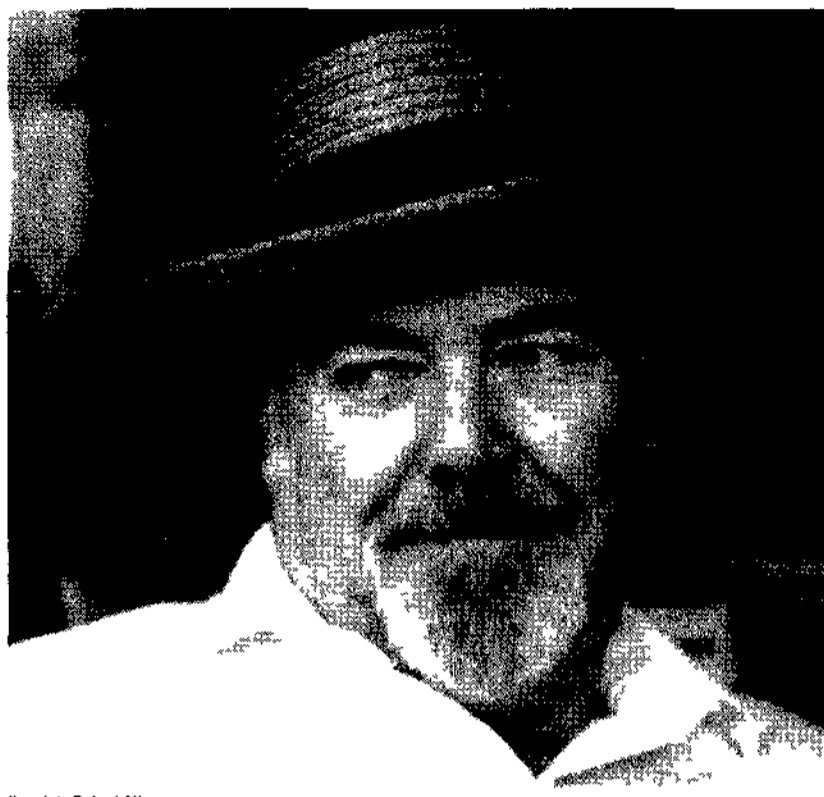
«Riconvertite» le *Notti d'estate a villa Pamphili*. Venticinque concerti saranno cancellati e sostituiti con proiezioni di film e una pattuglia di vigili controllerà ogni sera che i decibel non superino i limiti di legge. È quanto previsto nell'accordo raggiunto tra assessorato alla Cultura, Circonscrizione e organizzatori. Il nuovo programma sarà definito a giorni e molto probabilmente verranno confermate le esibizioni di Yossou N'Dour e Incognito

FELICIA MASCOLO

Dovrà fare a meno di un bel po' di musica e sostituirlo con proiezioni di film la mostra sul centenario del cinema dovrà arretrare di mezzo metro e tutte le attività poste in essere emissione di decibel compresa dovranno osservare rapidamente le norme di legge. In compenso *Notti d'estate a Villa Pamphili* potrà sopravvivere fino al dieci settembre data di chiusura naturale. Dopo settimane di polemiche quasi una telenovela sulle notti più infuocate dell'estate romana si prospetta una schiarita con mattina i rappresentanti dell'assessorato alla cultura e dell'Associazione Araf e il presidente della sedicesima circoscrizione Claudio Marx in hanno firmato un accordo che si non accontenta tutti comunque non scontenta nessuno se si escludono quei cittadini più integralisti che alla manifestazione in corso nel parco avrebbero voluto l'affissione dei sigilli.

«Riconvertite» le *Notti d'estate a villa Pamphili*. Venticinque concerti saranno cancellati e sostituiti con proiezioni di film e una pattuglia di vigili controllerà ogni sera che i decibel non superino i limiti di legge. È quanto previsto nell'accordo raggiunto tra assessorato alla Cultura, Circonscrizione e organizzatori. Il nuovo programma sarà definito a giorni e molto probabilmente verranno confermate le esibizioni di Yossou N'Dour e Incognito

la proposta più idonea a ridare senso alla manifestazione che nella mostra sul centenario del cinema ha la sua parte qualificante in merito alle polemiche sollevate dall'iniziativa. L'assessore ha spiegato che le autorizzazioni e i permessi necessari a realizzarla non sono di sua competenza ma delle sovrintendenze quella di Stato in prima e poi della Usl dei vigili della circoscrizione. I quali evidentemente hanno ritenuto che l'allestimento avesse le carte in regola. «Il Comune non ha autorizzato un bel niente anzi la sovrintendenza comunale aveva espresso perplessità sui permessi rilasciati dal sovrintendente di Stato - ha continuato - ma questo è un organismo superiore al quale è demandata la tutela della villa in ogni caso. Il interesse degli abitanti del quartiere va salvaguardato e per questo abbiamo proposto la riconversione del programma. Ma dobbiamo essere tutti ragionevoli farei un esame di coscienza e decidere se vogliamo una città blindata. E a me pare che i cittadini si divertano badano poco alle polemiche e affollano tutte le manifestazioni in corso». Resta da vedere se tra gli abitanti di Monteverde che ieri pomeriggio hanno manifestato all'ingresso della villa (una trentina circa) prevale lo spirito di mediazione pure espresso da molti. «Le proteste vanno bene le abbiamo raccolte e lavorate per su perati - ha dichiarato Claudio Mancini - la strumentalizzazione non ci sono in giro volentieri che gridano alla rivolta rossa con le mani sulla città» queste sono lamelle zioni. Dovranno essere spostate le due piane collocate sotto il palco di prossimità delle aiuole ed entro lunedì la mostra sul cinema dovrà rinunciare al mezzo metro di troppo in caso contrario verrà smantellata.



Il regista Robert Altman

Candiano/Ethios

## Il regista a piazzale Clodio per una causa con «Il Messaggero» Robert Altman in tribunale

Completo buco di lino, camicia color crema, cravatta in tono e il suo inseparabile panama. Il regista Robert Altman ieri mattina si è presentato come parte lesa davanti al giudice della quinta sezione del Tribunale penale di Roma. La vicenda si riferisce ad un'azione penale intentata dallo stesso regista nei confronti del produttore Enrico Rosso della giornalista de *Il Messaggero* Gloria Satti e dell'ex direttore del quotidiano romano Mario Petrucci. Al centro della storia l'interruzione nel '90 del rapporto di lavoro tra Altman e Rosso, produttori insieme con Rai e Istituto luce del film *Rossini Rossini*. Il processo di ieri si è tenuto malgrado l'astensione in atto degli avvocati perché lo sciopero è stato proclamato proprio mentre il regista era in volo dagli Stati Uniti verso l'Italia. Al famoso regista - che anno era tra i suoi lavori *Nashville* - «Prati a parte» - contestata gli imputati la diffamazione per i due articoli apparsi nel '90 proprio sulla rottura del rapporto tra lui e i produttori che affidarono la regia del film in seguito a Mario Petrucci. Secondo Altman c'è una pubblicazione arbitraria degli

atti di un processo penale che riguardavano una denuncia per truffa ed altro - che venne poi archiviata - intentata da Rosso nei suoi confronti. Nell'articolo de *Il Messaggero* si riferivano a episodi riguardanti Altman ritenuti dallo stesso lesivo per la sua immagine in particolare laddove si faceva riferimento all'uso di droghe - che ieri ha categoricamente smentito - e al suo prolungare le trattative con i produttori senza intenzione di concludere al solo scopo di incassare 550mila dollari e di aver imposto sceneggiatura troppo costosa. Secondo Altman quelle notizie gli costarono l'allontanamento dalla produzione italiana. Ieri mattina il regista ha precisato che la rottura con i suoi produttori non fu causata dagli alti costi ma di episodi diversi. A fine udienza - la prossima è fissata per il 25 maggio - Altman ha risposto ai cronisti che non intende parlare di questo processo. Ha detto invece che oggi sarà a Firenze per una rassegna cinematografica dove sono presenti anche alcuni suoi lavori più recenti negli *Stati* per lavorare al suo ultimo film *Kansas City*.

M. A. Ze

## Il rude, sfuggente Auditorium di Mecenate

IVANA DELLA PORTELLA

Incassato quasi sprofondato nel terreno l'Auditorium di Mecenate sembra rifuggire il ronzio del lontano della città moderna. Rude, aspro, oppone un'eccezione dura e spigolosa ad un intorno sobrio e raffinato. L'Esquilino pare ignorare le non accorgersi della sua presenza. Del suo modo di degnare un valon del passato ormai perduto. Del suo testimoniare il vanto di quegli *Itali Mediceo* ritrovo e rievocazione del ciclo di miti e rituali (posto sotto l'egide rassicurante di Carlo Ulisse Mecenate) che si susseguono una nuova stagione di lustro per una collina originariamente malsana e insalubre ricovero di *de magis e latitantes*. Ora sull'Esquilino risorto si può abitare e possedere, al sole, su bastoni dove con rache quicquid allora si vedeva bencheggiare di ossa. Un tempo di solati e a me non danno l'intono o da fare. I due animi che in questi anni stanno questi luoghi quanto le mietitrici che con fili di magie sconvolgono la micidiale matita. (Grazio Satrio '95)

le dove l'acqua di una ninfà moriva dolcemente. (Grazio Udi '11)

**Le meraviglie bacchiche**  
Tratteggiati a lievi tocchi di pennello, solari e frenati sembrano palpitar ancora dietro il loro fondo nero, sono figure evanescenti che riaffiorano fumide dall'intono ceroso. Ci accostiamo per gustare le minuzie, la capra che ritorna in sprang, l'invito di un Pan verso il sacrificio. L'incudine, cadenzato di un silenzio sul titolo, la danza con valse delle bacchiche. Al suono di un doppio flauto nuovo il corteo è un'aria musicale a panica che sembra vibrare le corde più interne dell'animo in un concerto senza fine.

Avevo forse bisogno di un'innocenza per fare quelle come dei significanti. Solo in tal modo avrebbero potuto aprirsi tutta la complessità del loro mondo, del suo rifarsi al ruolo e alla forza generatrice della natura, della sua ricchezza e muscolatura del suo mistero. Avremmo così partecipato al simposio non rigori di valori superiori della filosofia di Dioniso. La sua essenza la sua ambizione ci avrebbe aiutato a coglierne il respiro la sua ispirazione ideale.

**Appuntamento domenica, ore 10, davanti all'ingresso, in Largo Leopardi (di fronte al Teatro Brancaccio). Con questo appuntamento si conclude il ciclo di visite prima della pausa estiva. Per l'occasione saluteremo i nostri affezionati lettori con una colazione all'aperto gentilmenza offerta da Panella e con una lettura di poesie di Orazio recitate da Fabrizio Salvadori (si prega di presentarsi al botteghino con questa copia de *L'Unità*).**

**Un viaggio nel passato**  
A giugno col pensiero ci si può avventurare in un'antica città fatta di fiore e giardino di dize e corallo ripieno di alchimia estiva per conforzare le membra e lo spirito tra zampilli di fontane e chissà quali letture e crudeli. Lasciandosi andare lungo quel corridoio si ripercorre nella vista salita un po' verso la capota cibirio delle Delle delle Satrio di Orazio. Non resta dunque che recitare il *Racco* al suo natum gustoso ritrovandosi in chi non sa neppure il vecchio di vecchio in un'occasione e può patirne il giorno salutato all'ombra di un sole in un'ombra zolosa. (di Sergio



Il castello di Santa Severa

Gian C. De Martini

## Corteo a Santa Severa: la stagione non va, colpa di S. Marinella Mille fiaccole per il turismo

SILVIO SERANGELI

**SANTA SEVERA.** Una fiaccola festosa con più di mille persone in corteo nella notte lungo le strade e il lungomare di Santa Severa. Una manifestazione d'orgoglio per un secolo e i molti turisti che hanno chiesto l'intervento del Comune di Santa Marinella per risolvere i molti nodi di una stagione estiva in rosso. Si parte alle 21,30 dopo un drink collettivo al bar Marotta. Si attraversa l'abitato costeggiando il mare e i giardini delle ville. «Che processione», chiede qualcuno che si affaccia al cancello per scorgere di dove vengono i bagliani delle fiaccole. «Santissima l'occasione», si intuiscono i congegni. In questi giorni i ragazzi del Comitato organizzano gli stabilimenti balneari e dei locali da ballo. C'occorre quindi un po' di fiaccola davanti al ristorante. Pino e Mares e gli altri di *Comune*. Perché questi stabilimenti balneari non possono essere un po' più decenti? «Chi inventa non è proprio tanto», ironizza Vittorio Quirino, proprietario dell'Isola del Pe-

di Santa Marinella - dice Angelo Cornalini titolare dell'agenzia immobiliare Fiorucci - ma il nodo rimane l'immagine appannata e sbiadita che in questi ultimi mesi ha dato Santa Severa. Siamo passati per razzisti nella vicenda dei ragazzi portatori di handicap di *Ami Verdi*. E il sindaco non ha detto una parola. Siamo finiti di fatto in un'azione penale per la vicenda del Castello e non c'è stata replica. C'è un forte impegno di rilancio del locale di feste promozionali per il Comune. Come sole ostacoli chiede il pagamento per i controlli e per gli straordinari di vigilanza. Il corteo è stato un passaggio di notte in Piazza Roma. Siamo venuti in *Unità*. E con successo. Grande ondata di rilancio all'atletica. E il Comune. Il sindaco Aldo Stillo parla di problemi di bilancio e di leggi da rispettare. Ma la lotta non finisce qui. Dopo il corteo, la raccolta di firme. Per domandare la fine di un'immagine sbiadita e per chiedere il pagamento di un po' di posti di lavoro per chi vuole restare. E protestare per chi vuole tornare a Santa Severa. In questi limiti e non una protesta che muova il dibattito.

<b>ACER</b> associazioni costruttori edili di roma e provincia	<b>CE.F.M.E.</b> Sotto l'alto patrocinio Presidenza della Regione Lazio Presidenza della Provincia di Roma Comune di Roma	<b>F. L.C.</b> federazione lavoratori costruttori
<b>Manifestazione celebrativa del 40 anniversario del CE.F.M.E.</b>		
VENERDI' 14 LUGLIO ORE 10 Sala della Protomoteca in Campidoglio programma		
Conduce il Vice Presidente del CE F M E Romano Cantini Messaggio Celebrativo Dott. Ing. Adriano Cerasi Presidente del CE F M E		
Intervento delle Autorità WALTER TOCCI Vice sindaco di Roma GIORGIO FREGOSI Presidente della Provincia di Roma LUCA BORGOMEO Presidente del Consiglio della Regione Lazio Presentazione della monografia "Quarant'anni del CE F M E" Cocktail		

## festa l'Unità

**Villa Adriana  
14-15-16 luglio**

**PARCO PUBBLICO**

SEZIONE PDS - CASSIA      SEZIONE PDS ROMA NORD

**dal 28 Giugno al 16 luglio 1995**

**Nel Parco Papacci (Parco di Grottarossa)**

Via di Grottarossa - Zona Cassia  
Tomba di Nerona - Roma





PRIME

**Academy Hall**  
v. Salaria 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 1.10-19.00  
20.50-22.30  
L. 10.000

**Admiral**  
p. Verbano 5  
Tel. 854.1195  
Or. 18.30-20.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Adriano**  
p. Cavour 22  
Tel. 321.1896  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Alcazar**  
v. M. Del Vai 14  
Tel. 588.0099  
Or. 18.30-19.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Ambasciata**  
v. Arcadia 10  
Tel. 540.8901  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**America**  
v. N. del Grande 6  
Tel. 561.6166  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Ariston**  
v. Cicerone 19  
Tel. 521.2907  
Or. 18.30-20.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Astra**  
v. le Mura 225  
Tel. 617.2297  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Atlantico**  
v. Tulliana 74b  
Tel. 761.0656  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Augustus 1**  
v. Emanuele 203  
Tel. 667.5455  
Or. 17.30-19.10  
20.50-22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Augustus 2**  
v. Emanuele 203  
Tel. 667.5455  
Or. 18.30-20.30  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Barberini 1**  
p. Barberini 52  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-18.45  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Barberini 2**  
p. Barberini 52  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-18.45  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Barberini 3**  
p. Barberini 52  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-18.45  
20.30-22.30  
L. 10.000

**Capitol**  
v. S. Giovanni 34  
Tel. 191.750  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Capranica**  
v. Capranica 101  
Tel. 679.3669  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Capranichetta**  
p. Minerva 125  
Tel. 679.6957  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Clak 1**  
v. Cernaia 104  
Tel. 330.5760  
Or. 18.00-20.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Clak 2**  
v. Cernaia 104  
Tel. 330.5760  
Or. 18.00-20.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Cola di Rienzo**  
v. Cola di Rienzo 48  
Tel. 375.8971  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Del Piccolo**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Diamante**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Edon**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Embassy**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Empire**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Empire 2**  
v. S. Maria 101  
Tel. 591.652  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Etoile**  
p. S. Maria 101  
Tel. 687.6129  
Or. 18.00-20.00  
20.15-22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Eurcine**  
v. S. Maria 101  
Tel. 591.652  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Europa**  
v. S. Maria 101  
Tel. 591.652  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Excelsior 1**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 592.296  
Or. 18.00-20.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Excelsior 2**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 592.296  
Or. 18.00-20.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Excelsior 3**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 592.296  
Or. 18.00-20.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Famose**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Flamma Uno**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Flamma Due**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Garden**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Gioiello**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 1**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 2**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Giulio Cesare 3**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Golden**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Greenwich 1**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Greenwich 2**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Greenwich 3**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Gregory**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Holiday**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Bracciano**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Campagnano**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Colleferro**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Ostia**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Vittorio Veneto**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Frascati**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Induno**  
v. G. Induno 1  
Tel. 581.2496  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Intrastevere 1**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Intrastevere 2**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Intrastevere 3**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**King**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Madison 1**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Madison 2**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Madison 3**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Madison 4**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Majestic**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Metropolitan**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Mignon**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 1**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 2**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 3**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Multiplex Savoy 4**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**New York**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Nuovo Sacher**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Paris**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Pasquino**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Quirinale**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Quirinetta**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Reale**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Rialto**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Ritz**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Rivoli**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Roma**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Rouge et Noir**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Royal**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Sala Umberto**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Universal**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

**Vip**  
v. S. Maria 101  
Tel. 482.707  
Or. 17.00-19.00  
19.10-22.30  
L. 10.000

FUORI



**SERENA BEACH**

**RADIO SERENA**

**L'ESTATE DI RADIO SERENA DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA**

OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17 SABATO 13-17, DOMENICA 12-16

**Fregene**  
VETRINA DEL CINEMA ITALIANO  
V.le della Pinea 19  
Tel. 665156  
Ingresso libero  
La Bibbia - Genesi - La creazione e il diluvio (21.00)  
Come due cocodrilli (22.30)

**Montana**  
ROXY Pizzeria  
Tel. 4095.555  
Chiusura estiva

**Monterotondo**  
MANCINI  
v. G. Mancini 53  
Tel. 9041888  
Ch. S. Maria

**NUOVO CINE**  
Monterotondo S. 14  
Tel. 9060682  
Ch. S. Maria

**Ostia**  
SISTO  
v. S. Maria 101  
Tel. 561050  
L. 10.000  
Viaggio in Inghilterra (19.00)  
SUPERGA  
v. S. Maria 101  
Tel. 567528  
L. 10.000  
Oella di Venere (19.00)

**Tivoli**  
GIUSEPPE  
v. S. Maria 101  
Tel. 4108  
L. 10.000  
Stardust - Lo specialista (18.00)  
Quiz Show (18.00)

**Trevignano Romano**  
ARENA PALMA  
v. S. Maria 101  
Tel. 9090914  
L. 10.000  
Exotica (21.30)

medie  
buone  
ottimo

CRITICA  
PUBBLICO

ESTASERA

Museo. Cinema al Parco del Celio. Stasera alle 21, il regista Alberto Simone e la produttrice Roberta Manfredi presentano il film Colpa di luna con Nino Manfredi in proiezione alle 21.30 (durata 80) a seguire Il colonnello Chabert di Yves Angelo con Gerard Depardieu e Fanny Ardant (110) infine Barnabo delle montagne di Mario Brenta. Ingresso lire 10 mila. 7 mila i ridotti (tessera Metrebus Ajace). 5 mila gli anziani dopo l'una entrata gratis. In via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo.
Live Link Festival. Ingresso gratuito per questa serata dedicata alla musica del Genesis riproposta dal Revelation (alle 22) segue discoteca rock. Al Parco Tor di Quinto avvio con la via Olimpica.
Villa Cellmontana. Al Festival del jazz al Celio (in Piazza della Navicella) stasera la cantante Daniela Velli in Quintet (alle 22). Ingresso lire 5 mila.
Villa Pamphili. Teatro d'autore stasera a Villa Pamphili con Antonello Fassari in Che tempo la tratto dall'omonima rubrica che Michele Serra tiene giornalmente sull'Unità Regia di Michele Costantini. Alle 21.30 ingresso lire 10 mila entrata Porta San Pancrazio.
Verde d'Irlanda. Birra film e musica nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albania - Parco della Resistenza) Stasera alle 20.45 Tu mi turbi di e con Francesco Nuti alle 22.30 Manina ho perso l'aereo. Ingresso gratuito.
Villa Mercedes. Donatella Luttazzi e Aldo Iosue sono gli interpreti di Il produttore non vuole il jazz, psicoballet jazzistico nella bella villa di via Tiburtina 113 all'arena ci-



Antonello Fassari

nema alle 21 Sole ingannatore di Mikailkov (durata 125) Ingresso all'arena lire 7 mila lire 5 mila presentando il coupon dell'Unità pubblicato nella pagina dei bambini.
Arena Esedra. Cinema d'autore all'Arena Esedra (in via del Viminale 9) Stasera alle 21 Venus letale di William Petersen con Dustin Hoffman alle 23.10 La regina Marzou di Pierre Chereau con Isabelle Adjani Ingresso lire 8 mila.

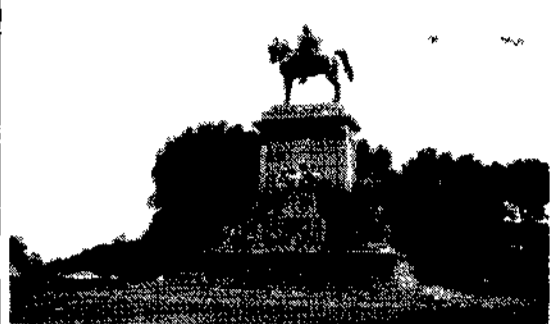


Maurizio Vandelli

9) alle 21.30 replica di Vi d'Ira di Carolyn Carlson (lire 25 e 15 mila) a Massenzio la scuola di percussioni l'imba presenta Il tamburo e l'elettronica (lire 10 mila) in formazioni alle 21.30 10.29.
Solei del teatro. Alle 21.30 ai Giardini della Filarmónica (via Flaminia 118) Lucia Poli in Lettere d'amore di Valeria Moretti e Lucia Poli. Ingresso lire 20 mila.
Meeting per la pace. Musica piadine e politica all'ex Mattatoio di Testaccio. Stasera in concerto il gruppo italiano dei Gang Alle 21 il professore cinese Dao The Fu Tuan parlerà su Domingo americano dal napalm alla Coca cola. Ingresso 5 mila lire.

I «PALCOSCENICI»

GIANICOLO



Il colle da cui si possono avere vedute di Roma «a velo di gabbiano» teatro di amori, pic-nic anni '50 e avide occhiate turistiche. Anticamente vi si celebrava il culto di Giano. I volti del dio bifronte presero poi le sembianze di Garibaldi e di Anita. Lungo la passeggiata ottocentesca, si arriva al «panorama» e alla cinquecentesca Villa Lante. Dalla anfitrione di S. Onofrio si arriva alla chiesa che ospita, nel convento, il Museo Tassiano. La querelle dell'anfiteatro del Tasso si è seccata, le recite continuano.

Come ti «strapazzo» il pupo

FELICIA MASCOCCO

Rock jazz e cinema a gogo ma c'è chi si diverte solo con Babar l'elefantino con il burattino Zeppo o le animazioni de La sremo Fibber to. Insomma ad ogni generazione i suoi beniamini e quelli dei più piccini si possono incontrare fino a domenica ne La città in tasca a villa Borghese primo esperimento a ritrattare di bambino inserito nell'ambito dell'Estate romana. E solo per questo merita un encornino i piccoli utenti possono finalmente spassarsela a modo loro senza doversi adeguare ai programmi pensati per gli adulti e questi una volta tanto possono uscire anche la sera con i passeggini e figli pestiferi al seguito senza dover essere costretti a scusarsi per strilli strepiti e capricci.

La pagella

Table with 2 columns: Category and Rating. Cartellone: buono; Allestimento: sufficiente; Punti di ristoro: buono; Parcheggio: sufficiente; Servizi igienici: discreto.

Ma molto successo ha riscosso anche il prestito di giochi e libri presso il gazebo della Biblioteca centrale per ragazzi e l'edizione di un quotidiano di quattro pagine interamente prodotto da redattori in erba che oggi pomeriggio alle 18 verrà «illustrato» al sindaco e all'assessore Borghese Chissà che non esce fuori qualche altra bella iniziativa per la città? Nel complesso la manifestazione sembra ben fatta di buon livello con un cartellone nel quale compare il meglio del teatro di figura e non del cinema e delle attività per l'infanzia italiani ma non solo. Un po' sacrificata è magari la scenografia una grande tigre sulla gradinata enormi strumenti musicali sulla piazzetta poco distanti da un cammello gigante e poco altro. Mancano strutture d'accesso per i disabili (la pedana della scalinata non si presta a «scivolo di carta») e anche la promozione è stata scarsa perché troppo costosa - un peccato menzogna di essere più conosciuta. Per l'allestimento artisti compresi sono stati spesi 200 milioni (il 70 per cento a carico del Comune). Buono e adeguato al pubblico è il bar ristorante: primi piatti di pasta e cereali (5.7 mila lire) polpettone per secondo (7.6 mila lire) molte insalate anche se ovviamente a sbancare sono gli hamburger. I prezzi delle bevande sono bassi: 2.500 lire le lattine 1.500 i succhi di frutta 4 mila lire una birra. Puntigli profumati e sufficienti anche i servizi igienici i parcheggi non mancano. Biglietto da gratuito a 10 mila lire.

«Città in tasca»: buona l'iniziativa per bimbi a Villa Borghese



Un momento della manifestazione «Città in tasca»

Ivano Paris

TEATRO. A Fara Sabina scambio di doni fra attori. E in scena ecco «il baratto»

Si svolgerà stasera nelle piazze e nelle stradine di Fara Sabina uno scambio di doni in forma teatrale tra giovani provenienti da varie città europee e abitanti della zona. Ideato dal Teatro Potlach e diretto da Pino Di Buduo il baratto artistico con la partecipazione di gruppi musicali e associazioni archeologiche, è una tappa del progetto Verso Fara che culminerà il prossimo anno in una serie di rappresentazioni intorno alla celebre Abbazia.

MARCO CAPORALI

Paesello medievale di origine longobarda raccolto sulla cima di un colle Fara Sabina ospita da quasi vent'anni uno dei principali centri della ricerca teatrale italiana il Potlach termine che designava presso alcune tribù celtiche il tradizionale scambio di doni tra famiglie e clan. Può questo costume ancora vivo in certe parti remote del mondo rinnovare la recita e la sua ricezione? La forma del baratto consente a tutti di donare e ricevere superando la separazione tra attore attivo e spettatore passivo. Fuori dai suoi luoghi e modi istituzionali il teatro innesta dinamiche imprevedibili ridestando creatività

e tradizioni sopite. In tale direzione di lavoro il Potlach promuove a Fara Sabina stasera (a partire dalle ore 21) una grande festa di baratto tra gruppi musicali della zona e giovani partecipanti a un laboratorio internazionale. Laboratorio che è iniziato martedì e si concluderà domenica 16 luglio come tappa di un progetto interdisciplinare che culminerà il prossimo anno in una serie di rappresentazioni nella vicina abbazia di Fara nonché nelle bottegucce dal tipico architrave in legno che la contornano un tempo affittate dai monaci nelle grandi fiere di aprile e settembre. Di baratto e feste teatrali parleranno con Pino

Di Buduo fondatore e regista del Teatro Potlach. Da dove vengono e cosa faranno i giovani del laboratorio internazionale? «Verso Fara» è un laboratorio che sta preparando un grande progetto per il cinquecentesimo anniversario della ricostruzione dell'Abbazia. Vi partecipano gruppi universitari di Gießen Liegi Malta Urbino Bologna Cosenza artisti e gruppi di ricerca inglesi austriaci danesi italiani. Una trentina di persone si stanno dedicando a studi e ricerche sulla memoria storica leggendaria letteraria paesaggistica di Fara. I tedeschi stanno facendo una ricerca sulla memoria orale. Un'associazione di Cosenza Terra chiamata Cures sta approfondendo la conoscenza del territorio sotto il profilo archeologico. Il teatro bolognese Aemigma è entrato in contatto con la classe di Fara Sabina. Stanno indagando il sistema di comunicazioni nella clausura. La tedesca è un'architetta che ha ristrutturato il convento una dei massimi esperti di architettura medievale.

Esperienze e tradizioni diverse

Cineporto dedicato a Troisi e a un inedito Sordi cantautore

Cinema a 360 gradi dei grandi classici agli ultimi successi fino al mondo del video: tutto questo è Cineporto in rassegna, giunta all'ottava edizione, da stasera sino al 31 agosto nel Parco della Farnesina. E mercoledì 19 luglio un appuntamento speciale: Alberto Sordi, davanti alle telecamere di Reteuno in una serata condotta da Vincenzo Mollica e a cui interverranno anche Enzo Jannacci, Barbara Cola e Piero Piccioni, verrà premiato come cantautore con il trofeo «Colonna Sonora» dopo oltre 40 anni saranno proiettati infatti alcuni filmati inediti, inediti «Le canzoni di Alberto Sordi» e finora conservati nella cineoteca di Albertone, che nel 1952 furono realizzati su richiesta del fratello Gianca, ma che solo un paio di volte andarono in onda nel Carosello. Gli incassi della serata, organizzata da Cineporto e dall'Ente dello Spettacolo saranno devoluti alla Caritas Diocesana di Roma. La rassegna prevede tre recenti successi cinematografici a serata accomunati da un tema, un classico della classifica «Top Ten film», il tutto condito con la musica di gruppi emergenti e standi di ogni tipo. Si inizia oggi ricordando Massimo Troisi con una serata intitolata «C'è bisogno di poesia»: è questo l'elemento comune a Il postino di Massimo Troisi, Sostiene Pereira di Roberto Faenza e Senza Pappa di Alessandro D'Aletri. Tra le pietre miliari del cinema tocca a La Strada di Fellini.



Daniela Ragoli del Teatro Potlach nello spettacolo «Emigranti Operantango» Maurizio Bucarino

convergono su Fara? E un pellegrinaggio artistico che coinvolge molte città europee. Si crea una geografia artistica in cui mutano le distanze fra le città Liegi e Vienna in cui ci sono nuclei che lavorano sul tema comune saranno più vicine a Fara di Roma o Pescara. Abbiamo pensato che anche cittadine come Fara Passo Corese Colodino Canneto Corese Terra Borgo Quinzio Talocci possono essere coinvolte in questo percorso artistico e celebrativo. Gli abitanti della zona si sono resi disponibili soprattutto con gruppi musicali e archeologici come i complessi musicali di Passo Corese Talocci Colodino e poi singoli musicisti e il coro di Anzelo Fusacchia che è di Rieti e insegna alla scuola di Testaccio. Cosa succederà a Fara Sabina la sera di venerdì? Ci saranno scambi di doni nelle

MARSALIS E KAUKONEN AL LIVE LINK Branford, graffio «globale» tra jazz, hip hop e funky Ballano in duemila

MAURIZIO BELFIORE

La sera prima a Parigi non è questo il entusiasmo. Lo sa bene il pubblico di Londra e Lizz. Dopo appena 24 ore a Roma si è risvegliato con un concerto (ultimo) del suo live tour italiano che ha fatto saltar fuori un'emozione di cui non si parla mai. Il Live Link Festival di Tor di Quinto Branford Marsalis è infatti riuscito a mettere a punto il suo nuovo motore. L'ultimo progetto lo ha messo in produzione il rapper Dr. Prime che vi sotto il

nome di Buckshot Lefortique (non ne ripescato dallo psichismo usato da un altro grande sassofonista degli anni '50 Cannonball Adderley). Radunando i migliori musicisti e il solista in un particolare del chitarista e reso tutto più omogeneo la forza di questi nuovi band ha preso il suo complesso. E non è un po' che per tanto tempo si è parlato di concerti unificati jazz e hip hop che si spaziano con hip hop di rock che ha incontrato il funk e



Branford Marsalis

va dicendo Marsalis ha intuito che ormai non esiste più una vera divisione tra stili che non ha più senso parlare di generi e si è lanciato all'interno di una sonorità globale che lui chiama semplicemente «musica» (un terreno già esplorato da Miles Davis). Il risultato, se ben calibrato è pregevole ed in alcuni casi veramente esplosivo. La passione del jazz è sostenuta dalla forza del funk e gli stili dall'amicizia del hip hop senza lasciar mai trasparire l'ovvio. Insieme ed in un'altra. Il pubblico apprezza e ascolta in silenzio ma si lascia andare a un applauso fischio di approvazione ed anche grida di gioia. A chi lo ha visto in un'occasione di un concerto in un luogo di quel tipo è l'eccezionale fratello Wynton e molto più vicino allo scorcio del afroamericano di Branford si è presentato sul palcoscenico il figlio della nonna degli Harlem Globetrotters e di basket ed

il resto della band non è stato da meno. I Buckshot Lefortique e marcano note e ritmo campionato James Brown («Breakfast at Dr. Prime») John Coltrane («Black Widow») e Fela Kuti («I know why the caged bird sings») rendono inconfondibile (in meglio a parte la non eccellente voce di Frank McComb) «Monna Lisa» (and Mad Hatter) di Elton John e travolgono il pubblico con «No pain no gain» (una frase del testo è letta all'infinito) ed un'emozione verso le note della nois music «Anta Lopez degli US3» (ora è mezza di musica che si rivela noiosa) accadono. Una lezione che invece ha voluto tenere subito dopo sul palco piccolo forma Kaukonen in compagnia di Pete Sears e Michael Balzarone nel secondo concerto gratuito ed affollatissimo della serata. Due cose nuove la raccontano con una nuova fase del suo folk blues è sempre lì nei piedi ed è un'emozione che rimane nel suo cuore.

Advertisement for 'vota anche tu' event. Includes text: 'Partecipa al gioco dell'Unità', 'Diama un voto all'Estate romana', 'Ottimo - Buono Discreto Sufficiente Medio'. Also includes 'OK' and 'KO' logos and contact info: 'Ritagli il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli, 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996293'.



Per la prima volta la Food and Drug Administration inserisce il tabacco nella lista nera

## «La nicotina è una droga»

### La dipendenza? Non è chimica parte dalla testa

LUIGI GAMBINI

**G**LI STUDI preparati per la stesura del DSM 4 la nuova edizione del Manuale diagnostico per i disturbi psichiatrici più diffuso e famoso del mondo hanno messo a punto un'innovazione rivoluzionaria nel campo delle dipendenze. Introducendo il concetto di dipendenza del gioco d'azzardo (gambling) gli psichiatri dell'Ama (American Psychiatric Association) si sono resi conto che i criteri da usare per porre queste nuove diagnosi sono gli stessi che venivano già utilizzati per definire la dipendenza da alcool e da sostanze stupefacenti. Il termine da loro consigliato è quello di addiction (schiaffo) utilizzato tradizionalmente per definire i tossicomani. La stessa persona, secondo gli psichiatri americani, passa con una certa facilità dall'uno all'altro tipo di schiaffo, dimostrando una inclinazione alla dipendenza patologica che è in larga misura indipendente dall'oggetto delle dipendenze. Origini decise e progetti di intervento terapeutico ugualmente, sono sostanzialmente analoghi per gli addetti (schiaffo) del gioco e dell'eroina. Con conseguenze di estrema importanza dal punto di vista teorico e pratico.

Il conflitto in corso fra i sostenitori di una interpretazione biochimica delle tossicomanie e i ricercatori attenti alle loro radici psicologiche e culturali prima di tutto, dovrebbe volgere rapidamente a favore di questi ultimi. Sembrava già difficile a molti proporre l'origine biochimica di un fenomeno (la tossicomania) che può prodursi in modo sostanzialmente analogo in persone e gruppi che usano sostanze completamente diverse fra di loro e che così facilmente passano i cosiddetti politossicomani dall'una all'altra. Anche gli scienziati hanno il cuore debole, tuttavia, e il sogno di trovare un mediatore chimico o un neuro ormone capace di integrare in modo analoghi con le diverse sostanze capaci di determinare tossicomania è ancora vivo in molti sostenitori appassionati o commerciali delle spiegazioni biochimiche. Dire che anche il tavolo verde, le carte da poker o la roulette entrano in comunione diretta con quel che snappa più o meno costituzionalmente predisposto risulterà loro un po' difficile, tuttavia. Il gioco a carte di Dostoevski ne sarà rivalutato come il primo ritratto muscato di tossicomane.

**L**A PSICHIATRIA e la psicopatologia riprenderanno il ruolo che è loro dovuto all'interno delle teorizzazioni sulle dipendenze. Dal punto di vista pratico in secondo luogo, il problema segnalato dagli psichiatri americani apre prospettive inquietanti in queste nuove forme di patologie del comportamento. In uno studio di Rosenthal tradotto in italiano e pubblicato su *Basis* l'età di inizio della dipendenza da gioco viene collocata in un'adolescenza e la prevalenza dei giocatori d'azzardo patologici viene valutata intorno all'1-2% della popolazione adulta americana. Il rischio di dipendenza esiste infatti da una spiccata tendenza ad aumentare nelle moderne società dei consumi e moltiplica i suoi adepti utilizzando le strade dell'offerta legale (pinna) ed illegale (pota) la diffusione del gioco d'azzardo porta bene, avviene con grandiosa rapidità, molto, in un momento in cui la televisione interattiva si affaccerà in milioni di case configurandosi nel prossimo futuro come un rischio importante quanto quello della droga. Naturalmente uscito e senza scosse all'interno di quella «cultura dello sballo» dove con tanta facilità si diffondono oggi le nuove droghe e le nuove maniere di consumo e di disordine, tanto dei giovani e dei giovanissimi.

SEGUE A PAGINA 4

La nicotina? Non solo fa male ma dà assuefazione proprio come una qualsiasi altra droga. Ad affermarlo questa volta non è uno dei tanti studi condotti sugli effetti del tabacco ma un'agenzia governativa degli Stati Uniti la Food and Drug Administration. Dopo alcuni anni di studio, la Fda è giunta dunque a questa conclusione: la nicotina è una droga. Le conseguenze quali saranno? È difficile dirlo. A rigor di logica si dovrebbe arrivare alla messa al bando del tabacco. Ma gli esperti della Fda sanno che questa decisione provocherebbe un terremoto politico. Così hanno deciso per ora di presentare delle proposte alter-

**Il fumo non solo fa male ma dà assuefazione: la «sentenza» dopo anni di studi**

CRISTIANA PULCINELLI  
A PAGINA 4

native (e meno drastiche) alla Casa Bianca. Si tratta soprattutto di introdurre ulteriori limitazioni alla pubblicità di sigarette e affini e di mettere in atto misure che dovrebbero rendere più difficile l'acquisto del tabacco da parte dei minorenni. La notizia - che ancora non è stata resa pubblica ufficialmente - è stata raccontata a un giornalista del *New York Times* da alcuni membri della Fda che hanno voluto mantenere l'anonimato. Ma le voci polemiche si sono fatte già sentire. Il tabacco, tra l'altro, è anche una risorsa economica per alcune regioni degli Stati Uniti.



## «Sì, siamo tutti Fantozzi»

Intervista a Omar Calabrese



## È finita la fiaba di Mister Lego

**I**L SUO NOME sembrava preso da una novella di Andersen tra il soldatino di stagno e la sirenetta. Si chiamava Godfred Kirk Christensen, 75 anni, l'uomo che aveva lanciato in tutto il mondo il Lego, i mattoncini di plastica colorata che ogni bambino ricorda. L'aveva inventati suo padre, piccolo produttore di giocattoli a Billung Dammarca dal 1947, una storia del dopoguerra un'idea di case di bambola, razionali, geometriche, dopo tutte quelle ideate in macerie dai bombardamenti. Su ogni mattone c'erano incastri rotondi (e poi piccolissimi) la scritta «Lego» che andavano a ricambiarsi a collocarsi in un'altra base di un altro mattone e poi di un altro sempre quadrati lucidi, allineati come in un quadro di Escher.

ENRICO MENDUNI

Da noi arrivarono negli anni Sessanta. Il Meccano e i trenini Maerkin, le automobiline Schuco erano stati simboli della razionalità infantile nella buona borghesia (pantaloni di velluto a coste, pomponi ai boy scout, con ceneri con la mamma) in cui ogni zia era alla ricerca per i nipolini del regalo istruttivo. Or si alternavano un costruttivismo più rigoroso più colorato, meno meccanico, razionale e meno costoso. La vetrina dei negozi di giocattoli si riempivano di galattiche e stelline, micre, ma fatti con il Lego che dimostravano la versatilità del nuovo mezzo. Insieme a molti altri impiegati del Lego che erano pagati per far tutto il giorno costruzioni a volontà con un dotazio-

tura di quando finiva proprio al momento di montare il letto. Ricordo il figlio di un dentista che aveva ricevuto in dono un arredo rotondo (proveniente certo dall'ambulatorio pediatrico) pieno di cassettoni piccolissimi ognuno stipato di un tipo diverso di mattoncini. Una cosa che stupiva quasi maniacale, proibitiva, ma era una dentista e l'altra giocava il padre. Naturalmente con il Lego non si poteva fare. I treni rotondi, i bakon, i treni in miniatura (e simili) c'erano. Si avrebbe piacere agli zingari e alle loro prattiche a sciami, decise e la notorietà e quindi un certo successo. Il loro è un vero e proprio anche Legoland in Danimarca.

ca una Disneyland fatta tutta di mattoncini quadrati e ancora oggi quando vedo certi distributori di benzina, molte scuole medie e certe scenografie del Tg3 persino «ecco siamo a Legoland» e da naturalisti non mi hanno mai portato. Poi il Lego diventò barocco, fece le ruote per le automobili, le finestre, mille particolari accessori e figure che limitavano un po' quella creatività totale dei primi tempi. La plastica cominciò a piacere meno, tornarono le costruzioni di legno, quelle per intendersi - dei bambini di un futuro sicuro per l'Italia - manifesto del recente congresso (tematico) dell'Isis. E incantamente non so se in questo futuro sicuro ci sarà anche il Lego. Se così non fosse, però, mi dispiacerebbe molto.

## La tappa a Sciandri Stavolta il Tour è anglo-italiano

L'undicesima tappa del Giro di Francia regala ancora un po' di gloria agli azzurri. Sciandri, inglese di nascita, ma da sempre in Italia si è aggiudicato la tappa che portava la carovana a S. Etienne. Sciandri ha battuto allo sprint il colombiano Buenahora, compagno di fuga.

D. CECANELLI - G. SALA  
A PAGINA 9

## Conclusi i test Un vaccino sicuro contro la pertosse

La pertosse ha le ore contate. Uno studio italo-svedese ha infatti verificato l'affidabilità clinica e la sicurezza dei nuovi vaccini acellulari che sostituiranno il precedente vaccino, vecchio di cinquanta anni, che causava fastidiosi effetti collaterali.

SIANCARLO ANGELOMI  
A PAGINA 4

## Pasolini incanta Avignone Ninetto soldato e la tv diavolo

Accoglienza trionfale al Festival di Avignone per *l'Histoire du Soldat*, opera postuma di Pasolini. Tre registi - Dall'Aglio, Barberio Corsetti e Martone - e un grande Ninetto Davoli per una lucida profezia sulla tv, *Diavolo di questi nostri anni*.

AGOSTO SAVOLLI  
A PAGINA 9

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK

L'Unità

LA MOSTRA. A Palazzo Ducale a Genova la mostra del cappuccino Strozzi pittore profano

Sempre a Palazzo Ducale di Genova è di scena una mostra autoctona: «Realità e magia del Novecento italiano in Liguria»...

La realtà magica della Liguria nelle opere d'arte del Novecento

Il mare, la costa e paesi liguri fanno da sfondo alle opere più significative della mostra genovese: Luigi Bassano e la spiaggia di Varigotti, Guglielmo Bianchi e i suoi marinai, Raffaele Collina e le industrie, le spiagge e le strade savonesi, Pietro Dodero e i pescivendoli, Alberto Helios Gagliardo e i contadini dell'entroterra...

La rocambolesca esistenza di frate Bernardo

Pittore prolifico Bernardo Strozzi operò a Genova e Venezia. Nella città ligure, sino al 6 agosto, la prima mostra che riunisce le sue opere. Frate, per bisogno di soldi, abbandonò il saio ma ciò gli costò il carcere e una vita avventurosa.

CARLO ALBERTO BUCCI

Bernardo Strozzi non nacque a Genova nel 1581, come si è creduto fino al 2 agosto del 1971 a Venezia dove era giunto nel 1633. Visti gli esenti in omaggio al parroco, ecco il progetto delle vicende di questa vita grande mostra italiana sul pittore ligure di spostare a Venezia l'esposizione dopo la tappa genovese (Palazzo Ducale, sino al 6 agosto). Aperti tutti i giorni, dalle 10 alle 18, dalle 12 alle 14, dalle 16 alle 18, dalle 18 alle 20, dalle 20 alle 22, il Museo di Palazzo Ducale ha organizzato una mostra di opere di Bernardo Strozzi che in un solo anno sono comparse nelle mura che ci circondano. Per gli inizi del nuovo secolo prese la decisione di farsi cappuccino.

Vocazione

La sua fu e probabile una vocazione sacerdotale perché altrimenti abbandonava una professione che ricorda nel 1671 gli scritti del suo primo biografo, gli aveva guardato alcune soddisfazioni economiche per abbracciare l'ascesi e la vita del convento. Indossato il saio di frate Bernardo non abbandonò però i pennelli e dipinse, in ordine, le fontanelle di Genova e la cappella di Palazzo Ducale. A questa prima vita di frate si affiancò la produzione di opere per i palazzi genovesi e per la città di Venezia.

siamo intorno al 1608-9. Bernardo cominciò a sentirsi stretto nei panni di frate. Chiese, così al vicario generale dell'Ordine, del quale eseguì un ritratto di vestire l'abito da cappuccino per indossare, quel più comodo di prete secolare. Il superiore accettò anche perché Strozzi disse di essere costretto a lavorare per assistere la sorella e la vecchia madre. Il voto di povertà era in questo modo se non proprio sciolto, certamente sospeso e Strozzi poté quindi occuparsi liberamente dei suoi affari. Per tutti gli anni. Dice i documenti facciano sui suoi dipinti realizzati e venduti. Ma le cose non dovessero andargli male, le carte d'archivio ci dicono che in questo decennio a quasi 10 svaniti apprezzamenti di terra in terra: alcune cose in Genova ma anche una bottega di speziali. L'attività in società con un certo Baldino Di Ferranti che lavorava in cavandine un terzo del ricavato. E poi Bernardo poteva permettersi di prestare soldi a varie persone. In particolare a Onofrio Zito, marito della sorella Giuletta, che nel gennaio del 1621 promise di restituire entro un mese la somma di 1548 lire e tutti con l'interesse del 4 per cento perché il cognato si legasse non e solo le mani impudiche i suoi denari (il 4 era un interesse ragionevole, non si può quindi dire che Strozzi fosse uno strozzino come se si pensa che furono i francescani a istituire i mutui di piazza per venire in aiuto dei bisognosi. Per gli alloggi non così tanto perché Bernardo dipinse e dipinse come un fontanelle fece moltissimi quadri di genere piccole cose che venivano piazzate sul mercato dal suo agente Giovanni Canolano. Giuletta che nel 1621 puntò col denaro a Genova. Il suo marito vendeva per 77 scudi di vino le dozzine di imperatori e cavallo, ma altre 12 per cento di calcate di stame di prima ricavate in cambio di 52 scudi. Il vino più 6 scudi. Carlo più 2 Pe-



«Vanitas», un'opera di Bernardo Strozzi esposta al Palazzo Ducale di Genova

Evil denaro

Prima nella bottega di Orazio Andrea e poi in quella presso la chiesa di S. Siro, il più pittore aveva messo su una vera impresa che gli fruttava la bellezza di 50-100 scudi mensilmente. Addirittura nel 1620 ne guadagnò 1022 per l'esecuzione degli affreschi nella chiesa di S. Donato. La sua prima opera documentata. Questo pittore, delle quali non rimane che un frammento di un bozzetto preparatorio, si accinge al successo cittadino dello Strozzi e fu seguito da altri importanti, ma anche da quelli che gli affreschi nel 1623 nel palazzo di Strada Nuova di Genova. Luigi Carraro, il 16 dicembre del 1625 e il padre dell'anno dopo Strozzi subì però un processo da parte del tribunale arcivescovile. L'accusa: tanto di un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro. Il processo si concluse con la condanna del pittore a restituire un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro. Il processo si concluse con la condanna del pittore a restituire un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro.

L'arresto

In un primo momento la cosa sembra possibile ma poi gli avvenimenti precipitano e il 25 agosto venne messo in ordine il contratto di lavoro. Il processo si concluse con la condanna del pittore a restituire un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro. Il processo si concluse con la condanna del pittore a restituire un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro, tanto di un contratto di lavoro.

La vita nella città ligure, e che di volta in volta si rinnovava, e che di volta in volta si rinnovava, e che di volta in volta si rinnovava. La vita nella città ligure, e che di volta in volta si rinnovava, e che di volta in volta si rinnovava, e che di volta in volta si rinnovava.

IL LIBRO

Passione e quiete nello Zen

MATILDE PASSA

Il titolo è già una contraddizione. In italiano «La tranquilla passione». Può infatti una passione essere tranquilla? Senza tormenti, senza ostilità? Che passione è? Ma la passione di chi parla Corrado Penna non ha nulla a che fare con l'accezione comune della parola: trattandosi infatti della passione per il lavoro interiore per la meditazione. Non una passione, quindi, che induce a sofferenza per la paura della perdita dell'oggetto o per l'attaccamento che suscita una passione liberante perché vuole concludere proprio al «non attaccamento» all'accettazione della vita in tutte le sue forme. Il libro, edito da Ubaldini (pag. 305 lire 34.000), raccoglie una serie di articoli che Corrado Penna, docente di Religioni e filosofia dell'India e dell'Estremo Oriente alla Sapienza di Roma, ha scritto su varie riviste nel corso degli ultimi quattordici anni. È un'occasione davvero rara per comprendere che cosa è la meditazione orientale, troppo spesso confusa con le mode più svagate e qual è la sua relazione con la psicologia. Corrado Penna infatti non è soltanto uno studioso ma un praticante, come si definisce, uno colto che entrano nel cuore delle pratiche di meditazione. Ultimo affresco dell'orientalista Giuseppe Tucci, ha studiato negli anni Sessanta con Suzuki Roshi il grande maestro che ha diffuso lo zen negli Stati Uniti e docente presso l'Uchiyama Meditation Society del Massachusetts, un luogo dove lo spiritualità orientale si fonde in modo originale con la tradizione occidentale. Tutto questo non per fornire un passaporto a un pigro, un autore che certamente non ha bisogno per far capire che siamo di fronte a un testo frutto dell'esperienza oltre che di una profonda conoscenza intellettuale. Il libro è un trattato di alta qualità, di un livello di spiritualità che non è mai stato tradotto in italiano. Il libro è un'occasione davvero rara per comprendere che cosa è la meditazione orientale, troppo spesso confusa con le mode più svagate e qual è la sua relazione con la psicologia. Corrado Penna infatti non è soltanto uno studioso ma un praticante, come si definisce, uno colto che entrano nel cuore delle pratiche di meditazione.

SATIRA. Al via l'XI edizione della esposizione di Forte dei Marmi

L'Italia dei poli fra polemiche e poliestere

Al via l'appuntamento annuale di satira politica nella città della Versilia. È un'edizione destinata a far parlare di sé, partita fra gaffes e polemiche, a cominciare dallo «scandaloso» della copertina di Mulo Manara, per continuare con le vignette destinate a irritare qualche potente della seconda repubblica. Fra le novità la presenza del Vernacoliere e Verona Infedele (e con prevedibile indignazione dei bigotti). Gli incontri al Bar Satira.

CHIARA CARENINI

La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara.

La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara.

La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara.

La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara.



Una vignetta di Sergio Staino

La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara.

La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara. La copertina della rivista satirica «L'Unità» è stata scelta da Mulo Manara.

James Joyce

Il nipote ha bruciato le lettere?

Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere? Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere? Il nipote di James Joyce ha bruciato le lettere?



L'INTERVISTA. Untuoso e sfigato, il ragioniere Ugo ha incarnato un pezzo di storia d'Italia. Il perché lo spiega Omar Calabrese

# Fantozzi?

# un Mito!



A destra, Paolo Villaggio in «Fantozzi va in paradiso». A sinistra, Omar Calabrese e in basso, due altre versioni di Fantozzi



Fantapensieri e incubi stampati in 37 edizioni

CRISTIANA PATERNO

Il ragioniere Ugo Fantozzi (nome spesso storpiato in *Fantocci* da colleghi e conoscenti) nacque al Teatro Duse di Genova in un'ignobile rivista universitaria la notte del 9 maggio 1956. Fu un trionfo. Questo è certo, anche se il giorno dopo c'era sciopero dei giornali e quindi mancano testimonianze scritte. C'è bisogno di fidarsi della parola di Paolo Villaggio. Poi continuò a vivere in riviste goliardiche finché Maurizio Costanzo non lo portò a Roma dove esordì nel '66 in un teatrino di Trastevere. Fu un trionfo. In più fortuna sfacciata in platea c'era un dirigente Rai che aveva bisogno di nuovi comici per *Quelli della domenica*. In tv fu un trionfo. Fantozzi doveva fare una puntata, ne fece trentanove. A qualcuno il direttore dell'*Europeo* venne in mente di mettere quei monologhi per isento. Così nell'estate del '70 nacque una rubrica sull'*Europeo*. Fu un trionfo. 20.000 copie in più. A qualcuno Rizzoli venne in mente di fare un libro incurante del fatto che Fantozzi è praticamente analfabeta. Il libro ebbe 37 edizioni e vendette un milione di copie. Fu un trionfo replicato molte volte. Anche se nei salotti letterari nessuno rivoitava la parola a Paolo Villaggio a volte fingendo una sordità improvvisa.

### Con l'autorità

Il ragioniere Ugo Fantozzi compie tragicamente il suo oscuro dovere di travet in una mega azienda dove non conta assolutamente nulla. È livoroso e pieno di invidia ma essendo vigliacco e succube del potere ama con sincera abnegazione il megadirettore galattico che ha la poltroncina di pelle umana e l'acquano con gli impiegati. Per esprimere la sua totale incondizionata ammirazione chiede spesso a bruciapelo «posso fare la triglia?». Non glielo permettono.

### In famiglia

Famiglia tipo: quella di Fantozzi composta da moglie e figlia. La figlia Mariangela è talmente abominevole che il padre l'ha soprannominata Cita come la scimmia di Tarzan. Ma non osa dirglielo e le fa credere che Cita sia un'attrice famosa e bellissima. Quando Fantozzi è diventato un film il problema di trovare una ragazza per il ruolo di Mariangela sembrava insormontabile. Come si fa a dire alle mamme «Portate vostra figlia per un provino purché sia orrida?». Si risolse dando il ruolo a un maschio. La signora Pina ha i capelli color topo. Fantozzi la disprezza e lei inspiegabilmente lo ama. Inutile dire che il matrimonio è un disastro specie a letto. Una delle attrici preferite di Fantozzi è un'immaginabile e irraggiungibile signorina Silvani, collega spigliata e sprezzante. La moglie impietosa sarebbe persino disposta a pagare la Silvani per far contento il marito almeno una volta.

### I riti di massa

Fantozzi è totalmente dipendente dai riti sociali. Per lui il massimo della felicità è 1) fare la settimana bianca aziendale (possibilmente con la mitica signorina Silvani) e restare sepolto sotto due tonnellate e mezzo di neve; 2) parlare per le ferie nei giorni scongiurati fare centinaia di chilometri di code in autostrada, quindi cercare di imbarcare l'utilitaria sul traghetto per la Sardegna mentre scoppia uno sciopero sciagurato; 3) andare finalmente al cinema dopo 300 serate passate nell'appartamento sulla Tangenziale in compagnia della signora Pina e bere una proiezione di *La Corazzata Potemkin*. A dire il film in religioso, massiccio silenzio e in totale immobilità. Partecipare anche al successo infernale dibattito "Scandalo ignobile perché non ha capito niente" e and in al ristorante. Aspettare cinque ore vicino alla porta dell'ucina perché la sua prenotazione è andata perduta improvvisamente quando c'è un danno di fucile e se appena liberato un tavolo essere trattato da un cameriere che si vanta sportando un vassoio pieno di piatti vuoti e bianchi sporchi. Rombari il completo della donna che scusa protestare, ripagare (ed un po' lo stivale rotto) il proprietario di Locale e che dice un'ultima volta perdona a tutti presenti.

### La politica

Fantozzi che nutre una fede micidiale nel comunismo (per puro conformismo) che non ha il minimo senso della cosa pubblica. Però se dobbiamo vedere il suo autore, è un'inezia di una parolaccia di Marx. E' Engels quello secondo cui il borghese sa solo il suo interesse privato e il borghese sa il più completo bene.

**MARIA NOVELLA OPPO**  
**Domani con l'Unità la videocassetta del film-capostipito**  
Il primo «Fantozzi», quello che i lettori dell'Unità troveranno domani assieme al giornale, è del '74. Il film è tratto dal libro dello stesso Villaggio «Fantozzi», del '71, e al secondo tragico libro di Fantozzi del '74. È il capostipito di una lunga e fortunata serie che dal '76 al '93 affiorerà ben altri sette titoli: «Il secondo tragico Fantozzi», «Fantozzi contro tutti», «Fantozzi subisce ancora», «Superfantozzi», «Fantozzi va in pensione», «Fantozzi alla riscossa» e «Fantozzi in paradiso». I primi due film della serie portano la firma di Luciano Salce. È lo stesso Paolo Villaggio a tributare un omaggio al suo primo regista: «Da lui ho imparato la tecnica, il racconto corto, tutto, insomma, Salce mi ha insegnato soprattutto le lunghezze, mi ha detto: guarda che quello che tu fai ora, e che credi possa durare tot, in cinema devi moltiplicarlo per dieci». Un consiglio del quale Villaggio-Fantozzi ha fatto... tesoro.

Domani Fantozzi Con l'Unità in edicola il primo capitolo della grande saga cinematografica dedicata alle tragiche avventure del personaggio inventato e interpretato da Paolo Villaggio. Il ragioniere Ugo, diretto da Luciano Salce, nasce in forma di film con tutti i suoi miserabili tratti perfettamente definiti e attorno a lui i soci di quella fallimentare impresa che è la vita. Ne parliamo perché ci aiuta a capire con Omar Calabrese studioso di miti e riti della società di massa nella quale, come Fantozzi, siamo costretti a vivere e sopravvivere.  
**Professore, ma Fantozzi chi è? Voglio dire: è un personaggio della commedia all'italiana, oppure un miserabile esponente della sfiga planetaria?**  
Fantozzi nasce come personaggio tradizionale della commedia all'italiana. E' il grande nasce anche in maniera abbastanza tipica dal punto di vista della produzione cinematografica. Si tratta del classico film d'attore, nato come sfruttamento in basso del personaggio. In alcuni casi, come quello di Totò, gli attori hanno saputo emergere e diventare anche dei miti. Nonostante l'iniziale «popolarità» (che intendo come progetto verso il basso), si azzeccano al cune caratteristiche che fanno sì che il personaggio come Fantozzi diventi mitico.  
**Si, ma Fantozzi non è forse meno «italiano» di Totò o di altri grandi comici come Sordi?**  
In Fantozzi c'è tutta la piccola borghesia italiana con i suoi miti e il suo oroscopo.  
**E dove sta l'eroismo, in quel miserabile di Fantozzi?**  
Consiste nel modo di personaggio tipico dell'Italia moderna: un istruttore per delinazione, uno che non ha tradizioni consolidate, parla una lingua che non è in quelle dominate nel mondo, non ha cultura e legato a un paese che lavora all' sopravvivenza, che appartiene se si sta a livello occidentale, ma come ruolo di scorta. Nel sistema sociale egualmente piramidale. La sua pochezza diventa eroica perché riesce a ridere di questi fatti storici e così in qualche modo riesce a farci. Non c'è altro personaggio così che abbia saputo codificare tutto con l'apoteosi Sordi-Totò in qualche caso Gassman.  
**Mi sembrano però personaggi molto diversi.**  
L'allora proviamo a definirli. In Totò vediamo l'eroe prodotto in un sistema che sopravvive con elementi futuristici di grande intelligenza politica. Sordi invece è l'eroe classico, un eroe che si scontra con il sistema che è un sistema di potere. Fantozzi invece è un eroe che si scontra con il sistema che è un sistema di potere. Fantozzi è un eroe che si scontra con il sistema che è un sistema di potere.  
**Però Fantozzi, in quella piramide**

sociale di cui parlavi, è l'ultima ruota del carro, ma non è un emarginato, un escluso. Ha il suo posto, il suo stipendio, la sua casa. Fantozzi ama la sua soggezione. Non si ribella mai alla sua servitù e considera quasi un dio il suo megadirettore galattico.  
Si ma siccome il suo scivolimento viene accentuato nella caricatura, tu finisci per avere nei suoi confronti un senso di simpatia. Tutto gli va sempre male.  
**Simpatia mi sembra troppo. Fantozzi è un verme.**  
È più verine della veritudine. Non è che si trovi in una critica degli italiani. Però è talmente verine che in realtà lo giustificati. La struttura sociale lo schiaccia.  
**Ecco, guarda, per restare al sociale, ti direi che Villaggio in una intervista che ha dato al nostro giornale per il venticinquennale dell'Ignobile Fantozzi, sosteneva che nel personaggio c'era anche una satira del consumismo. Fantozzi infatti consuma, si compra la macchina e tutto il resto, ma resta sempre misero e infelice.**  
Veramente non è l'unico che punta questo suo elemento più di Fantozzi. In un senso, il fatto di consumare ma solo a chi sente la cosa che compra non ha un nome. Ha un senso in realtà a chi desidera un bene, a chi capisce che le cose non sono come appaiono. Fantozzi è un personaggio che consuma e puramente.

Non ha secondo me questo aspetto pedagogico, e quindi lo ha voluto vedere.  
**Eppure quando è scoppiata Tangentopoli, abbiamo avuto tutti l'impressione di vedere confermati anche nei particolari luoghi e tipi della commedia italiana di qualche decennio. Anche gli aspetti più grotteschi sono risultati realistici.**  
Certo, ma guardi come, giorni di lunedì mattina. Tangentopoli, a cominciare dall'aspetto di un capogruppo. Si parlò del fatto che questi sono giorni di lunedì, e uno un po' più serio, ha accettato e ha avuto un certo di loro, il sacco.  
**Torniamo a Fantozzi. Ti fa ridere davvero il ragioniere Ugo? Io lo trovo più angosciato che comico.**  
Il primo Fantozzi mi ridere per l'assurdo. Quando poi diviene un simbolo, lo so. E' un po' il senso della angoscia. E' un po' il senso della angoscia. E' un po' il senso della angoscia.  
**Ma come? L'erba del vicino non è sempre più verde?**  
L'erba del vicino è sempre più gialla.  
**Allora la satira e la denuncia che fa commedia italiana ha pur fatto dei nostri malanni sociali, non è servita a niente, non ha mosso nessun rifluto morale?**  
Non è che non serva. Dico che il rifluto morale è un mito. Il rifluto morale è un mito. Il rifluto morale è un mito.  
**Come sarebbe? Chi è miserabile ha anche la moglie brutta e la figlia orrenda?**  
Ma sì. Sono tutti gli dèi che non ha.



LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Aiutare gli altri per aiutare se stessi



Caro professore, ho letto con molta attenzione ogni lettera pubblicata nella sua rubrica de l'Unità. Ho condiviso, capito, la solitudine, il vuoto, la ricerca di risposte alla sofferenza che quelle lettere esprimevano. Io oggi voglio parlare della paura. Potrei parlare di quella paura dei tanti, giovani, che dopo tanti anni di eroina si trovano a fare i conti con la paura di non farcela e continuare a stare lontani. Ma preferisco parlare della mia paura, quella che provo quando penso di non essere in grado di stabilire rapporti, relazioni con gli altri; di non saper far funzionare canali di comunicazione con le persone; di essere schiacciato da quell'isolamento che più o meno volontariamente ho preparato a me stesso. Paura di essere inadeguato di fronte alle responsabilità, di fronte agli altri. Forse la paura è il grande vuoto, quel vuoto che in tanti sentono dentro loro stessi, e che in tanti casi porta alla fine di un'esistenza reputata ormai così poco interessante o così troppo difficile da non essere vissuta. Per me la vita è interessante, sono le cose che mi dà, sento il loro peso; ma la paura di non saper dare cose alla vita, cose che diano a quella vita il senso.

Luigina (Pisa)

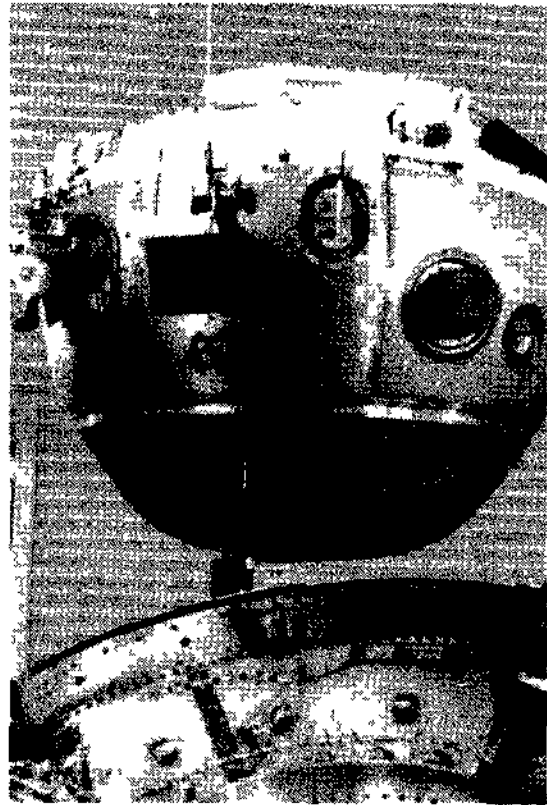
ARA LUIGINA. La paura non ha un età né un sesso. Sale come una marea e ci invade anche quando pensiamo di essere capaci di difenderci, quando ci illudiamo di aver evitato difese ormai solidissime. La vera paura ce l'ha chi pensa di non aver paura, allora si che ci si spaventa e si perde la testa. In fin dei conti, si può dire che molte forme del disagio altro non sono che ammissioni di paura, ne rappresentano la visibilità e dunque ne permettono un'attenuazione. Un tossicodipendente rende facilmente la sua paura di vivere che ne ricava una ricetta esplosiva, riempendo il suo vuoto pauroso con l'eroina, oltretutto non solo di colmato, ma si assegna anche un ruolo sociale. Ed è così che per Luca o Giovanni o Sabrina, lottare contro la paura di crescere significa assumere un ruolo sociale. La professione di tossico, l'identità di drogato. Quei ragazzi disperati ottengono così di stemperare il proprio disagio attuando un gioco di reciprocità, loro sono consumatori di droga e la società li riconosce e in quanto tali, formano loro servizi, applica loro sanzioni e restrizioni di libertà. Quella tremenda paura, quella sensazione di vertigine di fronte al vuoto esistenziale si sviluppa in un sintomo (l'assunzione di droga) riconoscibile e replicabile che consente, esso stesso un'attenuazione della sofferenza.

Gli altri, quelli che apparentemente non devono individualmente né utilizzare servizi sociali, hanno certo più paura proprio perché impossibilitati ed isolati nella loro ricerca di una identità a zine sociale. La loro crisi di identità soggettiva si specchia in quella collettiva di un contesto sociale che non riconosce loro nemmeno il diritto ad un dolore, ad una sofferenza. Ecco perché è più difficile comprendere ed aiutare quel ragazzo la cui sofferenza non assume ruoli e visibilità sociale, ma langue in un privato troppo spesso inaccessibile.

Lei che da quel che intuisco opera in un servizio per tossici, dipendenti paradossalmente soffre di più la paura di attraversare una crisi di identità di quanto non accada ai giovani che lei cerca quotidianamente di aiutare. Lei dice di amare la vita, conosce le cose che essa le offre, eppure avverte immediatamente il peso del suo scetticismo, come se si sentisse incapace a godere lino in fondo il suo privilegio proprio che ha la fortuna di vivere tutti i giorni. Probabilmente sono proprio i sensi di colpa legati al privilegio che si sente calato addosso ad impedirle di vedere ed apprezzare le cose, che offre alla vita, dunque per questo non le riesce di donare senso alla sua esistenza.

Mi è capitato a volte di notare questo paradosso proprio tra le persone che più sono impegnate socialmente, si riscopre una difficoltà a capire il senso e l'utilità delle cose che fanno. Credo che ciò dipenda anche dal fatto che la scelta di chi opera come volontario o nei servizi sociali è influenzata dalla necessità (e dalla speranza) di «curarsi» di farlo per se stessi un po' come capita a quegli studenti che si iscrivono a psicologia nella speranza di capire il disagio di cui soffrono. Potrà sembrare strano, ma spesso chi sceglie un impegno sociale, così preteso verso gli altri, convinto di dover essere il salvatore degli altri disgraziati, in un'ansimante vuole essere utile essenzialmente a se stesso, è una scelta altruistica che nasconde un'esigenza egoistica. Tutto ciò senza naturalmente, nulla togliere al valore e al senso di quell'impegno sociale. Cordialmente.

Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet c/o l'Unità, via due Maccelli 23 00187 Roma. O spedite in fax allo 06 69996278.



Sonda «kamikaze» su Giove



La navicella Galileo ha lanciato l'altro ieri una sonda che dopo una corsa di 60 milioni di km precipiterà su Giove raccogliendo nel tragitto informazioni sulla sua atmosfera. L'operazione è stata comandata dal Jet propulsion laboratory, il centro della Nasa a Pasadena, grazie a un programma informatico. La sonda, un grande cono di 340 chili di peso (la si vede nelle due immagini),

entrerà nell'atmosfera di Giove il 7 dicembre, penetrando la densa nuvolaglia che ricopre il pianeta a una velocità di oltre 180.000 km orari e avrà circa un quarto d'ora di tempo per raccogliere informazioni e inviare alla Galileo prima di esplodere per effetto dell'enorme pressione. Nessun oggetto costruito dall'uomo è mai penetrato nell'atmosfera di una pianeta così lontano dalla terra, 896 milioni di km.

La Fda americana ha sentenziato: la nicotina dà assuefazione. E ora, fumo al bando?

I drogati delle sigarette

Che faccia male fumare, si sa. Ma ora la lotta contro il tabacco si avvale di una novità clamorosa. Per la prima volta la Food and Drug Administration degli Stati Uniti, l'agenzia federale per l'alimentazione e i farmaci, dichiara che la nicotina è una droga e che il suo uso e la sua vendita andrebbero regolamentati. La notizia non è ancora ufficiale, ma la Fda avrebbe già avanzato alcune proposte in questo senso. È la polemica divampa

tabacchi che vengono sorpresi a vendere sigarette ai minorenni. Un'altra proposta è quella di vietare all'industria del tabacco l'uso di una forma di pubblicità che potrebbe «catturare» i più giovani ad esempio i fumetti.

Se la nicotina sia una droga o no è una questione che si pone da tempo. Circa un anno fa un parlamentare democratico americano Henry Waxman ha tirato fuori i dati di uno studio effettuato dalla Philip Morris, la casa produttrice di sigarette secondo cui la nicotina sarebbe in grado di dare assuefazione come qualsiasi altra droga. Lo studio giaceva in un cassetto della Philip Morris dall'83. Victor De Noble, questo il nome del ricercatore che lo aveva condotto, aveva inserito nelle vene di alcuni topi dei tubicini attraverso i quali veniva iniettata nicotina ogni volta che gli animali premevano alcune leve. «Tutti i topi hanno avuto e mantenuto in atto per lungo tempo un processo di rifornimento autonomo di nicotina», ha detto Waxman presentando ufficialmente lo studio. La Philip Morris in quell'occasione aveva smentito i risultati della ricerca, ma non era riuscita a smentire le sue difficoltà. In quegli stessi mesi aveva cercato infatti di mettere in vendita sigarette senza nicotina. Un progetto fallito quasi subito perché non rendeva a sufficienza. La scoperta di Waxman è stato uno dei momenti più fortunati della campagna che negli Stati Uniti il governo di Clinton ha messo in piedi contro il fumo. Pochi

DALLA PRIMA PAGINA La dipendenza

Osservato da un altro punto di vista il problema della dipendenza o delle dipendenze da eroina o da gioco d'azzardo da dieta o da pornografia sembra configurarsi sempre più chiaramente come un problema fra i più drammatici del nostro tempo. Lontano ogni giorno di più dalla possibilità di riconoscersi in grandi utopie di tipo politico o religioso, stordito e disorientato dalla varietà insistita e furibante delle sensazioni forti, l'uomo moderno sembra spaventato soprattutto dal silenzio e dal rapporto con se stesso. Cerca fuori di sé qualcosa o qualcosa di cui farsi schiavo, diventa in molte situazioni un tentativo disperato di sfuggire la noia e la contemplazione del vuoto. Antropologicamente non costruibili come lo sbocco naturale di un consumismo esasperato ed insoddisfatto, lo sviluppo delle patologie collegate alla dipendenza potrebbe trasformarsi in un segnale utile a discutere il senso del mondo verso cui stiamo andando tutti insieme. Purché qualcuno abbia orecchie in grado di ascoltarlo. [Luigi Cancrini]

CRISTIANA PULCHINELLI ■ La Food and Drug Administration alla fine ha sentenziato la nicotina è una droga. È la prima volta che l'agenzia governativa americana prende una posizione così dura nei confronti del tabacco. Quali saranno ora le conseguenze? L'uso e la vendita andranno sicuramente regolamentati, ma come? La materia è molto delicata tanto più che le ultime restrizioni sui luoghi in cui è concesso fumare non trovano una fortissima opposizione nel nuovo Congresso repubblicano. Così la Fda è andata con i piedi di piombo e non ha usato tutta la sua autorità. Per ora infatti ha solamente sottoposto alla Casa Bianca alcune proposte (minime) di regolamentazione. In particolare si tratta di limitare ulteriormente la pubblicità del tabacco e di adottare misure atte a ridurre la vendita di sigarette ai giovani. La notizia è apparsa ieri sul New York Times. Il quotidiano ha raccolto le confidenze di alcuni esperti della Fda che però hanno voluto

ASTRONOMIA

Scoperta galassia a spirale che ruota al contrario

Una nuova galassia a spirale in cui tutto il disco del gas ruota in senso contrario a quello delle stelle, è stata scoperta da un gruppo di astronomi dell'Università di Padova utilizzando il telescopio dell'osservatorio di Asiago. Il fenomeno della contro-rotazione (nei sistemi normali gas e stelle si muovono nello stesso senso) era già stato osservato in galassie a spirale irregolari, ma non in una spirale, cioè dello stesso tipo della Via Lattea. È una nuova galassia, denominata NGC 3626, ha un diametro pari ad un contenuto di 3 miliardi di stelle, più piccolissima di quella della maggior parte delle galassie che in media ne contengono 100 miliardi. Si trova ad una distanza di 100 milioni di anni luce dalla Terra, nella costellazione del Leone. Si tratta di una galassia ancora in evoluzione, «ingovernata» ad un dato momento della sua vita dall'attrazione di nuovi gas, azoto, idrogeno, ossigeno e zolfo, che avrebbe ricreato le condizioni della formazione della nostra galassia. La scoperta di NGC 3626, secondo il professor Giuseppe Galatola, è il risultato di un'osservazione condotta dalla Bicconi e Riccio. Con il suo telescopio di nuova concezione, l'osservatorio di Asiago, ha scoperto una galassia non è dovuta solo al movimento di cui sono nate, con una evoluzione primordiale, oggi per molte terminali, ma anche ad una interazione con lo spazio esterno che può tra stormi di foto di per sé situati.

Uno studio italo-svedese ha verificato l'efficacia dei nuovi vaccini «acellulari»

Allegrini bimbi, la pertosse è stata sconfitta

STOCOLMA. Inizia il conto alla rovescia per la pertosse. Da ieri cambia un po' la faccia della stessa storia naturale di un malata dell'infanzia che per decenni non si era mai debilitata e che ora per la sua immunizzazione, come per la polio, dovrà far conto sulle dure decisioni di ordine economico e politico, ma non sui vincoli scientifici ormai superati. La scienza, questa volta, ha fatto magnificamente la sua parte con grande spirito di collaborazione, impegnando con larghezza fondi e ricercatori di prestigiosi istituti internazionali. La spirale è venuta dal National Institute of Allergy and Infectious Diseases, uno degli istituti nazionali di sanità statunitensi che ha dato il nome allo Swedish Institute for Infectious Disease Control di Stoccolma e al Reparto malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità di Roma, di condurre due trial, allo scopo di valutare l'efficacia clinica e la sicurezza di quattro nuovi vaccini acellulari, nei confronti della tradizione dei vaccini del tipo cellulare. È un pomeriggio a conclusione di un summit al National Board of Health and Welfare di Stoccolma, che ha visto il confronto tra ricercatori svedesi e italiani che hanno partecipato inspiegabilmente, tutti sono trovati d'accordo nell'affermare che i nuovi vaccini sono sicuri e più efficaci dei vecchi cellulari.

GIANCARLO ANGELONI ■ F è un primo grosso problema di sanità pubblica e risolto. Perché sul tradizionale vaccino «cellulare» ormai vecchio di quasi cinquant'anni e chi malato così perché contiene cellule intere e tossice dal batterio Bordetella pertussis, pesano molte perplessità a causa di effetti collaterali quali reazioni locali, febbre, irritabilità e convulsioni. Il motivo che forse ha spinto le autorità sanitarie americane a risolvere una volta per tutte il problema sta nel fatto che il vaccino «cellulare» è negli Stati Uniti reso ancora obbligatorio nella pratica. Non così in Svezia dove per le forti diffidenze di pediatri il prodotto è stato addirittura abbandonato e non così in Italia dove, per le stesse ragioni, la copertura vaccinale non supera il 40 per cento dei nuovi nati. Di conseguenza l'arrivo negli ultimi anni di nuovi vaccini «acellulari» appunto composti solo da una o più proteine componenti della Bordetella pertussis ha reso inevitabile il confronto. È proprio per le caratteristiche dei due prodotti (copertura vaccinale bassa o nulla) che le autorità sanitarie americane, a partire dal 1992 hanno deciso di sponsorizzare le ricerche nei due grandi istituti di salute pubblica italo-svedese.

In modo chiaro. I nuovi vaccini non aggiungono effetti collaterali all'azione, per il momento e la difficoltà, prima scarse, due vaccini venivano aggiunti al vecchio cellulare, per i pertosse gli effetti si decuplicano. Quanto all'efficacia, sembra valere una considerazione: funziona meglio il nuovo vaccino a pertosse, in questo modo produce e più un tipo di pertosse di tipo diverso. Così, il nuovo vaccino, con i suoi componenti della SmithKline Beecham, quello di tipo B, e quello a cinque componenti della Connaught Laboratories Limited soddisfa lo standard per il vaccino per le pertosse, per cui una pertosse, tipo e con un'incidenza del 54 per cento, per i primi due e del 57 per il terzo. Mentre il vaccino a tre componenti SmithKline Beecham, nel trial svedese, una efficace, aveva una efficacia del 58 per cento. Connaught Laboratories Incorporated di Swindon, non ne sono soddisfatti. In conclusione, gli studi clinici in Svezia e in Italia hanno dimostrato che i nuovi vaccini acellulari, contro la pertosse, sono efficaci e sicuri, mentre il vecchio cellulare intere, secondo gli studi e situati, con un impatto di meno, se negli Stati Uniti ha un'efficacia molto bassa.





STASERA A RAVENNA

L'«Inferno» di Sanguineti una storia da circo «montata» alla Godard

Dal Paradiso all'Inferno. Con un gioco del rovescio Ravenna Festival conclude quest'anno la Commedia dantesca mettendo in scena, per la regia di Federico Tiezzi, la Cantica più famosa e più amata. Stasera, nella suggestiva cornice dei giardini di San Vitale, torna la «parola» di Dante nel «travestimento» operato da Edoardo Sanguineti (già andato in scena al Fabbricone di Prato) e con musiche, composte per l'occasione, di Giacomo Manzoni

MATILDE PASSA

ROMA L'idea di una musica da inventarsi a commento dell'Inferno dantesco è di quelle da far venire la pelle d'oca, avverte il musicista nel catalogo. E prosegue dichiarando di aver scelto una musica allusiva «non evocatrice di terrore e apocalissi ma attenta a sottolineare caute, a collegamenti che non distolgano dal testo e non fangano di volerlo interpretare». Un Inferno «cameristico» ama definirlo il musicista.

Il poeta, Edoardo Sanguineti, se non si è fatto venire la pelle d'oca nel toccare uno dei sacri testi della letteratura italiana, ha avuto il suo «ultimo di smarrimento». Adesso però, a manipolazioni e «travestimenti» verbali Sanguineti si è accostato al testo dantesco operando, come lui dice, una forte «selezione, cercando di cogliere la struttura drammatica che il testo possiede di per sé strutturato com'è in di scarsi e dialoghi».

«L'Orlando Furioso per Ronconi, poi il Faust di Goethe, infine «L'Inferno» di Dante. Come si è accostato a così diversi e «intoccabili»?

L'Orlando era uno spettacolo di piazza, c'era una comprensione una simultaneità di recitazione che portava a una gestione particolare del testo. Un rovesciamento di materiale, un'accentuazione una ridondanza. Il Faust mi fu chiesto da Santella per un teatro di prosa. Ne diedi una lettura popolareggiante con effetti comizianti e grotteschi. È stato musicato, poi da Luca Lombardi ne è scaturita un'opera molto bella rappresentata in Germania (verrà ripresa nel '96 a Weimar ndr). Ne l'Inferno ho compiuto una forte riduzione cercando di esaltare la sua natura drammaturgica.

Qual è la novità maggiore rispetto al testo dantesco?

Il coinvolgimento dello spettatore. I dannati non parlano a Dante e Virgilio ma direttamente al pubblico. I pellegrini terrestri compaiono solo all'inizio e alla fine così chi guarda ha la sensazione di essere trascinato all'Inferno. Ho anche inserito brani estranei pezzi di Boccaccio di Benvenuto da Imola testi in francese medievale di Chretien de Troyes tratti da

Lancillotto, utilizzati nell'episodio di Paolo e Francesca. Passi di Giacomo da Lentini sull'idea d'amore. Oppure versi di Pound come nell'episodio di Genone, dove si affronta il tema dell'usura al quale il poeta nei Cantos ha dedicato molta attenzione.

Non ha avuto paura di operare una riduzione troppo forte di un testo così ricco?

Non bisogna partire dall'idea di ritrovare l'Inferno di Dante. Sarebbe assurdo. Molto si perde, ma molto si acquista in un'operazione del genere. Si acquista l'evidenza della forte teatralità del poeta toscano. Dante era un grande narratore. La sua è una poesia non linca dotata di una potenza visiva quasi unica. Non è un caso che Dante sia stato il poeta più illustrato della storia europea perché la sua parola ha una figurabilità assoluta. La Commedia è una storia di romanzo popolare, veniva cantata nelle piazze dai cantastorie, aveva un che di circense ed è quell'atmosfera che ho voluto ricreare nella presentazione iniziale.

Come è stata resa la figurabilità dello scene dantesco?

Ho trasformato la cantica in una sequela di sequenze staccate una serie di flash con forti salti di tono. Tiezzi pensa a un montaggio cinematografico alla Godard, molto tagliato e tagliato.

Il maggior salto di tono è nell'episodio di Paolo e Francesca, dove muta radicalmente l'interpretazione romantica della loro passione. Come mai una simile scelta?

Si Francesca viene presentata come figura della lussuria non come donna innamorata di stampo romantico. Liberare Dante dall'interpretazione romantica non è facile ma io credo che sia la cosa più giusta. Dante è un uomo del Medioevo con le sue durezze le sue committà le sue passioni. Ma a queste parole occorre restituire il senso che avevano nel Medioevo quando per comicità si intendeva ciò che è basso popolare stiticamente parlando. E passione emozione per un uomo del Medioevo non si traducevano in quel tipo di sentimento che chiamiamo romantico.



Un doppio Alberto Castagna diviso tra Rai e Fininvest

Alberto Pais

«CHACCHIERE». Dice in tv: «Torno in Rai». Ma è uno scherzo Castagna o non Castagna?

Alberto Castagna ha voluto prendere in giro gli italiani. Mercoledì notte dice alla rubrica del Tg1 che si occupa di «gossip». «È fatta. Torno in Rai a fare il direttore del Tg1 così ti caccio», dice al conduttore Enrico Papi. Ma l'intervista viene tagliata nel finale e così nasce «il caso». E Giorgio Gori smentisce ufficialmente. «Una burla di mezza estate. Il contratto di Castagna scade a giugno '96 e già i legali stanno lavorando per quello della stagione successiva».

Non ne sapeva nulla. Mano Maffucci capostruttura di Raiuno che cura i programmi di varietà e che conferma che con la rete di Brando Giordani non c'è nessun contratto con Castagna. «Se lui fosse in trattative da noi - dice Maffucci - non potrei non saperlo. E se si tratta di un gioco fatto per andare al rialzo perché siamo in campagna acquisti gli consiglieri di seguire l'esempio di colleghi che sono più scalfati di lui e che saprebbero condurre meglio eventuali trattative». Dunque niente Raiuno Prova te a Rai due vedete se loro ne sanno qualcosa, dicono i fratelli della prima rete. Ma la cosa sarebbe altamente improbabile. Castagna è uomo da reti ammiraglie da programmi generalisti della domenica sera che portano a casa milioni di telespettatori e miliardi di pubblicità. Rai due ha un taglio sociale e di cronaca cosa potrebbe andare a fare nella rete di Gabriele La Porta? Certo tutto è possibile se un boss come Teo Teocoli ha prima firmato un contratto con la Rai e poi è ritornato a Italia 1 e Canale 5 impegnando probabilmente i legali della Fininvest a condurre le trattative con quelli di Raiuno per il pagamento della penale. Tutto è possibile se Gianni Boncompagni annuncia che non farà più Non è la

Rai e lascerà Ambra a camminare da sola con il suo auricolare. Dice di essere in trattative con Raiuno per «qualcosa di completamente opposto a quanto fatto finora». E la rete di Giordani non smentisce. Gori ha una parola anche per lui: i colloqui con la Rai sono ad un punto fermo mentre per noi della Fininvest si apre uno spiraglio. «È un grande bisogno di autori e Boncompagni ha fantasia e talento. Credo che saremmo sbalanzati a sciarlo sfuggire».

Una burla estiva

E di Castagna dice. «È passato di retamente da Stranamore a Scherzi a parte. Si tratta di una burla di mezza estate in cui sono caduti tutti. I rapporti con la Fininvest sono ottimi e il contratto di Alberto Castagna scadrà il 30 giugno del '96 e lui ha già dato mandato al suo legale di discutere il rinnovo del contratto per la stagione '96-97. Le trattative sono avviate e si stanno già discutendo i piccoli dettagli. Non vedo dunque perché dovrebbe tornare alla Rai visto che è stato lui stesso a sollecitare il nuovo contratto. Dopo il varo della estate se confermata e la ripresa di Stranamore e il gioco quotidiano che seguirà la messa in onda di Beautiful di Amara».

MONICA LUONGO

ROMA Si deve essere proprio divertito Alberto Castagna in queste 36 ore a tenere sulle spine la stampa italiana che voleva conoscere le sorti di un suo passaggio alla Rai. Cinque ore passate alla scrivania aspettando che lui finisse le prove di Cuori e denari appesi al telefonino del suo agente per poi sapere in serata che la verità è quella dichiarata dal direttore di Canale 5 Giorgio Gori alle agenzie. Si è trattato di una burla. Alberto Castagna rimane confermato a Canale 5 e a viale Mazzini neppure ci pensa.

È già tutto deciso

Eppure il baffo più biondo d'Italia aveva dichiarato l'altra notte al giornalista Enrico Papi che conduce Chiacchiere (rubrica di gossip

RADIO RAI

Non volete che chiuda «Stereonotte»? Chiamate Roma 3696

ROMA Stereonotte chiude e lo abbiamo già detto ieri il 31 luglio la gestione retro della Rai la vuole chiudere. Ma i dirigenti della radio pubblica insistono nel chiamarla «sospensione temporanea». Si arripiano sugli specchi e alla fine preannunciano «altro» dalla storia a trasmissione della radio di notte. E comunque se tornerà il programma pare che andrà in onda solo dalla mezzanotte alle due a partire dal primo ottobre. «Non è una cancellazione - dice il vicedirettore di Radio Rai Antonio Piserchia - ma una sospensione per problemi tecnici dovuti a un insieme di fattori. L'insufficienza del organico ridimensionato per il contenimento della spesa radiofonica in coincidenza con le ferie estive rende impossibile la prosecuzione del programma. Passato il periodo critico però è nostro impegno riprendere la trasmissione forse con una nuova formula. E in ogni caso senza disprezzare le professionalità che lavorano a Stereonotte. Il problema è solo tecnico non riguarda né la linea editoriale né il palinsesto».

Nel frattempo la redazione del programma chiede a tutti i suoi ascoltatori di far sapere direttamente alla Rai la loro opinione in merito. Come? Utilizzando il servizio opinioni di Radio Rai che risponde 24 ore su 24 al numero 06-3696. Da tredici anni il programma ideato da Prelluzzi Tabasso tiene compagnia ogni giorno ai notturni per dovere o per scelta. Qualitromilasciento le puntate andate in onda finora migliaia gli ospiti illustri che sono passati dietro i suoi microfoni. Stereonotte ha fatto scuola ed è ancora uno degli ultimi spazi rimasti nell'etere radiofonico dove proporre musica sganciata da qualsiasi logica o condizionamento commerciale. Tra l'altro non è neanche un programma costoso. Non ha ospiti che pretendono alti cachet - gli artisti che sono passati nei suoi studi lo hanno sempre fatto nello spirito libero della trasmissione. E le sue celebri voci diventate un punto di riferimento per il popolo della notte appartengono a una squadra di una trentina di giornalisti e cantanti musicali assunti con contratti a termine.



Luca è lì con la tivù

Gli Enti lirici ascoltati in Commissione

Mercoledì le commissioni cultura di Camera e Senato hanno ricevuto in audizione i rappresentanti dei 13 enti lirici per un esame della situazione e delle prospettive di riforma. È emerso anzitutto che è necessario difendere il Fondo unico per lo spettacolo nella cifra stabilita nel '94 e cioè 900 miliardi e poi procedere al più presto alla definizione della legge di riforma.

George Michael firma contratto con la Virgin

I legali e gli agenti di George Michael hanno trattato per due anni con i legali della Sony e alla fine l'hanno quasi spuntata tanto che il loro cliente ha firmato un contratto in esclusiva con la Virgin. La rock star aveva fatto causa alla nota casa discografica sostenendo di essere legato da un contratto di «schiaffo professionale». Ma il giudice gli aveva dato torto e lui aveva giurato che non avrebbe mai più inciso un disco fino a quando non fosse stato di nuovo libero. I termini della trattativa sono rimasti riservati ma pare che la Sony gli abbia restituito la «libertà» in cambio del 4% dei diritti d'autore sulle incisioni future del cantante con altre case.

Madonna «studiata» all'università

Come in tutte le università americane anche Harvard ha una cattedra di studi sulle donne. Quello tenuto dalla docente di psicologia Lynne Layton si chiama «Studi sulle donne» donne e cultura popolare. E tra i testi da esaminare ci sono anche i versi delle canzoni di Madonna e alcuni video della pop star. Ne dà notizia il sito virgin.it la fanzine italiana dedicata a Veronica Cacone che illustra tutti i corsi delle università Usa che mettono Madonna nel loro piano di studi.

Sant'Elpidio festeggia il teatro-ragazzi

Si apre oggi a Porto Sant'Elpidio la sesta edizione del festival internazionale del Teatro per Ragazzi. Un appuntamento ormai tradizionale nel panorama non recchissimo del teatro destinato ai giovanissimi. Ventisette spettacoli in dieci giorni (la rassegna si conclude il 23 luglio) con presenze da Spagna, Francia, Inghilterra e Germania oltre a numerose compagnie italiane. Tra le iniziative la messa in scena sulla Pimpa e i primati di Manuele Luzzati Munari Amelio Lo spettacolo migliore del festival sarà eletto da una giuria di ottanta ragazzi delle scuole cittadine.

Ecco tuo figlio in compagnia di... Quale buona compagnia. E tu in matricola di stupidità e volgarità cronica e trasbordante immaturità. I tanti intrattenimenti a contenuto... e forma pessima mentre lo sguardo stupido la violenza l'omertà gli occhi compagni e costruiscono indizi naturalmente dentro di lui. Basta farci un qualcosa. La Casa delle Arti del Gioco fondata dallo scrittore per i ragazzi Mario Lodi e conosciuta per il suo impegno nel mondo dei ragazzi sta raccogliendo consensi attraverso colloqui e insegnamenti partecipativi all'elaborazione del programma dell'anno per i ragazzi. Facciamo sentire ai ragazzi che la nostra, va...

UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI. SCRIVI O TELEFONA AL NUMERO 111. CHIAMA IL 111 PER IL 14 LUGLIO 1995.



LA POLEMICA. Müller accusa: «Venezia ci toglie i film all'ultim'ora»

«Siete inaffidabili» Niente italiani in gara a Locarno

BRUNO VECCHI

MILANO Non è tenero Marco Müller direttore del Festival di Locarno. Né con la Mostra di Venezia né con i produttori italiani...

potemica allora? Niente affatto per i ticinesi il discorso è chiuso. Adesso il pallino del gioco passa ai responsabili della Mostra. In attesa di una risposta la querelle sfuma nella lettura del programma...

garay (prodotto da Eric Rohmer) Roi di Thomas Gilou (con la pornstar Tabatha Cash) Dead Weekend dell'americano Amos Poe...



Una foto storica della guerra del Vietnam

E intanto su «Furoriorario» c'è il Vietnam ritrovato di Kramer

Fu proprio Locarno, edizione '93, a presentare in anteprima mondiale «Retrouver le Vietnam-Point de départ», straordinario film di Robert Kramer...

Primevideo a cura di ENRICO LIVRAGHI

La finestra su Parigi



PECCATO Insalata russa di Youn Mamme non ha avuto tutto il successo che si meritava. Eppure si tratta di una commedia dai risvolti inquietanti...

«Insalata russa» è in un certo senso l'apoteosi dell'amicizia franco-russa: una finestra che si apre in una cadente casa collettiva di San Pietroburgo...

Un professore di musica e altri abitanti di un appartamento di Pietroburgo (uno di quegli appartamenti collettivi tutt'altro che scomparsi nel luminoso orizzonte liberista di marca eltsiniana) scoprono una magica finestra...

Torino Le sinergie tra Museo e F. Agnelli

TORINO La rinascita del Museo nazionale del Cinema di Torino si è arricchita di due nuovi capitoli. In la giunta comunale di sindaco Castellani ha approvato la delibera per l'acquisizione di un immobile di viale Garibaldi...

Si tratta di una collaborazione triennale tra due istituzioni di cui è direttore il gruppo di lavoro in capo a Gianni Agnelli...

FINANZIAMENTI EUROPEI AVVISO. Per i finanziamenti UE ed i relativi consistenti aiuti comunitari previsti. SI COMUNICA. Apertura di uno sportello in Sardegna (I) per le aree UE. Obiettivo 1, e non solo, tutte. Utile per la presentazione delle richieste da parte di privati cittadini, aziende, comuni, consorzi etc. PER MEZZO DEL FAX N° 070-657.051 pref. 0039 per chi chiama fuori dall'Italia. ANDIAMO CONCRETAMENTE TUTTI VERSO L'UE/UNIONE EUROPEA. Anche, e non solo, l'isola italiana di Sardegna (Area Regionale svantaggiata facente parte dell'obiettivo 1/UE) può partecipare meglio...

A PROPOSITO DELLA UNIONE EUROPEA - UE. QUANDO l'anno scorso il Presidente della Unione Europea - Ue ringraziò il attuale Capo delle Comunicazioni, Portavoce e Coordinatore di Asaca per il sostegno offerto all'azione della Ue, si rafforzò in tutti la convinzione che il più era fatto...

Sette cassette per sette giorni. NAKED di Mike Leigh (Gb 1993) con David Thewlis, Lesley Sharp. JOHNKY FUGGE da Manchester e approda a Londra. ma non mette radici. Anzi se ne va in giro per la città a spargere briciole di ironia e di filosofia spicciola che sembrano galleggiare sul nulla...

RAIUNO RAIDUE RAI TRE RETE 4 ITALIA 1 CANALE 5 TMC

MATTINA

Table of morning programs (6:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:30-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late evening and night programs (23:30-5:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic

Table of video music programs including titles like 'THE MIX', 'SEGNALI DI FUMO', 'THE MAX', etc.

Odeon

Table of Odeon video programs including titles like 'CRAZY DANCE', 'SEGNALI DI FUMO', 'THE MAX', etc.

Tv Italia

Table of Tv Italia video programs including titles like 'CRAZY DANCE', 'VIVIANA', 'TELEGIORNALI REGIONALI', etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle video programs including titles like 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'POMERIGGIO INSIEME', etc.

Tele + 1

Table of Tele + 1 video programs including titles like 'ROBOCOP 3', 'NEWS', 'SUD', etc.

Tele + 3

Table of Tele + 3 video programs including titles like 'GRAND HOTEL', 'L'ORA DI NITCHCOCK', etc.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView programs including titles like 'RADIOUNO', 'RADIOUE', 'RADIORE', etc.

ITALIA RADIO

Table of Italy Radio programs including titles like 'ITALIA RADIO', 'RADIOUE', 'RADIORE', etc.

Pantani, orecchie al vento ascoltati in poppa

Article about the film 'Madame Bovary' by Raoul Wallenberg, featuring a quote from Vincent Scully.

TURCHIA: TEATRO DI GRANDI IMPERI

Article about the theater production 'Turkmen' by Mehmet Kaplan, set in the Ottoman Empire.

Arriva la banda e suona «Bella ciao»

Article about the film 'Storia di una banda e di un paese' by Niccolò Garrone.

14.00 MADAME BOVARY

Review of the film 'Madame Bovary' directed by Raoul Wallenberg.

20.40 U-BOOT 96

Review of the film 'U-Boot 96' directed by Jürgen Prochnow.

20.45 VACANZE D'INVERNO

Review of the film 'Vacanze d'inverno' directed by Alberto Sordi.

22.55 STORIA DI UNA BANDA E DI UN PAESE

Review of the film 'Storia di una banda e di un paese' directed by Niccolò Garrone.

Advertisement for 'Pantani, orecchie al vento' featuring a photo of a man and text about the film 'Madame Bovary'.

Advertisement for 'Turkmen' featuring a photo of a theater production and text about the film.

Advertisement for 'Arriva la banda e suona «Bella ciao»' featuring a photo of a band and text about the film.

Advertisement for '14.00 MADAME BOVARY' featuring a photo of the film's cast and text about the production.





PUGILATO. Parisi, ex campione del mondo leggeri, sfida stanotte il messicano Fernandez

Pugni al passato per tornare in vetta

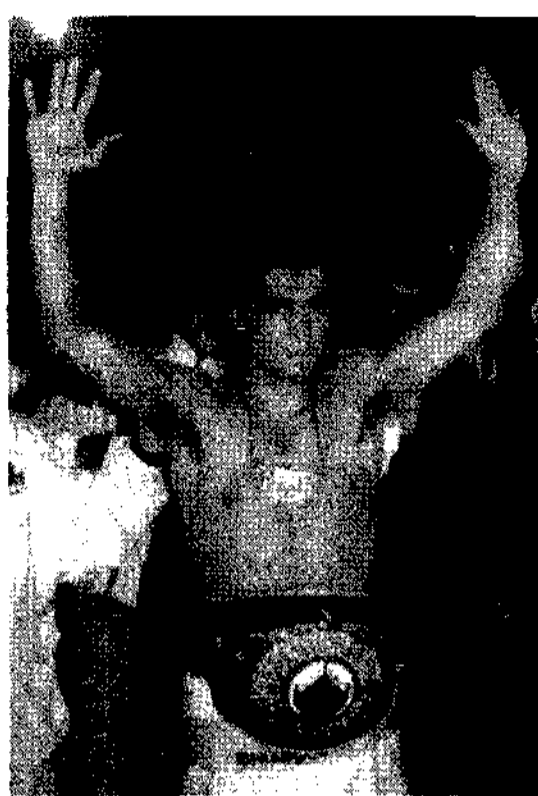
Stanotte a Roma torna sul ring, dopo due anni in America e il match mondiale con il messicano Chavez, Giovanni Parisi, ultima stella della boxe nostrana. Sfida un altro messicano, Angel Fernandez, pensando al ritorno ai vertici.

GIUSEPPE SIRONI

È un tentativo dal risultato incerto quello con protagonista Giovanni Parisi, l'ex campione del mondo dei pesi leggeri. Dovrebbe far rivivere il quasi defunto pugilato italiano. L'organizzatore Spagnoli jr., stanotte presenta appunto Parisi nel ring dello Sheraton Club della Magliana, a Roma, contro il messicano Angel Fernandez, modesto collaudatore con 20 vittorie in sua carriera, 2 pareggi e 11 sconfitte.

na per evitare pugni pesanti, precisi, dolorosi, uno dei quali, durante il secondo assalto mandò Parisi al tappeto per qualche secondo. L'italiano che possiede orgoglio si rialzò deciso a rifarsi e, ben consigliato dal suo manager Salvatore Cherchi, durante la terza ripresa tenne a bada Chavez pareggiando l'assalto. Anche in seguito Parisi si è ben comportato e per questo non deve essere dispiaciuto al pubblico di Las Vegas e a quel pirata di Don King, il boss dei boss dell'attuale pugilato mondiale che ancora una volta malgrado i suoi imbrogli si è impadronito di Mike Tyson e dei suoi milioni di dollari.

Rosi, più potente in particolare il destro, basta pensare come a Voghera fulminò Javier Altamirano quando (29 settembre 1992) conquistò il titolo mondiale dei pesi leggeri Wbo in più una ventina d'incontri sostenuti, Giovanni ottenne 15 ko quindi lo si può considerare un picchiatore ma in una occasione (10 novembre 1990) dimostrò di essere vulnerabile. Fu quando il portoricano Antonio Rivera lo mise ko in tre assalti nel ring di Modano. Però a Roma (24 settembre 1993) Parisi si prese la rivincita sul più esperto portoricano, un picchiatore, superandolo in 12 riprese per il mondiale dei leggeri. Questa cintura Giovanni dovette abbandonarla per la difficoltà di rientrare nei limiti di peso delle 135 libbre (kg. 61,235) tanto che passò nei welter junior sogna di strappare il mondiale a Frankie Randall campione Wbc oppure a Sammy Fuentes del Wbo. Non sarà facile ma neanche impossibile e stanotte i romani potranno rendersi conto se Giovanni Parisi è davvero un campione. A Las Vegas nello scontro con Julio Cesar Chavez forse qualcosa non andò per il meglio nell'allenamento di Giovanni Parisi e nei rapporti con il suo «clan». Difatti ora è tornato ad allenarsi nella palestra della Boxe Voghera con il suo antico maestro Livio Lucano e l'espertissimo medico Mario Sturla che ha sostituito il dottor Lamberto Boranga che ricordiamo portiere della Fiorentina e di altre squadre. Auguriamo fortuna all'organizzazione spagnola Spagnoli-Sabbatini e che Giovanni Parisi, tornando in alto in campo internazionale, riesca finalmente a risvegliare, dal suo lungo torpore, il nostro pugilato professionistico.



Giovanni Parisi Bruno Mosconi/Ap

F1, in Inghilterra riscatto Ferrari?

Prendono il via, oggi, le prove ufficiali del Gran Premio di Gran Bretagna di Formula uno. Una gara che può considerarsi una sorta di appello per la Ferrari, duramente bocciata nell'ultimo appuntamento, quello di Magny Cours, con Berger fuori e Alesi soltanto quinto. Distacchi e ottimi i commenti nel clan del Cavallino, negli ultimi giorni. Insomma, se la vittoria di Montreal aveva forse creato eccessivi entusiasmi, si dice a Maranello, la sconfitta del Gp di Francia non deve gettare nello sconforto la Ferrari e' è, è competitiva, è tra le migliori. Tradizionalmente, il circuito di Silverstone è favorevole alle Williams, Damon Hill e David Coulthard, che giocheranno in casa, partono con il pronostico dalla loro parte ma dovranno lottare contro Michael Schumacher. Dal 14 maggio (cioè dal Gp di Spagna) il tedesco sta incrementando il distacco e probabilmente una sua vittoria schioderebbe il discorso sul campionato del mondo. Negli ultimi giorni Schumacher e Hill si sono scambiati parole non proprio da gentlemen. Ora tutti aspettano il responso della pista.

ATLETICA. Dopo il mondiale dei 1500

Che bravo Morceli Si merita un rivale

MARCO VENTIMIGLIA

Ormai è uno dei pochissimi, anzi l'unico. In sospetta parabola discendente Sergei Bubka, grandissimi ma imprevedibili i corridori degli altipiani africani. In tema di record prima annunciati e poi fatti resta solo un atleta affidabile. Noureddine Morceli. Mercoledì sera questo fantastico atleta algerino ha fatto riscrivere in fretta e furia le pagine sportive dei quotidiani di mezzo mondo grazie ad uno straordinario (perdonateci l'inflazione di aggettivi) record mondiale dei 1500 metri sulla pista di Nizza, 3'27"37. Lo aveva detto il giorno prima, il venticinquenne Noureddine: «Voglio migliorare il mio primato di tre anni fa». Così come aveva espresso un concetto analogo domenica 2 luglio a Parigi, ventiquattrore prima di entrare nel libro dei primati sulla distanza dei 2000. «Voglio far meglio di Said Aouita che è stato il mio idolo da ragazzo», raccontò in quell'occasione. Insomma, questo Morceli è un tipo da prendere con le molle, con una dote che vale oro nel Circus dell'atletica leggera: alle parole fa seguire i fatti. Negli ultimi due anni Noureddine ha topato di brutto una volta sola, lo scorso mese di settembre a Rieti, quando all'annuncio di un tentativo di record mondiale sui 5000 pospose una prestazione non all'altezza della sua fama. Per il resto sono stati record, celebrità e montagne di dollari, più che sufficienti per lui e per un nutrito clan familiare che assomiglia sempre più ad una multinazionale dell'atletica. Sia a Parigi che a Nizza a far da lepre a Noureddine c'era il più giovane fratello Ali, ragazzo che fra qualche tempo potrebbe cominciare a vincere con le proprie gambe. E in tribuna si era seduto l'altro fratello Abderha-

mane, il più anziano, che da pochi mesi fa da manager al celebre concorrente. Ma il meeting di Nizza ci ha proposto ancor di più che l'ennesima impresa del più grande mezzofondista in circolazione. Già grandissimo di suo, l'algerino potrebbe rapidamente colmare l'unica lacuna che ha finora condizionato la sua carriera: la mancanza di avversari. Da quando Morceli è Morceli, vale a dire dal 1991, nessuno è mai riuscito ad impensierirlo veramente. Lo spagnolo Cacho, è vero, vinse l'oro olimpico dei 1500 a Barcellona, ma in quel periodo il nordafricano era alle prese con un brutto infortunio che ne condizionò gran parte della stagione. Adesso no, è diverso... Venuste Niyongabo non ha realizzato alcun primato nel meeting della Costa Azzurra. O meglio, non ha infranto il limite dei 2000 perché Morceli era transitato sulla stessa distanza prima di lui. L'uomo del Burundi si è comunque fermato ad appena un secondo dall'algerino destando una gran bella impressione. «Fino ai mondiali di Göteborg non ho intenzione di sfidare Morceli - ha dichiarato Niyongabo - Ma li farò di tutto per batterlo nei 1500». Nel frattempo l'esile centralina potrebbe cercare di scendere per la prima volta sotto i 3'30" sulla distanza, una prestazione che lo accrediterebbe ancor di più come credibile avversario di Morceli. Appuntamento dunque a Göteborg, per ammirare l'eccezionale Noureddine nel momento tipico della stagione ma anche con la speranza di respirare l'atmosfera del grande duello sui 1500 metri, una delle distanze più classiche dell'atletica. Ricordate? Erano i tempi di Coe e Ovett...

"HO DATO I SOLDI PER LA RECLAME DEL PDS"

Sottoscrizione per il Partito Democratico della Sinistra

Vuoi chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere. Puoi sottoscrivere con i seguenti modi: in tutte le sezioni del Pds; con versamento su c/c postale n. 17823006, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione; sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006-2, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.

Continua la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "Ho dato i soldi per la reclame del Pds".

Table with columns of names and amounts, organized in multiple columns for readability.





CALCIO. I presidenti minacciano di oscurare i calendari. Oggi vertice a palazzo Chigi. Bassolino, appello per il Napoli

Mercato, si chiude Tra miliardi e crisi il pallone prof fa i conti col futuro

Strano mercato, quello che si è chiuso mercoledì. Sono state 381 le operazioni concluse per un giro d'affari di 350 miliardi, 70 in più rispetto allo scorso anno. Aumenta però la crisi: decine di società di serie C rischiano di fallire.

WALTER QUAGNOLI

È stato un mercato schizofrenico quello chiuso alle 19 di mercoledì al Forte Crest di San Donato Milanese. Un mercato fatto di tanti scambi miliardari, ma anche di centinaia di micro operazioni con scambi alla pari o prestati. Un mix di miseria e nobiltà. Da una parte i 4-5 grandi club di A che possono permettersi tutto, anche di tenere 6 stranieri (Milan) e di ingaggiare un giocatore (Baggio) spendendo complessivamente 40 miliardi (sempre Milan), dall'altra piccole società come il Brescia (C1) che rifiuta di affittare il box perché costa 3 milioni e rafforza la squadra con 3 prestiti (Siviero, Spataro e Curti) spendendo nulla. Così va il calcio, con decine di società in C sull'orlo del fallimento e almeno 500 calciatori prof a spasso.

Giro d'affari di 350 miliardi

Eppure per i numeri la campagna trasferimenti è stata vivacissima: 381 operazioni per un giro d'affari di 350 miliardi molto più del '94 (293 scambi 280 mld). Cifre che però valgono poco nel senso che il 70-80% del denaro passa per i club di A e B. Nella terza serie girano solo cambiali e promesse. Per intenderci: quasi la metà dei 350 miliardi di quest'anno (160) sono dovuti agli acquisti e vendite di 36 stranieri. Le cessioni di Bergkamp, Gullit, Platt più altri 17 hanno fruttato 68 mld. 92 sono serviti all'ingaggio di Stochkov, Weah e compagnia bella. Lo straniero più «onorato» invece è Abel Xavier (Ben) 500 milioni il prestito.

Inter: l'incompiuta

Nonostante il saldo passivo elevatissimo quasi 27 miliardi frutto di 12 acquisti e 11 cessioni la squadra nerazzurra risulta eterna incompiuta. Certo il presidente Moratti paga il noviziato ma i suoi slanci sono terminati in nulla di fatto. Ha corso per Roby Baggio ed ha perso. Ha tentato di arrivare a Stochkov ma è stato beffato da Tanzi, ha sperato in Boksic, Lasuraghi e Signon ma si è trovato con un pugno di mosche in mano. Ora aspetta Cantona, guarda a Roberto Carlos e rivolge il solito pensiero al baby Ronaldo. La squadra al mo-

mento è forte ma non sembra poter competere con Juve, Milan e Parma. Certo, Rambert e soprattutto Zanetti (visto in coppa America) potrebbero sorprendere lo stesso vale per Ince, Ganz, Carbone e Presi. Ma resta un Inter incognita.

Stochkov, Weah e Baggio

Juve, Milan e Parma su tutte. L'ipotesi di inserimento di Vierchowod avrà una difesa ancora più ermetica, che diventerebbe impeccabile se Pessotto desse garanzie costanti. Jugovic garantisce muscoli e velocità al centrocampo. Lombardo agilità alla prima linea. Il bello è che Moggi ha rafforzato tre reparti con soli due miliardi di disavanzo finale. Certo, la partenza di Baggio con 18,5 miliardi ha inciso parecchio sul saldo finale. Non altrettanto oculata è stata la campagna milanista. Baggio e Weah sono costati 30 miliardi (escluse le tasse). Il bilancio finale riferisce di un saldo passivo di 23 miliardi. La squadra cambia solo in prima linea. La troika Savicevic-Baggio-Weah è in grado di proporre cose mondiali e scudotto. Piuttosto ci sarà da venire il grado di tenuta di Baresi in difesa. Potrebbe esser proprio questo il «neo» di Capello che in questo reparto non ha grandi rivali. Il Parma vuol far meglio della passata stagione già eccellente. Tanzi ha ingaggiato la «stella» Stochkov e Scala dovrà farlo funzionare al meglio in coppia con Zola e magari «domare» Asprilla, Roma e Lazio il loro è stato un mercato di «contenimento». Zeman non cambia promosse solo Nesta titolare. Mazzone inscende Di Biagio a centrocampo e trovandosi Balbo «italiano» potrà sfruttare Them

Provinciali al risparmio.

Da ricordare l'opera di risparmio dei bilanci scelta da Torno (novità, il turco Hakan) e dalle provincie: Padova, Cremonese, Bari, Vicenza, Atalanta, Cagliari e Udinese che non si sono concesse folle miliardarie, la «rivoluzione» di Sampdoria e Fiorentina che cambiano sei undicesimo occhio al doriano Seedorf, la grande sofferenza del Napoli e infine la coerenza del Piacenza che, tornato in A, prosegue nella sua filosofia italiana: niente stranieri.



Giovani Trapattini con i suoi «vescovi» durante il primo allenamento del Cagliari

M. Rossi/Ansa

Lega, ultimatum al Coni «Più soldi o sarà guerra»

MILANO. E adesso fuori i soldi. Il mondo del pallone bussa a denari e si presenta in blocco a Roma con un task force composta da Nizzola e dai rappresentanti (Girardo della Juve, Sensi della Roma, Ferrara del Palermo) di quell'assemblea di Lega che ieri ha ribadito le antiche rivendicazioni. Oltre 200 miliardi in più da Totocalcio e Totogol, sgravi fiscali ed esenzioni da imposte dal Governo. Tanto per gradire.

Magan non tutto è subito, l'importante per Nizzola & company è che si cominci a trattare, ma questo ufficialmente non si deve dire ad alta voce. «Se avremo una risposta negativa o interlocutoria, prenderemo i provvedimenti del caso», ha spiegato ieri il presidente di Lega al termine di un'assemblea che aveva appena non fermato all'unanimità quanto stabilito negli incontri precedenti. E cioè che in sostanza, la Lega calcio minaccia di «oscurare» i calendari dei campionati di A e B 95-96, mettendo così nei pasticci tutti i concorsi a cominciare proprio da Totocalcio e Totogol, quelli dai quali il pianeta-pallone reclama maggiori percentuali di introito (dal 2,5% al 5%), e che finanziano sì la Federcalcio ma anche Governo e Coni. O i soldi, o niente calendari: questo è il punto di partenza della trattativa. Non c'è da stare allegri anche se in realtà Nizzola è già pronto a riconvocare l'assemblea (il 24 luglio?) conoscendo le intenzioni delle controparti e la loro scarsa voglia di aprire i cordoni della borsa. La vicenda difficilmente si chiuderà in giornata.

Stamattina a Palazzo Chigi andrà comunque in onda l'ennesima puntata di un contenzioso che va avanti da mesi (fu a marzo che la «commissione dei dodici» avanzò per la prima volta il blocco-rischieste) cui parteciperanno il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia, Mario Pescante presidente del Coni, Matiasse Nizzola e i rappresentanti della Lega calcio. «Abbiamo ribadito - ha detto ieri Nizzola - le nostre intenzioni siamo certi di vantare parecchi diritti e vogliamo farli valere in un momento dedicato per il intero movimento. Ecco perché andiamo avanti determinati con le nostre richieste finché non sentiremo risposte positive. I calendari non saranno resi pubblici. Mi hanno fatto piacere alcune dichiarazioni di Pescante nel



Antonio Matarrese e Luciano Nizzola

le quali ho ravvisato grande disponibilità. Credo proprio si possa trovare soluzione ai nostri problemi». Altrimenti? «I calendari saranno regolarmente compilati: fra il 26 e il 28 luglio, ma poi resteranno chiusi nel cassetto. Coni non dice che il nostro è un comportamento arrogante? Pare comunque ci sia un tentativo per ottenere subito dai Coni una cifra oscillante fra i 60 e gli 80 miliardi, cifra che rappresenterebbe soltanto un terzo della richiesta complessiva ma utilissima per chiudere le falle più importanti e urgenti. La Lega infatti sa benissimo che per modificare l'attuale legge che distribuisce proventi e aliquote dei concorsi occorrerebbero non meno di due mesi. Troppi. Meglio dunque una solu-

zione di compromesso per la contingenza con la promessa di rivedere in tempi brevi la distribuzione dei proventi Totocalcio & affini.

Patto Juve-Milan. Molto fermento fra i presidenti dei 38 club «prof» per la «santa alleanza Berlusconi-Agnelli» nel mondo del pallone. Un accordo venutosi a creare in occasione dell'affare-Baggio e che in questi giorni è stato oggetto di interessamento anche da parte della commissione antitrust. Nizzola ha cercato di coprire la questione, ridimensionandola a livelli minuscoli e onestamente non credibili. È un patto di poca consistenza ha esordito e che ha semplicemente carattere commerciale. Pericoloso tanto allarmismo non lo trovo giustificato. Il patto non deve destare preoccupazione agli altri club: non sottrae niente a nessuno. Per la cessione dei diritti tivù poi la Lega tratterà sempre nell'interesse delle 38 società. Il discorso è già stato recepito dagli interessati perché davanti a me ho visto i presidenti stringersi la mano». Tutavia qualcosa non si deve essere ancora appannato perché il presidente della Roma, Sensi ha insistito: «La tivù è energia nazionale, perciò tutti devono avere gli stessi diritti. Non esiste che si facciano accordi privilegiati «a due». La tivù e come l'Enel deve essere nazionalizzata». Ed il dirigente dell'Inter, Visconti di Modrone: «Non capisco tutta questa paura improvvisa. L'asse Juve-Milan esiste da cinquant'anni, qual è la novità? Girardo della Juventus: «Un accordo positivo per tutto il settore: fra noi e il Milan resterà la tivù sportiva». Galbani del Milan ha assentito e poi rilanciato: «L'accordo si sta allargando a livello europeo con Real Madrid e Borussia Dortmund». Avanti pure.

Crisi Napoli. In tema di calcio in crisi che bussa a soldi: indicativo il caso-Napoli. I agonia del club partenopeo continua. Ieri è intervenuto il sindaco Bassolino: «Passi avanti non sono stati fatti ma la situazione resta difficile. Per evitare il fallimento e iscriversi al campionato occorrono altri 12 miliardi: tre saranno erogati da Ferlaino me ammano ancora nove». L'appello del sindaco che non ha escluso di rivolgersi direttamente anche alla città: «Le forze nuove perché il futuro del club non può essere Ferlaino».

Parma e Inter. Accordo per Roberto Carlos?

Il presidente del Parma Giorgio Pedraceschi ha dichiarato ieri che i rapporti con l'Inter sono notevolmente migliorati. Probabile quindi che nei prossimi giorni si definisca il passaggio del terzino sinistro brasiliano Roberto Carlos del Palmeiras (ma virtualmente del Parma) alla società nerazzurra. Ultime dal mercato il Perugia è interessato a Silenzi e Negrì, l'Avellino ha chiesto Osio e Biagioni.

Calcio, lunedì Il Toro si presenta al «Filadelfia»

Il vecchio impianto del «Filadelfia» - inagibile da oltre un anno - vivrà un giorno da toro lunedì prossimo con la presentazione della nuova squadra granata. L'appuntamento simbolico con la tifoseria - alla festa hanno dato l'adesione Bruno Gambarotta ed alcuni complessi musicali - fa da prologo al lancio dell'iniziativa della Fondazione Filadelfia (tra i suoi principali promotori c'è l'ex sindaco di Torino Diego Novelli) che si propone di riaprire ufficialmente il mitico cancello di via Filadelfia il 4 maggio del 1999, cinquantesimo anniversario della tragedia di Superga. Il progetto di ristrutturazione dello stadio legato alle imprese del Grande Torino dovrebbe diventare operativo dal '96.

Nuoto, staffetta di gran fondo Malta-Sicilia

Parte questa sera alle 23 da Malta, la staffetta di Long distance Malta-Sicilia valevole per il 1° Trofeo del Mediterraneo. Partecipano otto nazionali Italia, Argentina, Egitto, Repubblica ceca, Slovacchia, Croazia, Ungheria, Spagna, Ognuna squadra (uomini e donne) è composta da quattro nuotatori che si alterneranno da Burgibba a Marina di Ragusa. L'arrivo è previsto nella serata di sabato davanti a piazza Malta a Marina di Ragusa.

Vela, Giro d'Italia Vince «Sardogna»

Nelle acque cagliantare antistanti il Golfo del Poetto su un percorso di 12 miglia l'equipaggio Sardogna (timoniere Pardini) ha vinto la prima prova.

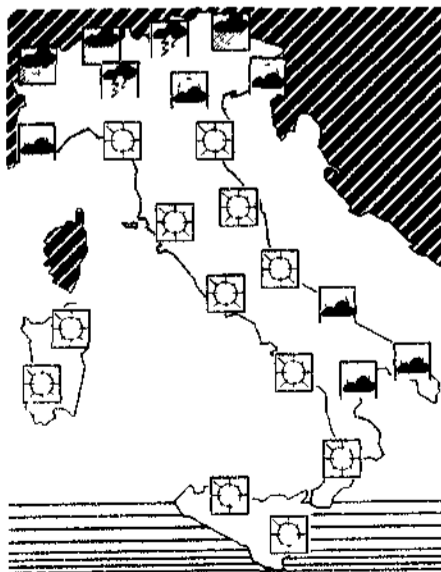
Volley, la Benelli dalla Teodora all'Aster Roma

Manuela Benelli, alzatrice della nazionale italiana di pallavolo femminile, fino alla passata stagione nella Teodora Ravenna, ha firmato un contratto annuale con l'Aster Roma, squadra di A2.

Tennis, Gstaad Andrea Gaudenzi batte Pioline

Nel secondo turno del torneo di Gstaad (Sv) Andrea Gaudenzi ha sconfitto il francese Cedric Pioline con il punteggio di 7-5-6-4.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO (sun), VARIABILE (clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (lightning), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di pressioni relativamente alte e livellate, con deboli infiltrazioni di aria di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sviluppo di nubi ad evoluzione diurna potranno dar luogo, in prossimità dei rilievi a brevi rovesci o temporali. Nottetempo e al primo mattino si avranno formazioni di foschie dense sulle zone pianeggianti del centro-nord.

TEMPERATURA: in aumento

VENTI: deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le coste nel pomeriggio.

MARI: quasi calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Lists temperatures for cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbis, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

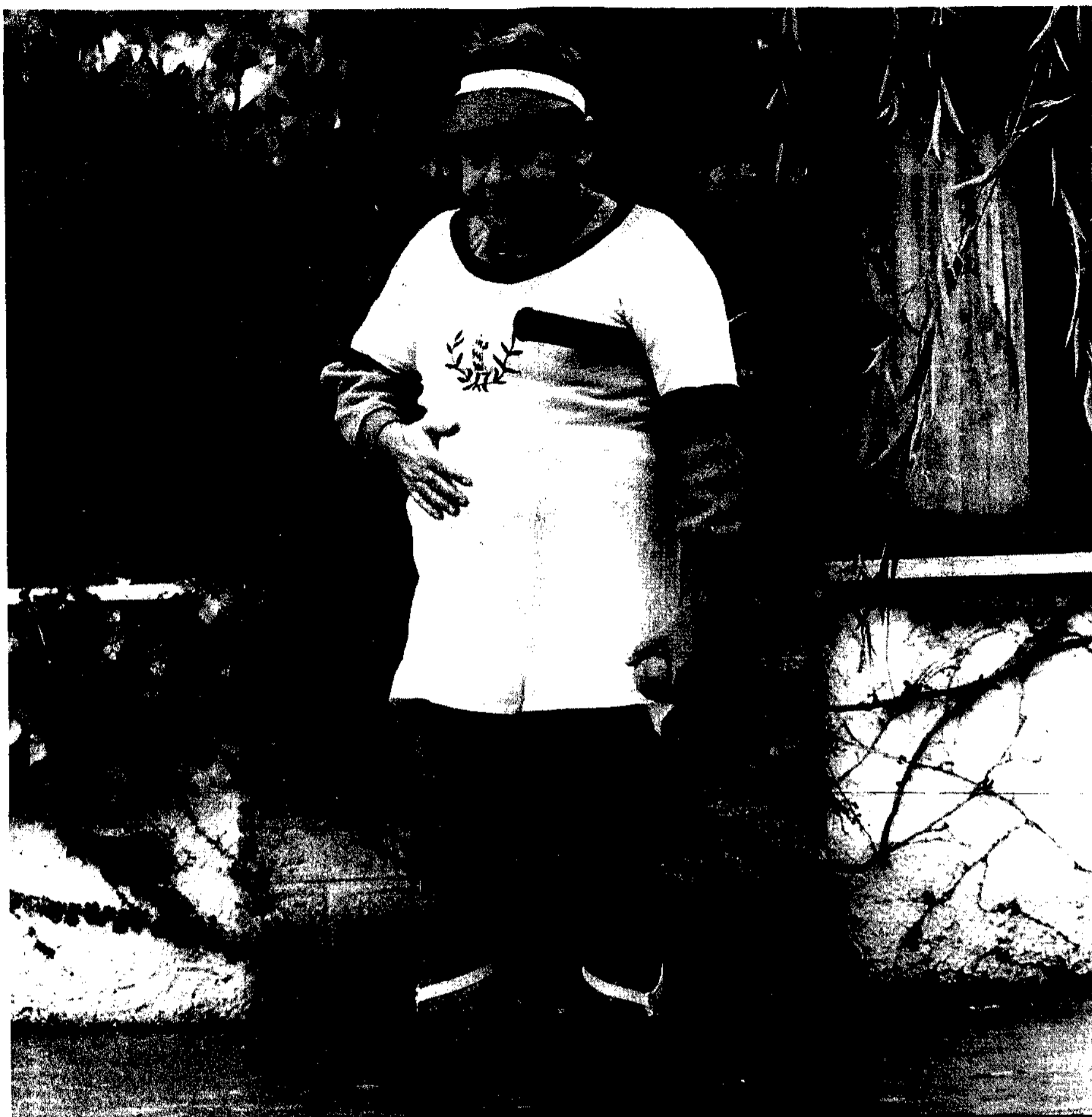
Table with 3 columns: City, Temperature, City. Lists temperatures for cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription information for L'Unità newspaper, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritto al n. 22 del 28-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.



PAOLO VILLAGGIO  
in un film di Luciano Salce

FANTOZZI

SABATO 15 LUGLIO IL FILM

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.